ANNO 59 MATTINO TORINO, *Martedì 27 Gennaio 1925* MATTINO NUM. 23

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal numero ordinario	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Dall'ordine del LUNEDI'	Italia e Colonie	L. 55 —	28,50	15 —
	Estero	» 125 —	65 —	34 —

Dirigere vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30
Numeri arretrati Cent. 60

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 6 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 8, ultima pagina L. 4 Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa della rubriche. Ne' testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze. L. 10 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via G. Verdi 7 e via Lagrange 1

Herriot nella schermaglia parlamentare

Il motivo della sicurezza
e un progettato accordo franco-tedesco

(Servizio speciale della «Stampa»)
Parigi, 25, notte.

Mentre l'interesse della discussione del bilancio degli esteri alla Camera subisce, di fronte ai prolungarsi della serie delle interpellanze, un certo disagio, contro cui invano gli oratori dell'opposizione tentano reagire, l'attenzione pubblica accenna a volgersi di nuovo verso problemi più densi di incognite che non quelli giornalmente illustrati alla tribuna parlamentare.

La proposta di un patto di garanzia reciproca, lanciata dall'organo del centro cattolico tedesco, e discussa animatamente dai giornali di oltre Reno, comincia a fare scorrere anche qui molto inchiostro. A questi circoli politici viene anzi da oggi affacciandosi l'ipotesi che il Reich, lasciando diffondere in questo momento l'idea del patto di garanzia, cerca di mettersi nella condizione di poter farne oggetto di conversazioni globali, insieme con le due questioni dell'accordo commerciale franco-tedesco e della evacuazione di Colonia e più ancora della Ruhr. L'abbinamento di tali problemi e la loro trattazione simultanea non dispiacerebbe ad una parte molto influente dell'opinione ministeriale, e agli ambienti radicali soprattutto, i quali dalle colonne dell'*Ere Nouvelle* hanno già più volte, nei giorni scorsi, prospettata l'impossibilità di venire a capo dalla fatica d'Ercole del trattato di commercio senza inquadrarlo in una soluzione compiessiva ed organica del problema dei rapporti franco-tedeschi.

Tale modo di vedere avrebbe, probabilmente, anche maggiore probabilità di non dispiacere al Governo, in quanto le difficoltà di proseguire sulla piattaforma attuale i negoziati commerciali è ormai, attraverso ad una lunga alternativa di speranze e di delusioni, arrivata praticamente ad un punto morto. Quello che trattiene gli ambienti di sinistra francesi dal rispondere favorevolmente agli assaggi tedeschi in questo senso, è la diffidenza ispirata loro dal Gabinetto Luther e il timore che un patto di garanzia franco-tedesco, ossia escludente l'Inghilterra, possa, ad onta delle convenzioni più oculate, rivelarsi caduco dall'oggi al domani, per effetto di una semplice violazione dello *statu-quo* ad oriente della Vistola.

L'Ere Nouvelle non nasconde che preferirebbe, in ogni caso, una triplice anglo-franco-tedesca, secondo l'idea abbozzata a Cannes da Briand nel gennaio 1922. Ma gli altri giornali, senza distinzione di colore, il limitano, per il momento, a chiedere ai confratelli del Reich se il piano patrocinato dal centro cattolico sia o no una semplice riedizione dell'offerta di Cuno nel 1923. Manco a dirlo, per gli scrittori politici dell'opposizione, porre il quesito significa risolverlo, cioè rispondere affermativamente.

«Un patto di sicurezza franco-tedesco — scrive Auguste Gauvin sul *Débats* — sarebbe privo di senso. Per noi la sicurezza dipende dal rispetto dei trattati e in particolar modo di quello di Versailles, e i successivi governi tedeschi, ad eccezione forse di Wirth, isolato adesso nel suo partito, hanno lanciato fulmini contro il trattato di Versailles. Lo stesso Marx ha posto quale condizione all'entrata del Reich nella Società delle Nazioni, delle riserve, che escludono il riconoscimento di quel trattato. Luther e Stresemann hanno ripetuto queste riserve. La Francia non reclama dalla Germania nessun nuovo impegno. D'altra parte non si vedono gli impegni che essa potrebbe contrarre verso il Reich, che non è minacciato da nessuno dei suoi vicini. Il Belgio, la Polonia e la Cecoslovacchia non pensano a non pensieramo ad attaccare la Germania. Il loro unico desiderio è di non essere attaccati da questa. Ora su quali basi concluderemo noi con il Reich un patto di sicurezza?».

Il *Temps* viene, nel suo editoriale, alla identica conclusione. «Il Gabinetto Luther, domanda, è disposto o no ad allargare la vecchia formula di Cuno e a far portare un tale accordo sul mantenimento dello *statu quo* territoriale creato dal trattato di pace? E' permesso dubitarne, poichè se tali fossero le sue intenzioni, non si capirebbero la riserva che la Germania fa alla sua entrata nella Società delle Nazioni, e che tendono precisamente a dispensare il Reich da qualsiasi obbligo di lasciar passare per il suo territorio delle truppe internazionali che si recassero in soccorso della Polonia minacciata. Entrando nella Società delle Nazioni e sottoscrivendo al patto senza formulare riserve di sorta, la Germania assumerebbe precisamente gli impegni d'ordine generale senza i quali un accordo di sicurezza franco-tedesco non avrebbe mai che una importanza molto relativa».

In attesa che a questi dubbi venga risposto dal portavoce dell'opinione germanica, anche il *Temps* confessa, come l'organo dei radicali, di preferire un patto di sicurezza di cui faccia parte l'Inghilterra, ma con una differenza: che nella ipotetica triplice esso mette il Belgio al posto della Germania. «Un patto anglo-franco-belga — scrive — avrebbe una portata assolutamente certa. Costituirebbe la garanzia più sicura per il mantenimento della pace in Occidente. Il solo fatto dell'esistenza di un patto anglo-franco-belga basterebbe a impedire alla Germani. d'intraprendere una guerra di rivincita e la obbligherebbe ad inchinarsi davanti alle vittorie degli alleati come davanti ad una decisione definitiva. Opponendo un progetto di patto di sicurezza franco-tedesco al progetto anglo-franco-belga, che ha grandi probabilità di realizzarsi e nel quadro degli accordi particolari previsti dagli accordi di Ginevra, e indipendentemente da ogni protocollo generale, i tedeschi sembrano sopratutto preoccupati di riservare l'avvenire, per ciò che concerne la possibilità di una loro rivincita per il giorno in cui avranno completamente ricostituita la loro potenza militare».

Queste le prime note di una polemica che durerà senza dubbio a lungo e che non osiamo dire quanto alla stato attuale delle idee e delle cose possa utilmente reagire sulla soluzione dei problemi che si vorrebbero farne dipendere.

G. P.

Le eccezionali salsicce berlinesi

(Servizio speciale della «Stampa»)
Berlino, 26 notte.

Da un'interpellanza di un consigliere comunale di Berlino risulta che la fabbrica comunale di salami di Berlino, che fornisce anche gli ospedali, lavora in condizioni anti-igieniche e primitive. Nelle salsicce fornite agli ospedali furono trovati, tra altro, dei capelli, degli stracci, dei denti umani, ecc.

Il dibattito alla Camera

(Servizio speciale della «Stampa»)
Parigi, 26, notte.

La Camera ha ripreso stamattina la discussione del bilancio degli Esteri, sospesa venerdì dopo la magistrale replica di Herriot al discorso di Briand. Ma non è del Vaticano che si è trattato stamattina, bensì del trattato di Versailles e delle conseguenze dell'occupazione della Ruhr.

"A che ha servito l'occupaz..ne della Ruhr?.,

L'ex-sottosegretario di Stato Fabry, che nella seduta antimeridiana, sostiene a nome del sistema di sicurezza architettato a Versailles non resiste più, perchè era fondato su un insieme di condizioni che non sono state adempiute. Il pericolo tedesco — dichiara — non è diminuito dalla Germania non si ritenne sul controllo e dal rimo provvedu. Perchè la Commissione interalleata di controllo non ha reso conto al proprio compito? Herriot ha affermato che la Commissione era stata istituita dalla occupazione della Ruhr. L'oratore contesta questa affermazione, e l'ex-ministro della guerra, Maginot, viene a ritirarlo, aggiungendo che non si può imputare alla Francia la responsabilità del mancato disarmo della Germania.

Herriot, a sua volta, interviene nel dibattito:

— Noi siamo d'accordo — egli dice — sull'evidente responsabilità della Germania, ma non si può contestare che le operazioni della Commissione interalleata non hanno potuto compiersi a partire dall'occupazione della Ruhr nel 1923, inoltre l'esecuzione del trattato di Versailles esigeva un accordo fra gli Alleati, accordo che è stato rotto al momento dell'occupazione (*Approvazioni*). L'accordo — continua Herriot — non è stato ristabilito che dopo le conversazioni degli Chequers, e non è che a partire da quel momento che il controllo interalleato ha potuto essere ristabilito. A che ha servito l'occupazione della Ruhr? Ebbene, ecco: è stato dimostrato che, in pieno periodo di occupazione, si sono fabbricate negli stabilimenti Krupp, a Essen, particolarmente sorvegliati, migliaia di pacchetto da fucile, che sono partiti dalla Ruhr per entrare in Germania (*Applausi*).

L'argomento è decisivo, e tanto Fabry quanto Maginot non insistono. Fabry chiede che si pubblichi un Libro Giallo contenente tutti i documenti relativi alla Commissione di controllo ed Herriot promette di dare su tale oggetto le più complete spiegazioni, pur facendo notare che la pubblicazione dei documenti interalleati rende necessario un accordo preventivo, nonchè certe precauzioni.

Nella seduta pomeridiana Fabry ha continuato il suo discorso sulla sicurezza della Francia nei riguardi della Germania, e siccome ha numerosi esempi dai quali risulterebbe che la Germania sia armandosi, egli rimprovera al Governo di avere permesso che questa abbia 150 mila uomini di più di quelli che le sarebbero stati fissati dal trattato di Versailles, Herriot interrompe l'oratore con una ferma protesta.

Herriot contro Millerand

— Leggerò — egli dice — quando sarà necessario, la lettera con la quale furono accordati alla Germania 100 mila uomini di polizia di sicurezza e si vedrà allora se colui che ha firmato quella lettera (l'allusione a Millerand è evidente) può ora venire a rimproverare al Governo attuale una simile cosa. Coloro che hanno firmato quegli accordi sono poco qualificati per accusare di imprudenza — esclama con forza Herriot, fra gli applausi della maggioranza.

Siccome Fabry continua ad esporre cifre e a citare testimoni, sostenendo che Buré (il direttore dell'*Echair*) ha reso un segnalato servizio pubblicando certi documenti, Herriot protesta di nuovo e dice di essere di un avviso ben diverso.

— Io sono — dice Herriot — costretto a dire che coloro che pubblicano tali documenti rendono un cattivo servizio al loro Paese.

Il ministro della Guerra, Nollet, esprime egli pure la sua disapprovazione per la pubblicazione di questi documenti segreti.

— Le persone alle quali i documenti segreti erano stati confidati, il hanno consegnati ad altre persone — aggiunge Herriot. — Essi hanno tradito i Governi che soli dovevano conoscere quei documenti per discuterli, fra essi. Per parte mia, mi sono sempre rifiutato, quando ero all'opposizione, di fare uso di tali documenti, e non soffrirò che se ne faccia uso adesso dall'opposizione attuale. Ho adempiuto al mio dovere e dichiaro che i colpevoli saranno puniti severamente. Trovo infine che sono ancora più colpevoli coloro che li hanno spinti alla pubblicazione.

Proseguendo, l'on. Fabry si felicita della pubblicazione del rapporto del generale Nollet. Rievoca le grandi manifestazioni militari che hanno avuto luogo in Germania e ne sottolinea il carattere inquietante, soprattutto perchè dimostrerano lo spirito bellicoso che permane in una gran parte della popolazione tedesca.

Il deputato della Senna fa la storia della riva sinistra del Reno e si studia di sostenere che l'occupazione di essa è legata al patto di garanzia. Non si potrà abbandonare questo territorio senza avere un compenso di sicurezza. L'oratore ricorda poi i negoziati di Ginevra sul patto di garanzia e, applaudito dal centro e dalla destra, conclude dichiarando che non vi deve essere sgombero di territori finchè nuovi pegni di sicurezza non saranno solidamente assicurati.

Dal Reno alla Siria

L'on. Plaisant, che gli succede alla tribuna, dopo una breve sospensione della seduta, rivolge al Governo alcune domande sulla difesa di cui si è trattato nella questione della sicurezza. L'oratore torna sul trattato di Losanna e sulle sue conseguenze. Indi sottolinea l'influenza che può esercitare, nella politica mediterranea, il mantenimento al Partito nel Governo d'Inghilterra. Ricorda l'incontro di Herriot con Chamberlain e vi scorge un'intenzione di collaborazione lodevole per mettere d'accordo gli interessi dei due Paesi. Segnala vari incidenti che da qualche mese a questa parte hanno turbato l'esercizio dell'influenza francese intorno al bacino del Mediterraneo. Non crede si tratti di un movimento concertato dal panislamismo, bensì di una manovra imperialista del Governo dei Soviet.

— Coloro — egli dice — i quali pretendono di imporre la pace in nome del proprio misticismo vanno ovunque fomentando la rivolta ed il disordine.

Analizzando poi i documenti e le dichiarazioni emananti dalla cancelleria moscovita, l'on. Plaisant vi trova le tracce di una teoria d'internazionalismo uguale a quella della diplomazia zarista che si erigeva contro la teoria del vassallaggio dei piccoli popoli. Ora Mosca sembra avere adottato le stesse linee di condotta.

L'oratore ricerca le tradizioni della politica britannica del mantenimento della libertà delle comunicazioni tra la metropoli ed i mari, ma teme che questa preoccupazione del Governo di Londra si trovi, su alcuni punti, in opposizione cogli interessi francesi, e cita l'esempio offerto dalla strada di terra verso l'India che attraversa la zona di influenza francese.

— Sono forse delle voci in Oriente — dice — su tentative e scambi di vedute che sarebbero avvenuti tra la Francia e l'Inghilterra circa il nostro mandato in Siria. Ne sono risultate nelle popolazioni delle apprensioni e dei timori...

Herriot (interrompendo): — Apprensioni e timori che non rispondono a niente di positivo.

Plaisant termina esaminando il compito affidato alla Francia per l'esercizio del mandato in Siria. E' vivamente applaudito allorchè rende omaggio al modo con cui questo mandato viene esercitato e al successo ottenuto, per il bene delle popolazioni indigene e per la gloria della Francia.

Il Vaticano ed i Soviet

L'on. Paolo Simon, terzo oratore della giornata, comincia il suo intervento all'esame dei problemi sollevati dalla soppressione dell'Ambasciata presso il Vaticano. L'oratore successivamente esamina gli argomenti sui quali il Presidente del Consiglio ha basato le sue conclusioni. Queste conclusioni egli non le ammette, non ritenendo necessario, per la salvaguardia del laicismo e la indipendenza dello Stato, la rottura con la Santa Sede, e si basa sulle dichiarazioni fatte dal capo del Governo circa il rispetto dovuto a tutte le religioni per sostenere che questo rispetto trova appunto la sua espressione nella rappresentanza diplomatica.

Herriot (interrompendo): — In questo momento vi è una campagna organizzata col concorso dei vescovi. Questi vescovi combattono le leggi laiche. Ora mi era stato detto che un grande vantaggio dell'Ambasciata era quello stato appunto di evitare ciò. Quando ho ricevuto ai vescovi, mi attendevo che l'Autorità religiosa sarebbe intervenuta, consigliando ai cattolici di non organizzarsi in partito politico. Le stesse persone che hanno impedito l'applicazione della legge di separazione, vogliono oggi organizzare un partito politico. Roma ha tentato, in varie paesi, di organizzare un partito cattolico, in Francia lo si fonda. Se questo partito si organizzasse da noi, credo che sarebbe una grande sventura. Io non cerco che la pace degli animi, ma bisogna che i partiti siano l'espressione di un'opinione, non l'emanazione della religione. L'Ambasciata avrebbe potuto essere lo strumento della pacificazione degli animi. Questo non fu. Il Papato non è rimasto neutrale negli affari che esamino. In un'allocuzione concistoriale il Papa ha consigliato l'organizzazione dei cattolici in partito. Questo è un intervento negli affari interni della Francia ed è per me la prova che per la pace e per la calma degli animi è necessario che i due poteri restino ciascuno nel rispettivo dominio (*Applausi a sinistra ed parlamentari a Destra*).

— Voi avete avuto degli interventi assai più netti e più gravi — interrompe l'on. Taittinger — quelli di Rykoff e di Zinovieff, negli affari interni della Francia. Avete intenzione allora di rompere anche col Governo dei Soviet? (*applausi del centro e della destra*).

Herriot: — Noi sosteniamo che la religione non deve avere alcuna relazione politica con gli Stati.

Il Presidente del Consiglio legge poi un documento pontificio sul raggruppamento dei cattolici. — Il Papato non definisce così un punto di vista, ma consiglia un'organizzazione politica. Con la Russia è necessario che vi siano rapporti politici e perciò vi devono essere, come intermediari, degli agenti politici. Col Papato, potere spirituale, non vi deve essere rappresentanza politica da mantenere!

Un vivace contraddittorio

L'on. Simon, proseguendo, contesta che il fatto che il Papato abbia consigliato ai cattolici di organizzarsi per la difesa dei loro interessi, abbia un carattere politico. Ricorda poi la dichiarazione fatta da Herriot alla commissione degli affari esteri, sui compiti del Papato durante la guerra.

Herriot: — Io dotto che se il Papato, durante la guerra si fosse mantenuto fedele alla grande affermazione dei principi ed al richiamo dei più alti doveri, avrei difeso il Papato! Questo sono pronto a ripetere.

— L'interesse nazionale esige la presenza di un ambasciatore francese al Vaticano? Per rispondere affermativamente a tale questione, l'on. Simon invoca l'esempio degli altri Stati rappresentati in Vaticano e fa appello alla tradizione politica francese. Contesta le critiche dirette contro l'azione esercitata dall'ambasciata dopo il suo ristabilimento.

— Si rimproverava al Vaticano — dice l'oratore — di criticare alcune leggi francesi. Ma le Russia, colla quale voi avete ripreso le relazioni, risentirà forse le leggi francesi o non contesta i debiti?

Herriot: — La Francia (*esclamazioni al centro ed alla destra*) non tollererà che i rappresentanti della Russia non rispettino le leggi francesi.

L'on. Simon segnala l'influenza esercitata dall'ambasciata presso il Vaticano in favore delle missioni francesi.

L'on. Fould, intervenendo nel dibattito, esprime il proprio rincrescimento per il fatto che il generale Serrail, al suo arrivo in Siria, ha rifiutato gli onori liturgici che erano sempre stati concessi ai rappresentanti francesi.

Herriot: Prima che termini la discussione risponderò su questo fatto.

Simon conclude dicendo di annettere la massima importanza dal punto di vista internazionale alla presenza del rappresentante della Francia in Vaticano, date le ripercussioni che hanno in quasi tutti i paesi le direttive della Santa Sede. Non pensa che si possa rompere le relazioni colla Santa Sede senza delle ragioni gravi. Egli non trova alcuna ragione plausibile nell'atteggiamento di Roma, ne degli atti della Santa Sede.

Herriot: Considero che vi è ingerenza del Vaticano negli affari interni del paese, e poichè l'ambasciata ci dà il diritto di vigilare sulla nomina dei vescovi, non credete che avrei potuto protestare contro certi attacchi diretti contro le leggi laiche? (*Applausi a sinistra, proteste a destra*).

Simon sostiene che l'ambasciata ha perfettamente assolto al proprio compito e la sua soppressione produrrà delle ripercussioni all'estero e specialmente negli Stati Uniti.

Herriot: Gli Stati Uniti non hanno ambasciatore in Vaticano!

Simon: Essi hanno delle relazioni colla Santa Sede. Andreste voi, signor Herriot, in Vaticano, come ha fatto il presidente Wilson quando è venuto in Europa?

Herriot: Non ho mai pronunziato parola men che rispettosa per il Capo del cristianesimo e non avrei nessun imbarazzo a presentarmi col massimo rispetto dinanzi al Papa, anzi non ne ho avuto la presenza del suo amabile rappresentante. Ma io non parlerò mai col Papa delle leggi francesi (*Applausi a sinistra*).

L'on. Simon continuerà il suo discorso domattina.

Le riforme militari e la questione di fiducia

Un comunicato del Governo - Dopo il Consiglio nazionale dei Popolari - Tra il Palazzo di Giustizia e l'Alta Corte.

ROMA, 26, notte.

La Presidenza del Consiglio comunica:

«Continua a circolare nella stampa «ad essere commentata, la notizia che il «Governo non porrà sulle riforme militari la questione di fiducia. La notizia, «non è infondata, è tuttavia prematura. «Non si tratta, per ora, che di un disegno del ministro della guerra. Il Governo «non apprezza vivamente per il suo significato, tale desiderio, ma non ha preso «ancora in merito alcuna decisione. Questa non potrà, in ogni caso, dipendere «che dall'andamento della discussione e «dal contegno degli avversari».

Oggi si è riunita la Commissione del Senato che esamina la riforma Di Giorgio sotto la presidenza del senatore Zupelli. La Commissione ha particolarmente esaminato alcuni punti dei due disegni di legge sull'ordinamento dell'esercito e il reclutamento. Il generale Giardino, relatore di questi due disegni di legge, non ha ancora presentato la sua relazione, che sarà però distribuita fra qualche giorno non appena alla Commissione saranno pervenute alcune risposta da parte del ministro a determinati quesiti della Commissione stessa. Il generale Di Robilant ha letto alla Commissione la sua relazione sull'organizzazione della nazione per la guerra. La Commissione tornerà a riunirsi domani e terrà altre riunioni nei giorni seguenti.

A proposito della Commissione ministeriale che dovrà sostituire la Commissione dei 15, una nota ufficiosa, che conferma le nostre precedenti informazioni, dice:

«Entro la settimana il presidente del Consiglio provvederà alla nomina della Commissione ministeriale del 15, che avrà l'incarico di studiare alcuni problemi concernenti i rapporti tra lo Stato e le varie forze che esso deve garantire e contenere. Non è detto, come qualche giornale ha pubblicato, che della Commissione ministeriale faranno parte tutti i 15 membri della Commissione che fu decisa dal partito per lo studio sulla riforma costituzionale, e che quindi quella non sarebbe che una trasformazione di questa, perchè di detta Commissione ministeriale faranno parte soltanto una diecina di membri che compongono la Commissione decisa dal partito fascista».

Le Opposizioni

Le deliberazioni adottate dal Consiglio nazionale del Partito popolare italiano in merito alla situazione generale politica, sono state variamente commentate dai giornali.

Gli organi fascisti, particolarmente, hanno interpretato l'accenno, contenuto in un ordine del giorno, ad un'azione comune di tutte le forze costituzionali, come prima manifestazione del desiderio di uscire dalla coalizione aventiniista e provocare senz'altro un diverso orientamento dell'intesa con la conseguente determinazione di una coalizione di centro, dalla quale dovrebbero essere esclusi i partiti non costituzionali, come il massimalista ed il repubblicano.

Queste interpretazioni — che hanno trovato credito e diffusione anche per il fatto che si è impedita la pubblicazione del manifesto dei popolari e del comunicato sui lavori, la cui conoscenza era necessaria per una esatta valutazione delle cose — hanno imposto la necessità di chiarire la situazione. Per questo si è avuta stasera mattina una prima riunione della segreteria del Comitato delle Opposizioni, con l'intervento dei rappresentanti di tutti i gruppi aderenti, e più particolarmente degli on.li Baldesi (unitario), Guarino Amelia (democ-sociale), Facchinetti (repubblicano), Modi (unionista), Oro Nobili (massimalista), e Tupini (popolare). Quest'ultimo ha dichiarato che, per quanto riguarda il Partito popolare, non vi è nulla di mutato nella situazione, come risulta dal documento ufficiale emanato dal Consiglio nazionale e dal manifesto al Partito, nel quale non si legge nulla di meno che ortodosso nei riguardi della disciplina del Partito popolare in seno al Comitato delle opposizioni. I rappresentanti degli altri gruppi hanno preso atto di queste dichiarazioni, dopo di che, in seguito ad un breve esame della situazione, è stato diramato un comunicato ufficiale

Intanto è certo che la questione del significato della deliberazione del Consiglio nazionale del Partito popolare sarà risolta in piano dai rappresentanti del gruppo socialista massimalista nella prossima riunione del Comitato, il quale è convocato per mercoledì 28 gennaio prossimo venturo. I massimalisti intendono sollecitare spiegazioni non sul manifesto, ma sul significato dell'ordine del giorno votato dai popolari sulla situazione politica.

Un membro dell'«Esecutivo» massimalista, spiegando stasera la insoddisfazione dei dirigenti del Partito per le spiegazioni addotte dai rappresentanti dei popolari, affermava che al manifesto alto assolutamente interno e destinato alle organizzazioni, non va attribuita che una importanza assai relativa. Sia bene che nel manifesto popolare non c'è alcun accenno a mutamento di tattica, ma non conviene dimenticare che c'è, oltre il manifesto, un ordine del giorno nel quale sostanzialmente si auspica la formazione di un blocco che non si vorrebbe di sinistra, ma di centro o addirittura di destra dato che arriverebbe fino a Salandra. Ora è su questo ordine del giorno che i massimalisti vogliono ampie chiarificatrici spiegazioni.

Gli attacchi alla "Combattenti,,

Il Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra, come sapete, è convocato per il 3 febbraio a Genova. Il primo comma dell'ordine del giorno è l'indirizzo politico dell'associazione. Al dibattito interverranno i sottosegretari Carusi e Caradonna, e gli on.li Delcroix, Madia, Ruggero Romano, Labella, Corbini, Mammalella, Barbaro ed altri.

Intanto, mentre continua sempre vivacissima la campagna della stampa ministeriale contro le opposizioni, si sviluppa anche l'offensiva contro l'Associazione nazionale dei combattenti. E' vero che il fascista *Tevere* scrive che negli ambienti governativi non trova credito la voce di uno scioglimento del Comitato centrale dell'Associazione, ma alcuni giornali fascisti parlano un diverso linguaggio. *L'Epoca* sostiene che l'Associazione combattenti non può essere un'organizzazione politica differenziata da un programma particolare, e perciò non può avere che un compito di esistenza simile a quello di ogni altra società di reduci. Il giornale fascista così poi espone il suo punto di vista:

«E' necessario che l'arbitrio sia eliminato: il problema dei combattenti non può essere più nell'Associazione un problema di rappresentanza *ab integro* nell'ordine politico e morale di circa quattro milioni di italiani, uniti per l'opera bellica e divisi oggi in opposte fedi e convinzioni, ma un semplice problema di difesa d'interessi positivi, che, pure avendo un loro valore trascendente la materia, sono del tutto estranei alla vicenda politica. Possono gli attuali dirigenti dell'Associazione ridurai onestamente a questa politica tanto più modesta dei loro sogni? Per mille segni ci pare manifesto che no. Troppo a fondo sono scesi nei compromessi e troppo si sono addestrati alle manovre».

A sua volta *L'Idea Nazionale* scrive:

«Ogni manifestazione degli attuali dirigenti dell'Associazione combattenti conferma in pieno la necessità urgente di un radicale mutamento d'indirizzo e di uomini, se si vogliono salvare l'unità del sodalizio e con essa il suo prestigio che, fino a prova contraria, non è patrimonio personale del signor Viola o del signor Ponzio di San Sebastiano».

Dopo aver affermato che è «odioso» che il Comitato centrale sciolga sezioni indisciplinate, l'organo nazionalfascista conclude:

«I termini del problema sono dunque chiari, nè essi si risolvono con un colpo di maggioranza vera o fittizia al prossimo Consiglio nazionale. Occorre ristabilire, al contrario, quelle condizioni elementari di convivenza sancite dallo Statuto, le quali consentono a tutti i combattenti davoti alla patria di partecipare all'attività del sodalizio, senza distinzione di parte. In caso contrario l'unità dell'associazione sarà frantumata, il che porterà come logica conseguenza la decadenza di quei privilegi concessi dallo Stato all'istituto ed ente morale che dir si voglia, il quale non può nè deve servire alle ambizioni di un gruppo di uomini nè alla speculazione di una determinata parte politica».

L'art. 3 e l'on. Federzoni

Sull'ultima edizione del Mondo non sequestrata, l'on. Presutti esamina la dottrina giuridica dell'on. Federzoni, intitolando appunto così il suo articolo. L'on. Presutti scrive:

«Quando l'on. Orlando nel suo discorso alla Camera domandò all'on. Federzoni quale giureconsulto gli avesse suggerito la interpretazione dell'articolo 3 della legge comunale e provinciale, per cui i prefetti hanno assunto i noti poteri, l'on. Federzoni rispose che questo giureconsulto era... la necessità. Con ciò lo stesso ministro veniva a riconoscere che nè la lettera nè lo spirito dell'articolo 3 consentivano l'interpretazione che l'on. Orlando condannava. Perchè se la lettera dell'art. 3 consentisse d'interpretare nel senso suddetto, è evidente che il ministro non avrebbe avuto bisogno di richiamarsi alla necessità. La difesa del ministro è quindi un aperto riconoscimento della tesi opposta alla sua: che nè la lettera nè lo spirito dell'art. 3 consentono una interpretazione quale è quella cui si sono richiamati i prefetti in questi giorni per sequestrare i giornali».

L'on. Presutti esamina l'art. 3 e ne deduce che l'attuale applicazione dei riguardi dei giornali è stata fatta in base al penultimo capoverso dell'articolo stesso e cioè:

«Il prefetto vegila sull'andamento di tutte le pubbliche amministrazioni e, in caso di urgenza, fa i provvedimenti che crede indispensabili nei diversi casi di servizio».

L'on. Presutti osserva a questo riguardo:

«Ma evidentemente tale disposizione ha tutt'altro scopo e tutt'altra portata. Il prefetto ha una funzione di sopra vegilanza su tutte le pubbliche amministrazioni funzionanti nella sua provincia, siano esse amministrazioni autonome, come quelle comunali e provinciali, siano esse dipendenti da amministrazione diretta dello Stato, come le finanziarie di finanza, l'ufficio del Genio civile e simili. Il prefetto vegila sull'andamento di tutte le pubbliche amministrazioni e se, per avventura, in caso di urgenza, occorresse un provvedimento che l'amministrazione non può emanare perchè o l'amministrazione si è disorganizzata al punto che non può funzionare o il provvedimento è di competenza dell'autorità superiore, per esempio del Ministero, il prefetto provvede esso. Si noti bene: questa disposizione di legge ci viene da un'epoca in cui il telegrafo non esisteva. Oggi ciascun ufficio locale provoca, in caso di urgenza, telegraficamente, dal ministero, i provvedimenti che erede indispensabili. Quando, viceversa, il telegrafo non esisteva, l'intervento del prefetto in sostituzione del ministero poteva essere utilissimo. In questo campo i prefetti non hanno più oggi occasione di intervenire per emanare provvedimenti in luogo od in vece delle autorità centrali».

Tornando quindi sul tema della necessità, l'articolista conclude:

«Vi sono in questi tempi giuristi i quali affermano che è la necessità la base giuridica della pretesa potestà del Governo di emanare decreti-legge. Io credo profondamente erronea tale tesi. La necessità è fonte di diritto in quanto la legge la riconosca come tale, e non in quanto il *Sol placitit* di chi ha interesse a che essa si applichi. La necessità esime la responsabilità penale in molti casi, ma in quanto la legge espressamente ciò dichiara. Tanto è vero, che nello stesso caso in cui la necessità esime dalla responsabilità penale non esime dalla responsabilità civile. Ma in ogni caso, la tesi della necessità è stata invocata non a proposito dall'on. Federzoni. Quando la legge dispone e tace sulla necessità, è assurdo dire che la necessità permette d'interpretare la legge in modo diverso dal senso risultante dalle sue parole e dal suo spirito. Giuristi non liberali i quali invocano la necessità come fonte di diritto, vi si richiamano quando la legge tace. Invocare contemporaneamente un tacito di legge e la necessità è un assurdo logico: se il diritto cui si pretende scaturisce da una legge, è inutile e assurdo parlare di un diritto fondato sulla necessità. Insomma la tesi della necessità avrebbe portato non a una motivazione di sequestro fondata sull'articolo 3 della legge comunale e provinciale, ma a una motivazione di tale fatta: «Visto che i decreti sulla stampa sono insufficienti, visto che è insufficiente l'articolo 3 della legge comunale e provinciale e che tutte le leggi sono insufficienti, visto che sussiste la necessità, ecc. ecc.».

La "visione,, dei documenti

La Tribuna fa la cronistoria del delitto Matteotti dal 10 giugno, data del rapimento e uccisione, fino ad oggi. Esaminando a qual punto l'istruttoria sia giunta in questi ultimi tempi il giornale scrive:

«Nello scorso dicembre due furono i fatti di grande rilievo riflettenti l'istruttoria: la presentazione delle più importanti perizie disposte dai magistrati inquirenti e particolarmente quella necroscopica, secondo la quale il cadavere scheletrito rinvenuto nella fossa della Quartarella, era quello dell'on. Matteotti e la denuncia sporta dal dottor Donati contro il generale De Bono quale partecipe in qualità di correo al delitto Matteotti.

«L'atto del dott. Donati ha provocato ora il provvedimento della Commissione istruttoria del Senato, che ha richiesto alla Sezione di accusa, per visione, tutto il materiale processuale e probatorio finora raccolto. La richiesta della Commissione istruttoria del Senato è stata dunque determinata dalla denuncia del Donati, il quale, confermandola, ha reiterato le accuse contro il senatore De Bono, accuse gravi che porterebbero ad un titolo di reato più grave di quello di favoreggiamento, e, cioè, di correità. Non si tratta di avocazione vera e propria del processo, ma di richiesta di documenti, verbali, ecc. Poteva fare ciò la Commissione istruttoria? Non vi è alcun dubbio sulla legittimità della richiesta, basata sulla disposizione contenuta nell'articolo 12 del regolamento giudiziario del Senato, che dice: «La commissione di istruzione può valersi degli atti informativi assunti da altra autorità giudiziaria, rinnovando quelli che stimi opportuni», e su quella dell'articolo 26 del Codice di procedura penale, secondo cui, per fatti commessi alla competenza del Senato, costituito in Alta Corte, quest'ultimo è prevalente sull'autorità giudiziaria comune.

«E' facilmente prevedibile che gli ulteriori sviluppi del procedimento dinanzi alla Commissione di istruzione non saranno certamente lunghi in breve tempo. Molte testimonianze e non pochi confronti si ripeteranno al cospetto dell'alto consesso, giacchè l'istruttoria contro il senatore De Bono è inevitabilmente destinata ad avere un ampiezza ed uno sviluppo maggiori di quelli iniziali. Lo spossessamento dell'istruttoria, dunque, da parte della Sezione d'accusa non è definitivo, poichè spetterà all'Alta Corte di decidere sull'avocazione o meno di tutta l'istruttoria.

«E qui si presentano due soluzioni di ordine giuridico, a seconda che si accerti o no la responsabilità del senatore De Bono, quale correo o complice del delitto Matteotti. Se De Bono venisse prosciolto è chiaro che la istruttoria ritornerebbe alla Sezione d'accusa, per l'ulteriore suo corso. In caso contrario, in caso cioè, di accertamento di questa responsabilità, noi riteniamo che l'autorità giudiziaria non sia più competente e che tutto il processo dovrebbe essere incardinato all'Alta Corte. A questo proposito valga quanto scrive il prof. Stoppato nel suo commentario di procedura penale:

«Per cui che riflette persone concorrenti con senatori e ministri accusati dinanzi all'Alta Corte di giustizia, non sarebbe sì politicamente sì giuridicamente opportuna una obbligatoria separazione di giudizio, obbligazione che a fondamento dei giudizi, mancando ragioni speciali giustificative della forzata attività concorrente e simultanea delle due giurisdizioni. L'unicità del procedimento può sovente importare unità di ricerche. Ma, ammesso che si possa ordinare un solo studio, quale sarà il giudice? La domanda non avrebbe ragione di essere, in rapporto a senatori e ministri, ma viene fatta in ragione di principi per quegli altri reati per ragioni di prevalenza politica (per l'Alta Corte, anche riguardo alle singolarità ed elevatezza delle sue funzioni. Se giudice naturale del senatore è il Senato costituito in Alta Corte è chiaro che anche i correi ed i complici debbono preferibilmente essere giudicati dal Senato».

"Drammatico duello,,

«Noi — riprende il giornale — pensiamo che la facoltà di dividere il giudizio esiste quando si trati di reati distinti che abbiano tra loro connessione: ma se, invece, il reato è unico e diversi i complici e correi, la facoltà del Senato di mandare i concorrenti dinanzi alla giurisdizione ordinaria non esiste più, anzi si impone piuttosto l'unicità del giudizio, tenendo conto della specifica funzione dell'Alta Corte, e tenendo anche presente la deprecata possibilità di giudicati contrari. Noi dicevamo ieri l'altro che arbitro dell'istruttoria Matteotti è ora il più alto consesso giudiziario, il Senato. Ora, ad esso l'attenzione della pubblica opinione si volge con quella fiducia con la quale aveva seguito finora l'opera del magistrato: ma, forse, l'attenzione e l'interesse saranno più vivi in presenza del drammatico duello impegnato tra due uomini, tra il denunziante Donati e il senatore De Bono, lotta che ha già assunto un alto tono drammatico, e non potrà concludersi che con la cadu

di può fare tre cose: assolvere il senatore De Bono e restituire gli atti alla Sezione di Accusa perchè riprenda il suo cammino; incriminare De Bono, stralciando però il suo processo da quello contro gli autori ed i mandanti dell'assassinio Matteotti, e lasciando quindi al magistrato ordinario di procedere contro questi; oppure avocare all'Alta Corte tutto il processo per l'assassinio Matteotti, data la connessione tra il reato eventuale attribuito al senatore De Bono ed i reati commessi dai perseguiti dal magistrato ordinario.

Aspettare

«In attesa che l'Alta Corte scelga la sua via, la Sezione di Accusa, che stava per chiudere l'istruttoria, ha sospeso ogni decisione in merito. Perciò fino alla decisione della Commissione di istruttoria dell'Alta Corte, il processo Matteotti subirà una sosta. L'incaricamento che la Commissione d'istruttoria dell'Alta Corte di Giustizia dovrà [illegible] è assai voluminoso, sicchè l'esame non sarà breve. Non si possono fare previsioni circa la deliberazione dell'Alta Corte. La Commissione, ora completata con la nomina a presidente del sen. Zupelli, uomo di profonda coscienza e di acuto ingegno, si ispirerà certamente ad alti sentimenti di giustizia ed al concetto di mantenere intatto il prestigio del Senato come Corpo giudicante. Si può dunque essere sicuri che dall'Alta Corte verrà una decisione impeccabile e non c'è che da attendere».

Intanto, stamane verso le 11, si è presentato all'ufficio della Sezione di Accusa il cav. Pennetta, addetto alla pubblica sicurezza. Questa visita — secondo *Il Giornale d'Italia* — si riconnette indubbiamente con le misure di pubblica sicurezza da prendersi per il trasferimento del voluminoso *dossier* di documenti dell'istruttoria Matteotti dal Palazzo di Giustizia alla Cancelleria dell'Alta Corte di Giustizia. Infatti, contrariamente a quanto è stato assicurato — scrive il giornale — questo trasferimento avverrà soltanto domattina.

Il Popolo d'Italia pubblica a questo proposito:

«Si è agitogolato l'altra sera da alcuni giornali sul misterioso [illegible] trasporto di carte e documenti dalla sezione d'accusa all'Alta Corte di giustizia. Di vero non c'è che questo: la difesa del senatore De Bono aveva presentato tempo fa un memoriale alla Commissione d'istruttoria dell'Alta Corte riferendosi per alcuni fatti a documenti originali esibiti dal senatore De Bono alla sezione di accusa, o da testimoni che, quali funzionari, avevano ricevuto ed eseguito gli ordini dati dal direttore generale della P. S. La Commissione di istruttoria dell'Alta Corte ha sentito il bisogno di prendere visione di tali atti e, come ha fatto altra volta, ne ha richiesti gli atti originali alla sezione d'accusa. Tutto il resto è fantasia».

Gli avvocati della famiglia Matteotti

Il Mondo riferisce pure, a titolo di cronaca, che ieri mattina si presentava al comm. Del Giudice l'avvocato Giovanni Vaselli, difensore del Dumini, il quale presentava istanza di ritenere che fossero sentiti alcuni testimoni a difesa del suo cliente. La domanda fu accettata dal presidente della Sezione di Accusa, senza alcuna osservazione. Questa mattina, poi, l'on. Modigliani, patrono di Parte Civile, si è presentato al magistrato inquirente ed ha dichiarato di estendere la costituzione di Parte Civile nei confronti anche del Malacria ed ha presentato altra dichiarazione dalla quale risulta che la vedova Matteotti ha costituito l'avvocato Ferrari di Milano con l'avvocato Giulio Paoli di Firenze. Come è noto, l'avv. Modigliani e l'avv. Gino Coccia sono costituiti Parte Civile nell'interesse della signora Veglia Rifio Matteotti, quale rappresentante dei figli minorenni; mentre il prof. Paoli rappresenterà la signora quale moglie dell'ucciso. Le due istanze dell'on. Modigliani sono state pure accettate dal presidente della Sezione di Accusa, il che farebbe supporre, o potrebbe indurre a credere, che l'autorità giudiziaria ordinaria non si è a tutt'oggi svestita del processo.

Il processo Bergamini

In seguito alla sentenza della Sezione d'Accusa, la quale rinviava al giudizio della Corte d'Assise quattro presunti aggressori del sen. Bergamini, l'incartamento processuale e la sentenza di rinvio vennero trasmessi al procuratore generale, il quale nei prossimi giorni formerà la lista dei testimoni a carico, quindi fisserà la data del dibattito. Si prevede che il processo si svolgerà nella seconda quindicina di febbraio.

L'Opera Nazionale degli Invalidi
delibera nuovi provvedimenti

Roma, 26, notte.

Nella sede dell'Opera nazionale per gli invalidi della guerra si sono in questi giorni riuniti, sotto la presidenza del senatore Lusignoli, il Comitato esecutivo e il Consiglio di amministrazione dell'ente. Intervennero fra gli altri alle sedute di quest'ultimo i nuovi rappresentanti della Camera dei deputati, on. Maglio e Mammaiella, nonchè l'on. Pelcrotti. Furono discussi ed approvati, oltre a numerosissimi bilanci e conti di rappresentanze provinciali, il rendiconto 1923 ed il bilancio preventivo 1925 dell'Opera nazionale sulla base di un contributo statale determinato in lire 22 milioni. Venne inoltre approvato un complesso di provvidenze intese a facilitare agli invalidi di guerra la costruzione di case popolari ed economiche, mentre si sono delibate le norme intese a estendere notevolmente l'assistenza ai rimorati provenienti dall'esercito austro-ungarico. Si è stabilito di accordare una indennità continuativa di L. 10 giornaliere, quale rimborso di spese di medicazioni ai più gravi paralitici di guerra che non si trovino già ricoverati in istituti a spese dell'Opera nazionale. Fu approvata la devoluzione a favore degli invalidi di guerra della Liguria delle attività provenienti dal consolo Comitato regionale ligure, ammontanti a circa lire 250 mila, nonchè la assegnazione anche per l'anno 1925 di un contributo di lire 400 mila a favore della Associazione fra mutilati e invalidi di guerra per l'integrazione dell'assistenza agli invalidi dei centri minori con particolare riguardo alle provincie del Mezzogiorno.

Agitate elezioni al fascio di Bari

Bari, 26, notte.

Negli scorsi sono riuscite le elezioni per la ricostituzione del direttorio del fascio barese, indette [illegible] in un grave dissidio tra fascisti della prima ora e i dirigenti del fascio, cosicchè, [illegible] scoppiata una colluttazione dovette intervenire la forza pubblica.

Dopo, ristabilitasi la calma, si procedette allo svolgimento delle operazioni di voto. Del malcontento manifestato per gli incidenti di ieri si fanno eco i fascisti dissidenti con una lettera nel *Giornale* della Puglia, segnalando il contegno dei colleghi e gli atti di sopraffazione, di indisciplina e di indisciplinazione che gettano, dice la lettera, «un cumulo di vergogne sul buon nome di Bari e faranno certamente rimanere perplessi gli elettori».

Il Re al sindaco di Milano

Milano, 26 notte.

Al telegramma del sindaco sen. Mangiagalli, col quale era annunziato il contributo del Comune per un milione per l'Istituto Nazionale Vittorio Emanuele III, per lo studio e la cura del cancro, il Re ha così risposto:

«La deliberazione di codesta Giunta ha pregio grandissimo per l'alto sentimento patriottico e umanitario che l'informa. Ringrazio di cuore all'alto mutilato, desidero esprimere il mio compiacimento, anche a nome della Regina. Ringrazio vivamente della gentile manifestazione che non poteva giungermi più gradita. — Vittorio Emanuele III».

I Consigli dell'Ordine degli Avvocati
Movimentate elezioni a Roma

Roma, 26.

Ieri hanno avuto luogo le elezioni parziali del Consiglio dell'Ordine degli avvocati. A palazzo di Giustizia grande è stata l'animazione prima e dopo la votazione, che si è svolta in una atmosfera di nervosismo, senza che però nessun incidente turbasse la riunione, alla quale hanno partecipato circa 700 avvocati. Si dovevano eleggere 8 consiglieri, dei quali cinque, è precisamente il presidente dell'Ordine senatore Scialoja, avv. Multi, Macherioni, Micucci e Inducci erano compresi tanto nella lista fascista, che faceva capo all'avvocato Broffferio, quanto in quella di opposizione. La lotta quindi si è svolta per la conquista di tre posti. Sono stati eletti gli avv. Pacelli e D'Aquila della lista antifascista con 360 voti il primo e 352 il secondo e l'avv. Tedaro nella lista fascista con 332 voti. L'avv. Broffferio e l'avv. Mortorelli, fascisti, non sono stati eletti. E' anche caduto l'avv. Giannetto Valli dell'opposizione.

Domenica prossima si procederà alla votazione per la nomina delle cariche al Consiglio dei procuratori dove si prevede che la lotta sarà piuttosto vivace, non solo per il numero più alto di scritti, che si aggira sui 2500, ma anche perchè l'opposizione presenterà una lista interamente propria.

Milano, 26.

Nella sala della Biblioteca degli avvocati si è svolta ieri una accanita battaglia per l'elezione del Consiglio di disciplina dei procuratori. Già domenica scorsa le forze si erano misurate nell'elezione del Consiglio dell'Ordine, dove aveva vinto la lista del Sindacato, avente netto carattere di approvazione alla condotta dei Consigli provinciali, criticati aspramente dai fascisti per il loro atteggiamento, ieri si sono scontrate la lista del Sindacato e quella fiancheggiata dalle autorità. Il concorso alle urne fu notevole. Al primo scrutinio furono eletti, con oltre 220 voti, gli avvocati Mario Gibelli, Silvio Gabriele, Antonio Valente, Antonio Strazza, nomi noti e caratteristici, anche per aver subito due di essi recenti perquisizioni in sede di ballottaggio gli avvocati Brugnatelli, Carugati, Ribaldi, pure della lista del Sindacato, sconfissero i candidati filofascisti. La proclamazione del risultato è stata accolta con applausi.

Firenze, 26.

Ieri hanno avuto luogo le elezioni di ballottaggio al Consiglio dell'Ordine degli avvocati ed al Consiglio di disciplina dei procuratori. Il risultato fu favorevole alla lista dell'on. Sarrocchi che ebbe cinque candidati eletti su sei. Della lista avversaria riuscì eletto solo il consigliere uscente comm. Vieri Corazzini. Per il Consiglio dei procuratori fu eletto l'uscente avv. Bingressi.

A Torino si trattava di eleggere 9 membri e su questa elezione s'impernò una battaglia tra i cosidetti avvocati anziani (gruppo che raccoglie professionisti però di tutte le età) e il «gruppo dei giovani avvocati» che segue scopi e metodi più battaglieri e raccoglie anche soci non esclusivamente giovani.

Ha vinto la lista degli anziani la quale ha raccolto una media di 343 voti, mentre quella del gruppo dei giovani avvocati ne ha raccolto 54. Di questa lista il maggiore numero di voti è toccato all'avv. Giovanni Battista Cattaneo, il quale ha riportato un centinaio di voti. Tale votazione assume un significato di protesta per le note vicende di cui è stato protagonista questo professionista.

La lista vincente comprendeva i seguenti nomi: Emprin, Frola G., Garinio, Gini, Maccari, Negretti e Tiranty. La lista soccombente portava i seguenti: Appiani, Barberis C., Cattaneo, Castelli, Cappa, Lombardi, Signorini.

Adunanza dei popolari biellesi

Biella, 26, notte.

Domenica mattina nel salone sociale della Casa del Popolo ebbe luogo il Convegno dei popolari biellesi. Erano intervenuti i rappresentanti di 40 Sezioni del Circondario. Presiedette l'assemblea il cav. Barbera ed erano presenti i rappresentanti del Comitato provinciale del Partito e l'on. Buratti. Il segretario politico circondariale Bezzan lesse, espose la situazione del Partito nella regione, che fu approvata con alcune raccomandazioni. Don Pagani, del Comitato provinciale, con vivaci parole riaffermò la decisione dei popolari della Provincia di combattere fervidamente, fermi sulle loro posizioni, per la conquista di un domani di libertà, di tolleranza e di democrazia.

L'on. Buratti, proveniente da Roma, espose le ultime deliberazioni del Consiglio nazionale del Partito. Venne ampiamente esaminata la situazione di alcuni popolari che partecipano ancora alla vita amministrativa dei Comuni in unione ai rappresentanti del fascismo e di altri Partiti. L'assemblea fu unanime nel constatare che la situazione netta è la migliore e preferibile, ma data la delicatezza dell'argomento e il carattere non deliberativo della riunione, non si presero decisioni, deliberando di rimettere all'esame dei supremi organi del Partito le decisioni del caso. I presenti, tra cui numerosi assessori e consiglieri comunali, vollero tutti protestare la loro fedeltà al Partito, e la loro immancabile disciplina. A conclusione fu approvato un ordine del giorno approvante la linea di condotta del Partito nel momento politico attuale.

L'assemblea dei combattenti di Cuneo

Cuneo, 26, notte.

Ieri ebbe luogo nel salone della Istituzioni popolari l'Assemblea generale dei soci della sezione di Cuneo dell'Ass. Naz. Combattenti. Intervennero circa 500 soci. Dopo la lettura della relazione finanziaria il Presidente lesse la relazione morale. Rileva che i soci da 330 quale erano all'inizio del 1924 sono oggi 700; malgrado siano state messe in atto minaccie e coercizioni e malgrado sia stata fondata per opera di elementi politici un'associazione similare largamente appoggiata dalle autorità.

Procedutosi alle elezioni del Consiglio Direttivo riuscirono eletti all'unanimità: Scarzola dott. Armando, Seminara Alfio, Bergerone Mauro, Vigliotti Giacomo, Dadone Giovanni, Codebò Enrico, Scarsella Mario, Bay col. Angelo, Turbiglio cav. Terenzio, Sindaci: Costagrani cav. Edoardo, Toselli avv. Gaetano, Tassone Giovanni, Baremo cav. Luigi, Galliano Lorenzo.

Un comunicato del fiduciario fascista sulla situazione alessandrina

Alessandria, 26, notte.

A proposito della crisi fascista in provincia di Alessandria, l'on. Gianferrari, qui inviato dal Direttorio nazionale, comunica stasera quanto segue:

«Esaminata la situazione creatasi nel fascismo provinciale in seguito allo scioglimento della Sezione fascista di Casale, non essendo ancora terminata l'inchiesta sulla situazione del fascismo lariscese e non essendomi ancora pervenuti dati sufficienti sulle singole situazioni di alcune altre Sezioni, mi riservo di fissare la data e le modalità per il prossimo Congresso, già fissato per il 1.o febbraio 1925».

Sequestri

Roma, 26, notte.

Tanto il *Mondo* quanto il *Popolo* sono stati oggi sequestrati. Il direttore del *Popolo* invia anzi una lettera ai giornali per dichiarare che il sequestro è dovuto alla pubblicazione integrale del manifesto e degli ordini del giorno del Consiglio nazionale del Partito popolare. Il dottor Donati protesta contro il provvedimento, che mira a sopraffare la voce del suo Partito, sulle cui manifestazioni è consentito di polemizzare alla stampa avversaria.

Milano, 26 mattino.

Ieri mattina sono stati sequestrati, d'ordine dell'Autorità prefettizia, i giornali *Avanti* e *Unità*.

Leonino Da Zara ricevuto dal Re

Roma, 26, notte.

S. M. il Re ha ricevuto stamane in udienza il cav. di gran croce Leonino Da Zara, presidente dell'Automobile Club di Brescia, il quale ha ringraziato il Sovrano per avere concesso una coppa come primo premio per prossimo Circuito automobilistico di Brescia.

Gli avvenimenti del Cile
Il presidente Alessandri arriva a Roma
e invia un messaggio ai suoi compatrioti

Roma, 26, notte.

Stamane, alle 9,30, il presidente della Repubblica del Cile, Alessandri, è arrivato alla capitale. Si trovavano a ricevere alla stazione l'ambasciatore del Cile col consiglieri, i segretari e l'addetto militare dell'Ambasciata. Appena giunto scese salutando cordialmente i presenti. Sono arrivati con lui la signora, due figli ed un segretario. Il presidente col seguito è stato fatto passare per la saletta reale. Durante la mattina egli si è recato poi alla sede dell'Ambasciata, ove si è trattenuto lungamente, fino oltre alle 14, conferendo coi rappresentanti del Cile a Roma. Durante questo colloquio il signor Alessandri avrebbe determinato la linea di condotta da seguire in questo primo momento in attesa di avere tutte le ulteriori informazioni del caso. Egli ha dettato altresì un messaggio al popolo cileno che viene spedito oggi stesso. Il tale messaggio il presidente riconferma sostanzialmente quelle che sono state e rimangono le sue direttive storiche orientate a conseguire la normalità e il proficuo sviluppo della vita politica del paese basata sul consenso e sulla collaborazione del popolo e dei partiti.

La costituzione di una Giunta governativa

Santiago del Cile, 26.

In seguito al movimento militare avvenuto venerdì scorso, gli ufficiali dell'esercito e quelli della marina erano in disaccordo. Augustin Edwards ha servito da mediatore proponendo una formula che è stata accettata dalle due parti. Si procederà alla nomina di una nuova Giunta governativa, che sarà composta da tre persone: un generale, un ammiraglio e un borghese. Questa Giunta convocherà l'assemblea costituente.

Tagore s'affretta a lasciare l'Italia

Milano, 26, notte.

Le condizioni del poeta indiano Tagore sono oggi migliorate. Data però l'infezione influenzale grave, già superata recentemente in America, e che ha in lui lasciato una facile stancabilità cardiaca e dato luogo alla leggera ricaduta odierna, il medico Allprandi ha ritenuto assolutamente imprudente la prosecuzione del programma dei viaggi in Italia, che costituirebbero un grave strapazzo in un organismo che non ha integre le forze di resistenza e che potrebbe perciò essere esposto a ricaduta.

Il desiderio del poeta è di ritornare per qualche tempo, e durante questa brutta stagione, nei suoi paesi. Il consiglio del medico non poteva che essere concorde con tale desiderio. Perciò Rabindranath Tagore partirà da Milano giovedì e si recherà a Venezia dove prenderà imbarco per le Indie su di un piroscafo del Lloyd. Egli ha però manifestato il proposito di ritornare in Italia durante la stagione estiva.

Intanto il poeta ha dato una nuova prova della viva simpatia con cui egli ha seguito le nostre più coraggiose iniziative culturali. La direzione della nostra di Monza, profittando della presenza a Milano di Tagore, le ha vivamente interessato all'idea di una sala indiana alla biennale stessa nel 1925. Tanto il poeta quanto suo figlio hanno accolto con entusiasmo l'idea ed hanno promesso di interessarsene appena di ritorno in India.

La direzione del Partito dei contadini riunita ad Acqui

Acqui, 26, notte.

La Direzione del Partito dei Contadini di Italia si è riunita in Acqui coll'intervento degli on. Scotti e Prunotto. Dopo varie deliberazioni, di carattere interno ed un ampio esame dello sviluppo organizzativo del partito nelle varie Regioni d'Italia, venne esaminata la situazione politica generale ed a conclusione di un'animata discussione, venne all'unanimità votato il seguente ordine del giorno:

«Il Partito dei Contadini d'Italia, mentre riafferma il proprio attaccamento agli indistruttibili principi di democrazia, di libertà e di giustizia, ritiene che la condotta di opposizione all'attuale regime debba essere continuata sull'identica infrangibile linea, sino a che permangano le ragioni che han determinato il presente atteggiamento. In rapporto alla nuova legge elettorale politica la Direzione esprime parere contrario al collegio uninominale, ritenendo che solo la proporzionale possa dare alle masse di lavoratori la possibilità di esprimere un'equa rappresentanza. Ma non è con l'attuale ambiente politico che si possa lanciare il Paese in una nuova battaglia elettorale con garanzia che dalle urne venga fatta la libera e completa espressione della volontà del popolo italiano. Una prova eloquente della propria volontà normalizzatrice il Governo deve darla col permettere alle migliaia di Comuni ancora irregolarmente amministrati, di eleggersi una libera e regolare amministrazione».

L'assemblea del capocomici

Roma, 26, notte.

Si sono riuniti stamane i soci dell'Associazione nazionale capocomici italiani. Erano presenti 38 Compagnie e rappresentate 42 Compagnie drammatiche iscritte all'Associazione. Essi hanno riaffermato la loro adesione alla Corporazione nazionale del teatro, invitandola a fiancheggiare le trattative che saranno dal proprio rappresentante iniziate presso le altre categorie interessate all'esercizio del teatro; la necessità di una strenua difesa dell'istituto del capocomicato; la necessità di abrogare il tipo di contratto in uso e di addivenire all'adozione di un nuovo contratto-tipo, che consenta, con la salvaguardia dei reciproci diritti, la possibilità dell'esercizio dell'industria artistica teatrale dei capocomici italiani.

Ripresa del lavoro a Villar Perosa

Pinerolo, 26, notte.

Lo sciopero di Villar Perosa, che si trascinava da una settimana, si può considerare risolto. Sabato si recò a Villar Perosa il sen. Agnelli, il quale, chiamava a sè una rappresentanza di operai, esortando alla ripresa del lavoro, avvenuta la quale sarebbero state esaminate le richieste avanzate dalle maestranze verso cui egli assicurava di sentirsi molto ben disposto. Il senatore invitava nel frattempo gli operai a nominarsi una regolare Commissione interna che meglio avrebbe potuto tutelare i loro interessi.

Sabato sera, nel vastissimo salone refettorio, ebbe luogo una numerosissima riunione al termine della quale venne a grandissima maggioranza votata la cessazione dell'agitazione. Stamane all'ora consueta gli operai entrarono senza incidenti nello stabilimento, ove ora prosegue regolarmente il lavoro. Domani avranno luogo le elezioni per la nomina della Commissione interna.

Il pane

Susa, 26, notte.

In seguito al continuo maggior costo delle farine, la Giunta, d'accordo coi panettieri, ha deliberato che, a partire da oggi, il prezzo del pane venga aumentato a L. 2,20 per le forme superiori ai 500 gr. e a L. 2,40 per le forme piccole. Il pane di lusso ed i grissini rimangono fuori calmiere.

Udine, 26, notte.

Un nuovo aumento si è avuto nei prezzi del pane. Il pane tipo popolare misto con mais è stato portato da L. 1,85 a 2,10; il pane di pura mollo da L. 2,20 a L. 2,50; le forme piccole a L. 2,70; il pane «cornetto» da L. 2,30 a 2,90.

Leggete in ultima pagina

Il dramma di un cuore

Romanzo
di JULES CLARETIE

Sport, borse e mercati

I quattro bambini avvelenati
dalle marmitte non stagnate?

Cuneo, 26, notte.

Davamo notizia sabato d'una orribile sciagura famigliare avvenuta alla frazione della Confrerìa. Nella famiglia dell'operaio Spada, addetto alla centrale elettrica Alto Po, quattro bimbi erano morti a brevissimo tempo l'uno dall'altro. Assunte informazioni siamo ora in grado di dare del luttuoso fatto questi particolari.

La famiglia Spada, che abita nella cascina del barone Pozzo, era stata presa di mira in questi giorni dall'influenza. Quasi contemporaneamente i quattro figli dei coniugi Spada erano caduti infermi. I genitori provvidero allora, come si suol fare in questi casi coi ragazzi, a purgare i loro piccoli. Ci consta infatti che a questi venne somministrato un purgante d'olio di ricino e quindi vennero distribuite alcune cartine di calomelano. Questa sostanza, che se presa in quantità eccedente la misura curativa si tramuta di medicinale in potentissimo veleno, non può essere ritirata nelle farmacie che mediante ricetta medica. Le cartine di calomelano furono prescritte da un medico? E' questo un punto che senza dubbio le indagini dovranno chiarire; quantunque dai primi accertamenti questa circostanza sembri esclusa. Parrebbe infatti che i bimbi abbiano mangiato qualche cibo cotto in marmitte non sufficientemente stagnate. I bimbi sono morti fra atroci dolori e a brevissima distanza di tempo l'uno dall'altro. La terribile scena, lo strazio dei coniugi Spada superano ogni descrizione: gli sventurati si vedevano rapite quasi simultaneamente le loro quattro creature, quasi che la morte avesse meditato di strapparle alla piccola casa con un solo colpo d'artiglio.

Si era diffusa in un primo momento, alla Confrerìa, la voce che i bimbi Spada fossero morti in seguito a una misteriosa epidemia e l'allarme fra la popolazione fu tosto vivissimo. Ma la notizia risultò insussistente e le famiglie della Confrerìa poterono tranquillizzarsi. Invece perdura profonda e dolorosa l'impressione per la sciagura che ha così violentemente, paurosamente colpito la famiglia Spada.

Portanto si è proceduto all'autopsia dell'ultimo bambino deceduto e i suoi visceri sono stati sottoposti all'esame chimico per accertare la natura del veleno, al quale i bimbi Spada hanno dovuto soccombere. Il chiarimento del luttuoso mistero della Confrerìa dipende quindi dal responso dei periti.

I "topi del sottosuolo" a Genova
Come fu sventato un altro colpo

Il capo di vice del Migliorini — La macchia nel muro — Lo smistamento settimanale — Un servizio di «detectives»

Genova, 26, notte.

Al Vico dei Migliorini, in seguito ad attivissime indagini dei carabinieri, è stato scoperto un nuovo quartiere generale della banda ladresca che operò il furto alla Commerciale. Questa volta i «topi del sottosuolo» di Genova, si ripromettevano di svaligiare, passando attraverso le chiaviche, tutti i negozi di via Lucoli e di via Carlo Felice. Ha presieduto alla scoperta il capitano dei carabinieri De Angelis. Essa è avvenuta casualmente. I ladri potevano contare su di un aiuto di capitale importanza: essi infatti avrebbero potuto essere informati minutamente sulle mosse della polizia. Con loro stavano infatti due detectives privati, i fratelli Cogoni, che col pretesto di collaborare alle indagini sarebbero stati facilmente in grado di sviare le piste e le manovre degli agenti a mettere sull'avviso, al momento buono, i loro complici. Risultò infatti che locatari del sotterraneo di vico dei Migliorini, erano proprio i detectives Cogoni, uno dei quali risultò ex-brigadiere della Regia Guardia e l'altro ex-appuntato dei carabinieri in borghese.

Lo scempio di Jezzu
Cinque arrestati - Lo strazio delle vittime

Cagliari, 26, notte.

La popolazione di Jezzu, secondo quanto riferiscono persone giunte di là, è ancora sotto l'incubo di queste fatto orrendo e preoccupata che ancora non possano essere assicurati alla giustizia i responsabili. Le autorità inquirenti si sono ambientate verso la causale, che attribuisce i motivi del delitto a ragioni di interesse e ad odii famigliari. La ferocia dell'assassinio è terribilmente espressa dalle numerose e profonde ferite che martoriarono i corpi delle vittime. La moglie del Boi, che era incinta di sette mesi, aveva tutto il ventre straziato da orribili colpi di pugnale ed un largo squarcio alla gola; la sorella del Boi presentava niente di meno che 27 ferite alla schiena ed anch'essa era stata sgozzata. I piccoli innocenti sono stati uccisi con colpi di mazza sulla testa e pugnalati.

Oltre il Serreu Antonio ed il Contu Raffaele, cognati dell'ucciso, furono arrestati il maniscalco Orru Antonio e certi Paris Antonio e Oliona Luigi. Gli arrestati furono ieri condotti alle carceri di Lanusei, sotto buona scorta di carabinieri. Le vie che conducono dalla stazione alle carceri erano gremite di folla ostile, che costrinse le autorità ad intensificare il servizio d'ordine, anche per evitare qualche possibile esplosione di indignazione contro gli arrestati. Il Serreu ed il Contu, ritenuti autori materiali del delitto, apparivano indifferenti; gli altri supposti complici erano invece abbattutissimi.

L'agitazione dei comuni alessandrini
contro la tassazione per il Consorzio granario

Alessandria, 26, notte.

Oggi, come era stato annunziato, si è tenuta una numerosa riunione di sindaci per studiare i mezzi atti a fronteggiare la situazione creata con l'applicazione di una quota di L. 10,50 per ogni abitante della provincia di Alessandria, allo scopo di colmare il «deficit» di oltre otto milioni, derivante dalla cattiva gestione del cessato Consorzio granario. L'avv. Francheo, che presiede la assemblea, riassume le cause che portarono a questo forte disavanzo, sostenendo la questione di diritto, più che quella personale. Propone la nomina di una commissione per interessare il governo della grave questione, salvo a ricorrere alle vie giudiziarie qualora le giuste proposte dei Comuni fossero respinte. Sull'argomento, che molto interessa l'intera provincia, parlano il dottor Cerrina, che porta anche l'adesione dell'on. Torre, il dottor Nicola, che è d'avviso che la quota non si debba pagare e siano necessarie precise indagini sui responsabili del forte disavanzo, ed il dottor Barni, che invita sindaci e commissari a non fissare in bilancio le cifre da pagare proposte dall'Intendenza di Finanza. Il commissario prefettizio di Alessandria, conte Masi, a questo proposito, interloquisce, osservando che egli ha mandato una somma di circa 80 mila lire, ma ne ha in ampie riserve. L'on. Buccelli parla a lungo, proponendo infine che la commissione da nominarsi sia composta di deputati e sindaci di capoluoghi di circondario. Se le proposte dei rappresentanti dei comuni dovessero essere respinte, i sindaci lasciati dovranno dimettersi in massa, in segno di protesta. Parlano ancora il signor Camillo Noletti di Novi Ligure, il colonnello Pizio ed altri, movimentando assai la vivace ed appassionante discussione.

Infine sono stati presentati due ordini del giorno, quello dell'avv. Francheo, di intonazione più moderata, e quello di Noletti che prospetta l'eventualità di una causa giudiziaria, e delle dimissioni in massa dei sindaci. Messo ai voti è approvato l'ordine del giorno Francheo che dice:

«Presa visione del decreto dell'Intendenza di Finanza di Alessandria, in applicazione del Decreto Legge 15 marzo 1923, col quale viene ripartito il «deficit» del Consorzio granario provinciale, nella misura di lire 10,50 per ogni abitante di provincia, ritenuto che il «deficit» accollato improvvisamente non è dovuto a responsabilità delle amministrazioni comunali della provincia di Alessandria e quindi è profondamente ingiusto chiamare tutti i contribuenti della provincia a concorrere al pagamento di un gravame così rilevante, ritenuto che, se vi fu un deficit, questo deve essere vagliato a mezzo dell'autorità giudiziaria che determini le responsabilità di coloro che hanno dimostrato di non sapere gestire così importante amministrazione; ritenuto che i nostri bilanci sono in condizioni tali da non permettere nè il pagamento immediato, nè la ratizzazione delle somme richieste; deliberano di nominare una commissione composta dal presidente e dai sindaci dei capoluoghi di circondario che, in unione ai rappresentanti del Parlamento e della provincia, provveda ad agire presso il Governo nazionale con una dignitosa e ferma opera, allo scopo di ottenere l'abolizione del nuovo balzello, lasciando sin d'ora ampio mandato alla predetta commissione di adoperarsi in qualsiasi maniera per ottenere che i bilanci comunali siano sollevati dalle richieste dell'Intendente di Finanza».

Il Consiglio Provinciale di Alessandria

Alessandria, 26, notte.

In sessione ordinaria si è riunito il Consiglio provinciale sotto la presidenza dell'on. Torre; presenti 31 consiglieri. Si discute il conto consuntivo 1923 che presenta le seguenti risultanze finanziarie: fondo di cassa L. 5.071.130,28, residui attivi L. 2.212.208,76, totale attività L. 9.283.338,05; residui passivi L. 6.576.387,34, la rimanenza attiva è quindi di L. 1.706.799,19 di cui 762.132,51 sono state applicate al bilancio 1924 e le restanti 944.790,19 lire vengono stanziate nel bilancio del corrente anno. Sollecitamente si approva pure il bilancio preventivo 1925 che si riassume nelle seguenti cifre:

Entrata: Avanzo di amministrazione 1923 L. 944.790,19. Entrate effettive meno la sovrimposta e le tasse L. 1.038.977,22; movimento capitali L. 30.000, partite di giro L. 1.334.491,83. Totale entrata L. 4.348.268,24. *Uscita*: Spese obbligatorie L. 12.741.647,82; spese obbligatorie straordinarie L. 4.153.707,74; spese facoltative ordinarie L. 539.000; spese facoltative straordinarie L. 104.000; movimento capitali L. 715.800,95; partite di giro L. 1.334.491,83. Totale uscita L. 19.188.723,34. Si ha così uno sbilancio passivo di L. 14.940.455,10 che viene così colmato: Sovrimposta terreni e fabbricati L. 12.379.449,10; concorso del Governo per le strade di prima classe L. 750.000; contributo manutenzione stradale 1925 L. 600.000; addizionale alla imposta sulle industrie (R. D. 18 novembre 1923) L. 600.000; contributo di miglioria L. 11.006,94. Totale L. 14.940.445,10.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Applicazione di fuoco alle vesti ha riportato gravissime ustioni la contadina Maria Lagorio di anni 74, di Casalnuovo, mentre preparava il cibo al marito malato. Per soccorrere la moglie, il marito, che ha 84 anni, riportò scottature alle mani ed ai piedi, ma non letali. Invece la povera donna è morta poco dopo fra atroci sofferenze.

I pensionati statali e degli Enti pubblici si sono riuniti per elevare la loro protesta contro gli ostacoli frapposti alla perequazione delle vecchie alle nuove pensioni. Il colonnello Licamali è stato nominato presidente del Comitato direttivo.

Truffato all'americana di 700 lire è rimasto il cantoniere provinciale Marco Scarsi di anni 70, residente a Villa Cafferata.

DA FIRENZE

Muore ora in piedi sul tender dell'accelerato 1006 proveniente da Spezia, a poca distanza dalla nostra Stazione, il fuochista Danti, d'anni 39, di Livorno, abbattuto la testa contro la sbarra d'una passerella di ferro, rimanendo ucciso.

DA BIELLA

Coloni evadono fondovi ha rom Camandona alla salma di Marino Ossipa, caduto sul Moglena (Macedonia) il 4 febbraio 1917, e nella cappella ha un cimitero di guerra.

DA PINEROLO

Guardiano furbastro sono state poleamente rese alla salma del militare Giovanni Aigueri, tornata da un cimitero di guerra.

DA CASALE MONFERRATO

In seguito all'investimento d'un carro certo Edoardo Spinoglio, riportò la frattura di costa che lesione polmonare. Il disgraziato è stato ricoverato all'ospedale in gravi condizioni.

DA TORTONA

E' impazzito in duomo l'operaio Luigi Boccardo d'anni 48. Il povero è stato condotto al manicomio di Alessandria.

DA PIACENZA

Una aggressione per ragioni di interessi avvenuta ieri notte a Rottofreno. L'agricoltore Antonio Girardelli percorrendo verso le 23, in bicicletta, una strada di campagna, venne fatto segno a tre colpi di rivoltella, uno dei quali lo ferì ad una gamba. Seguirono altri colpi, ma per fortuna, essendosi il cavallo imbizzarrito, si diede a pazza fuga. Il Girardelli è guaribile in 30 giorni.

Mostrando una rivoltella, certo Alberto Rossi, faceva partire un colpo, ferendo al petto la moglie dell'agricoltore Luigi Corbellini, d'anni 35. La disgraziata venne trasportata all'ospedale di Piacenza in condizioni disperate. Essa era sposa da un anno e lascia [illegible] madre tra pochi giorni.

DA TRENTO

Un grande pellegrinaggio nazionale avrà luogo nel giugno prossimo a Rovereto per l'inaugurazione della monumentale campana dei Caduti e per il trasporto nell'ossario di Castel Dante delle salme dei martiri Filzi e Chiesa.

Pellacani incendiario, dalla vedovina Maria Locatini, il direttore dell'ufficio postale di Terra (Val di Fassa) Enrico Fioriani, in un momento di acuta gelosia le sparava contro due colpi di rivoltella, ferendola non gravemente al capo. Quindi, ritiratosi in casa, si sparava due colpi alla testa. Le sue condizioni sono disperate.

DA LIVERI

A 6 mesi di detenzione e alla multa di L. 2000 è stato condannato dal Tribunale un velocipedista, certo Carnello da Parone, che investendo il vecchio Battista Viarin lo aveva gettato a terra producendogli la frattura del cranio e quindi la morte. Al motociclista Battista Bertolino di Caudia Canavese, che sopravvenendo subito dopo sul luogo del sinistro, aveva a sua volta investito il povero Viarin causandogli però soltanto contusioni non gravi, come accertarono poi le perizie, furono inflitte 3000 lire di multa.

DA PEGLI

Il concorso nazionale per un monumento ai caduti di questa città è stato vinto dagli scultori torinesi Roberto Terracini e Geronimo Varesi col progetto controdistinto col motto «La Vela» classificato primo all'unanimità nella graduatoria dei progetti meritevoli d'esecuzione. La Giuria era composta di notissimi artisti italiani.

La Federazione Universitaria
contro [illegible] di Stato

Pavia, 26, notte.

La Federazione Nazionale Universitaria comunica:

«Il Comitato esecutivo della Federazione Nazionale Universitaria, composto dai rappresentanti delle Università di Pavia, Milano Genova e Parma, si è riunito domenica nella sede di Pavia per discutere sull'agitazione universitaria. In attesa delle promesse dichiarazioni del Ministro Fedele, il Comitato ha preso atto dei voti dei vari comizi studenteschi ed ha esaminato le eventuali nuove forme di agitazione che le Università aderenti dovranno adottare. In risposta al Comunicato del Ministero della P. I. pubblicato sui giornali, il Comitato ha riaffermato che l'agitazione non riguarda soltanto — come mostra di intendere il ministro — gli Statuti interni delle Università, ma essenzialmente le disposizioni ministeriali per l'esame di Stato».

Amanti suicidi

Bologna, 26, notte.

Stasera a Sant'Agata Bolognese essendo echeggiati due colpi di rivoltella da una casa in via Terraglia, alcuni cittadini sono accorsi nella camera dove si er

La forza dell'animo

Per amore della scienza che coltivavano, le vittime di lei, sono morti in Francia, a distanza di ventiquattro ore l'uno dall'altro, due uomini nel pieno vigore dell'età. Sono morti tra spasimi atroci, fra strazi inenarrabili, confortando imperturbati chi stava loro intorno, come se ad essi toccasse la fortuna di morire, a questi la sventura di vivere. Morte di eroi, mormorarono ammirati coloro che assistevano; morte di eroi hanno ripetuto in cuor i giornali.

Giusto. Ma più giusto e più vero sarebbe stato dire: vita di eroi. La singolarità di questi uomini non fu nel modo onde sono morti, fu nella maniera che vissero. Da lungo tempo essi sapevano che dovevano morire. Se ad altri può sfuggire l'inesorabilità della propria morte, ed è lecito, a rendere sopportabile quel tanto di vita che ancor gli rimane, carezzar sogni e coltivare speranze, ad essi era vietato dalla propria scienza istessa. Essi non si potevano illudere, non potevano sperare. Ogni giorno, per mesi, per anni, assistettero alla propria morte, e la controllarono — per dir così — scientificamente, ad ogni passo che vedevano cadere di sè contando sulle lancette dell'orologio quante ore, quanti minuti ancor rimanevano per l'ultimo battito. Già cominciando le proprie ricerche essi sapevano netto quale sarebbe stato lo sbocco della via per cui si mettevano. Pure, senza sapendo ci ni numero lo stesso, ogni man mano si avvicinavano allo sbocco proseguirono lo stesso il loro cammino. Qui sta la forza, qui la bellezza della loro vita. La morte è un ultimo, e comportarsi da forti quando essa sopraggiunge è di molti. Perciò gli eroi di guerra sono tanti in ogni aggrappamento etico della storia, dalla tribù alla nazione. Ma la vita è una successione lunga, e continuare non solo a salire il calvario, ma salirlo sempre più risoluto quando si sa che sulla cima attende una croce, è di pochissimi, in ogni età e in ogni luogo. E questi pochissimi si chiamano santi, martiri, o, se più piace, eroi. Ma se dite eroi, non aggiungete alcun aggettivo che li specifichi, perchè la forma del loro eroismo è la più pura e la più alta di tutte.

Questi spiriti magni — l'aggettivo non deve parere magniloquente letteraria, ma necessità di rappresentazione — questi spiriti si ritrovano forse più facilmente che altrove fra gli uomini di scienza o di religione. E si capisce perchè. Per uomo di scienza o di religione il volgo intende comunemente il professore o il prete. Ma professore o prete è chi insegna esercita verde scienza o religione; manca di scienza o di religione è chi vive quella determinata forma del suo spirito. E poichè la vive, o vive intera, quella suprema razionalità diventa il supremo suo sentimento. L'intelletto si adegua alla volontà. Si sale così sul vertice della spiritualità, cioè a quella forma che Dante pensò come forma perfetta per i beati, che vivono di Dio, il quale è la assoluta Eguaglità. E poichè si sale sul vertice della vita spirituale, questa s'illumina ed acquista tanto valore quanto quella che noi siamo soliti a considerare come vita si svolta e s'esaurta. La sofferenza non è più sofferenza se durata per il conquisto di quello che ormai si considera come l'unico bene, la morte diventa un nulla, e come un incidente neppure si calcola, se è conseguenza necessaria dell'acquisto di quel bene. Que' due scienziati avrebbero potuto, quando fosse stato loro desiderio, allontanare da sè l'ora della morte, o vivere quanto tutti gli altri uomini. Ma per allontanare, per sfuggire la morte, avrebbero dovuto interrompere le proprie ricerche, smettere le loro indagini. La verità che andavano inseguendo si sarebbe dileguata dai loro occhi, il bene che si ripromettevano si sarebbe spento prima ancora che fossero riusciti ad accendorlo intero. Smettere quelle ricerche sarebbe stato anticiparo la morte, perchè la causa della vita stava per essi in quella verità che volevano accertare, in quel bene che si ripromettevano di compire. Meglio dunque continuare, e morire quella che i volgari chiamano vita per vivere intera quell'altra che sola è vita. E così, con il sorriso sulle labbra, con la luce negli occhi, andarono incontro alla morte.

Tale eccellenza di vita però la scienza non riesce ad attuare, purtroppo, se non in alcuni privilegiati, e attraverso una lunga e faticosa ascensione. Più rapida essa si consegue o più frequente si ritrova si acquista invece per le vie della religione. Non si dice di quale, si dice della religione. Perchè tutte le religioni, come raggi del divino, hanno in sè una virtù d'illuminazione. Ma tanto più, naturalmente, quanto più lume o più divino esse posseggano. L'umile monacella che attraversa la via con gli occhi intenti la terra, come timorosa di scontrarli in alcun aspetto vivente, questo povero umile essere che all'apparenza si direbbe l'espressione della timidezza, inetta all'azione, e tanto più a quelle azioni che faticosamente si compiono attraverso il dolore, domani al Cottolengo affronterà tutti i mali e tutti i pericoli, sopporterà, se occorra, con fermezza che gli uomini non sanno, tutte le sofferenze del proprio corpo, per diminuire le sofferenze altrui. Quella povera umile monacella, messa domani in un ospedale di campo, continuerà, anche tra il fulminar delle granate, ad assistere i feriti affidati alle sue cure, quando i forti avranno giudicato necessità di trovar salvezza con l'allontanarsi. E il cappuccino che, con i segni dello sfacimento di tutto il suo essere sul volto, continua nel Lazzaretto ad adempiere tutti i doveri del suo ministero, benedicendo e confortando sereno chi ha bisogno di lui, mentre vede la morte scendere a gran passi sopra di lui, non è solo una finzione dell'arte, è una realtà della vita che palpita intorno a noi.

Eppure il mondo pare restio a riconoscere queste forme superiori di forza, mentre corre ammirato dietro alle più semplici e più appariscenti. La più grande sventura dell'ora presente non sta — come comunemente si crede — nella distruzione di ricchezza che il conflitto dei popoli ha determinato nel mondo; sta nel capovolgimento di valori spirituali che ha generato. L'umanità del conflitto, con lo sconvolgimento politico e sociale che ha prodotto, ha permesso infatti che venissero a galla e dominassero i gruppi etnici peggiori. Di qui il sovvertimento nella valutazione dei fatti umani. La forza non sembra più nel dominio assoluto del proprio io, che si subordina e si sagrifica a quella luce di verità e di bene che gli risplende dinanzi, ma nell'atto rapido impulsivo onde l'uomo afferma i propri egoismi di classe, di gruppo o di individuo. Non più è forza il soffrire per la verità e il morire per gli altri, ma forza pare il far soffrire e magari l'uccidere gli altri.

Sono due forme di spirito diverse, anzi contraddittorie, che nessuno sforzo di pensiero arriverà mai a comporre. E il tragico della vita sta in ciò che essa è condannata a girare in eterno tra questi due poli, senza che mai possa riposare in alcuno, anche se più tenda verso quello che più appaga il suo egoismo. Perciò appunto il processo della storia pare senza senso, o se un senso ha, si direbbe sia solo quello del trionfo del male. Sant'Agostino, Dante, Bossuet, Vico, mettendosi fuori del presente, possono nel lungo corso dei secoli sorprendere un disegno divino: chi vive nel presente non vede che ozzi di appetiti, e non comprende perchè la razionalità debba consistere nella vittoria degli uni piuttosto che degli altri. Pure, proprio quando il cozzo è più violento, e le tenebre paiono incombere più gravi, ecco balenare la luce meravigliosa d'uno di quegli esempi di devozione e di sagrificio all'idea di verità e di bontà che t'illumina lo spirito. E poichè in quegli esempi, anche se rarissimi, anzi appunto perchè tali, si celebra e potenzia tutto ciò che l'umanità ha di più puro, essi paiono spuntare mentre il male più spaventosamente trionfa appunto perchè non si abbia in tutto a disperare dell'avvenire del genere umano.

Disperare? Si dovrebbe, quando si guarda alla storia dell'umanità. Sperare! E' lecito, quando si assiste ad alcuno di quegli esempi. La vita non è solo un camminar d'uomini sulla schiena d'altri uomini; la vita è pensiero, è amore.

— Dove dobbiamo guardare, Alfredo! domanda Rita al marito nel *Piccolo Eyolf*.

— In alto, questi le risponde, in alto, ai vertici, alle stelle e al silenzio grande.

E chi più fugge in alto lo sguardo, più sente fluirgli la forza nell'animo.

U. CESNO.

NB. E' lecito aggiungere una piccola nota non direi alla traduzione che abbiamo tratta la citazione dell'Ibsen? Lo facciamo tanto più volentieri in quanto ci serve per additare ai nostri lettori la sola veramente accurata e fedele versione che del testo originale si abbia in Italia d'un dramma del grande scrittore. Si veda dunque la pensata e bella introduzione al volumetto: Ibsen, *Brandeschildi*, traduzione dal testo originale e prefazione di *Zino Zini*. Torino, Paravia, 1925 (Collezione « Scrittori stranieri tradotti »).

La vecchia dell'aceto

Giovanna Bonanno visse in Palermo, nel '700, ma quando la sua fama cominciò a spargersi pel mondo ella contava già i suoi 75 anni.

« Grinzosa, sciatta, con occhio di falco acuto e diabolico », la Bonanno abitava in una lurida catapecchia della via del Navigliato, e visse per molti anni mendicando; ma poi siccome ai suoi tempi era assai difficile fra il popolo la credenza ad ogni sorta di magie occulte, cominciò a godar fama di fattucchiera. Onde — scrive il Salomone Marino — « le femminose andavano sovente volte ad implorare il suo aiuto e qualche filtro ammaliatore, per procurar morte o rincrescimento ad amasie moleste o a sposi odiati, traditi, o traditori ».

Dapprima le richieste riuscirono vane, giacchè la Bonanno, ad onunza di esse, dichiarava, protestando con energia, che non si lasciava di *fatture*, non solo, ma che ad esse non aveva mai creduto. Ma un giorno, poichè le richieste si facevan sempre più insistenti e numerose, e « non avendo essa formalità di scrupoli », cominciò a studiarsi tutti i modi per sfruttare questa fama che le si attribuiva.

"Per ammazzare il pidocchi,,

A dire il vero, però, non vi fu bisogno che si scervellasse a lungo, poichè presto la Bonanno trovò quello che cercava. Per un caso, infatti, alla sente parlare dalle sue vicine d'una povera bambina che « assaggiando per labaglio certo aceto per ammazzare li pidocchi, fu il fi per morire con vomiti continui ». Quest'aceto, che il marchese di Villabianca definisce un ottimo rimedio per uccidere « gl'insetti della testa », era una « specialità segreta » d'un farmacista o, come allora dicevasi, d'un « aromatario », certo Don Saverio La Monica, il quale teneva bottega in Via Giolamia, vicino al Palazzo. Come s'appresse in seguito, la « specialità » in quistione non era altro che un composto « d'una libra d'acqua comune, once tre di vino bianco generoso e dramma una di arsenico bianco cristallino ». Preparata così la miscela, il La Monica la poneva al fuoco a bollire e, dopo averla fatta raffreddare, la mettava in commercio col solo scopo di venire in aiuto alla povera gente, a quei tempi più che mai invasa dagli orribili parassiti.

La Bonanno, dunque, udito il racconto della sua vicina, ebbe un moto di sorpresa e, subito dopo, le sue labbra avide si atteggiarono ad un sorriso di soddisfazione. E ciò che passò inosservato a tutti, fe' balenare una truce idea nella testa della Bonanno, che — come ebbe ella stessa a dichiarare — si determinò di farne con quello aceto l'esperienza a fine di liberarsi qualche quattro fori (un fori è uguale a quarantasei quattrosimi dei nostri giorni) servendosene per far morire a qualsiasi persona ». Recatasi così, senza indugio, dall'aromatario La Monica, acquistò tre *grani* (sei centesimi) del misterioso liquido per « sammazzare li pidocchi », e, inzuppatovi del pane, lo somministrò ad un piccolo cane ch'ella poi ebbe cura di legare dietro il bastione allo fiori porta D'Ossuna. A cui inoltrata, la Bonanno, per l'attesi a studiare gli effetti del veleno, trovò il povero cane stecchito al suolo, e « videli innanzi al medesimo esserri in terra un certo vomito ».

Soddisfatta degli orribili risultati dell'esperimento, la vecchia si diede allora a fare confidenze « a diverse persone sieri confidenti incaricandole a procurare qualche persona per distribuirlo » così lucrarsi dandole a credere d'avere certa acqua la quale dandosi a bere o mescolandosi nel mangiare faceva subito vomitare a quella persona che se la pigliava e se ne moriva senza che si potesse scrivire per qual causa sia morto stante che non lasciava segni esterni ».

Riuscì in tal modo ad attirare a sè una dozzinaco — la quarantaseienne Rosa Billotta palermitana, e certa Maria Pitarra da Carini di quarant'uno anno — delle quali si servì come mezzane, senza però svelar loro la vera natura dell'acqua micidiale. Fornitosi di poi di alcune *carrabbelle* (piccole bottiglie di vetro) a ventre largo ed a collo lungo e stretto, che lo costavano due grani (quattro centesimi) per ciascuna, o riempitele dell'aceto che, senza dar sospetto, andava via via acquistando dall'aromatario La Monica, ne stabilì il prezzo a due *fori* (8 centesimi) per una. Cominciò quindi, e con fortuna, a mettere in vendita, intuendone contemporaneamente « una ricompensa, ad opera compiuta, da una a dieci onze (da 12 lire e 75, cioè, a 127,50) a seconda della possibilità dei clienti » e della quale « entravano a parte, ora per un terzo ora per metà, la Billotta e la Pitarra ».

I delitti e la denuncia

Tutto ciò avveniva nell'anno 1788. In una mattina del quale, una donna, certa Angela La Pata, vicina e confidente della Bonanno, si recò in casa dell'amica, a cui, col fare circospetto e misterioso di chi ha da rivelare un gran segreto, narrò « di trovarsi attaccata ad amichizia filiella con Giuseppe Billotta, quantumaro, col quale volea sposarsi, e siccome trovavasi impregnata con timorosa La Pata », le confidò di volersi disfare del marito. La vecchia a questo punto aprì « furtivamente, diede una frecatina alle mani, l'amica intanto, fattasi animo, le chiese « se essa sapea dare qualche rimedio per far morire a detto Giuseppe suo marito ». A questa domanda la Bonanno dapprima si schermì, ma poi, a mezza voce e con frequenti pause d'incertezza, cui seguivano rapidi sguardi di sospetto, le parlò della sua *acqua* e delle terribili qualità di essa: « aggiungendo che questa poteva senz'altro fare pel suo caso, le consegnò una *carrabbella* del famoso aceto « per ammazzare li pidocchi ». Ne restò ammazzato, di lì a poco, il povero marito: e questo fu il primo della serie dei delitti commessi dalla Bonanno, delitti che si susseguirono a brevi intervalli per due anni consecutivi, e con una certa fortuna, tanto per lei che per la sua combrezzano.

Ma nell'agosto 1789, un ultimo delitto perdette la vecchia e le sue complici. Fra mazzamento, col solito aceto, di un loro marito, per cura della moglie che si era unita trovare da 30 « in fallimento » con un giovinastro. La madre dell'uccisa — tale Francesco Costanzo — insospettita, riuscì a scoprire il misfatto con l'aiuto di un'amica, una vecchietta tutta astuzia e intelligenza, e andò a denunziare il delitto al Capitano di Giustizia, il quale, fatto trascrivere ogni cosa in un verbale — ancora esistente con tutti gli incertamenti dell'istruttoria e importante processo di cui mi son servito per la mia narrazione — diede le più severe disposizioni per un'azione di polizia in grande stile. La sera stessa il Capitano uscì avere nelle sue carceri la Bonanno, che, collocata nella « stanza dei tormenti », confessò tutta la serie dei delitti suoi, ed il procedimento ed i complici, non tralasciando la bonnà minima particolarità.

I risultati del drammatico interrogatorio subito dalla Bonanno, facilitarono non poco il considerevole lavoro della polizia che, all'indomani, riuscì ad accalappiare tutti i suoi complici diretti e indiretti, o tutte le persone che col suo veleno s'eran liberate della gente... incomoda.

Le vittime furono sei, che si conoscono, tutte del basso ceto; ma non è azzardato il sospetto che la vecchia molte altre ottime avesse fatto ad intimazione di gente di alto civile e dell'aristocrazia e che non se ne fosse tenuto conto per non involgere nel processo grossi signori.

Frattanto, la notizia dell'arresto della Bonanno e dei suoi complici, sparsasi in un baleno, mise scompiglio in città, stuzzicando la curiosità in ogni ceto di persone, provocando commenti e urla d'indignazione nella folla, e accendendo la facile fantasia popolare. Finanche le Gazzette di tutta Italia se ne occuparono. Il popolo, poi, venuto a conoscenza della vera natura del veleno che la Bonanno somministrava con tanta facilità, ne dedusse da questo il nome da appioppare alla miserabile donna: e da allora, la chiamò: *a cecchia di l'aciitu*, soprannome col quale essa è tutt'ora celebre in Sicilia.

La forca a' Quattro Canti

Operati gli arresti e verbalizzati gl'interrogatori di tutti gli accusati, la Corte Capitanale « aprì la istruzione del processo criminale, che durò mesi e mesi, verificando tutto, ricercando tutte le prove, fino a che la luce venne certa ed intera sugli autori principali e sui complici ». Comprovata in tal modo la buona fede dell'« inventore dell'aceto per ammazzare li pidocchi », questi poi, nella discussione del processo, fu senz'altro assolto; mentre gli altri, per le prove schiaccianti raccolte a loro carico dal giudice Don Gioacchino Firenda, con sentenza della R. Corte Capitanale del 30 Aprile del 1789, ebbero tutti pene dai tre ai vent'anni di carcere. Di tutti gl'imputati, la Bonanno soltanto fu condannata a morte — « *suspendatur in furcis ubi ores donec ejus anima a corpore separetur* » — e l'esecuzione ebbe luogo il giovedì 30 luglio 1789, proprio nel bel mezzo dei famosi Quattro Canti di Città.

E' interessante a tal proposito, rilevare quanto ne scrive il Lisuzzo nel suo racconto « L'avvelenatrice ».

« Una forca era alzata sulla Piazza Vigliena, ove accorreva gran folla di popolo. Parato a nero era il gran palco su cui si elevava; a pare lo quattro cantonate, che cingono la piazza: il che rendeva più tetra e imponente la scena. Fra lo spazio che corre dalle grandi Prigioni a quella Piazza, sin da buon mattino gli spettatori avevan preso posto nelle sedie scanalastate lungo le ale di Toledo (ora Corso Vittorio Emanuele); e stavano assisi gli uomini, gli veroni, alle finestre, o facevansi innanzi alle botteghe calati sulle panche ».

E più sotto, così descrive il *feral convoglio*:

« Compariva dapprima uno stendardo rosso, dove leggevasi a grossi caratteri gialli: « *Bilette fuitilum pontil* ». Poi veniva una squadra di soldati a cavallo vestiti di rosso, ch'eran quelli della compagnia d'armi reale. Seguivano su cavalli abbruniti gli *algozzili* (sergenti di arcieri della Gran Corte di Giustizia) abbigliati in nero, portando lunghe verghe di ebano; appresso a due a due uno stuolo di cavalieri invisti in una tunica di tela bianca, col cappuccio foroto alla vista, con mantiglio di panno e cappello di feltro anche bianchi, eletti per questo la Compagnia de' Bianchi, il cui illustrissimo istituto era di praticar opera del santissimo e confortario negli ultimi tre giorni della sua vita. Ma gli occhi di tutti si rivolgevano sopra una vecchia, con un cencio alla testa, brutta più del demonio, che veniva sopra una mula tirata dal boia. A' suoi fianchi eran due de' cavalieri a compiere a vicenda l'ultimo ufficio del conforto, di cui la perversa donna rifiutarsi ad ogni idea di pentimento, rifiutavasi sdegnosa, come serpe calcata. Dietro veniva co' piedi scalzi, la testa rasa, e le braccia avvinte al tergo, quella Pitarra che sappiamo, compagna già de' suoi delitti, ed ora testimone della sua pena. Chiudeva il convoglio una massa di sgherri, barriera al gran codazzo di popolo da cui partivano sarcasmi di riso e voci di imprecazioni ».

Ebbe luogo infine, l'esecuzione, di cui lo stesso Lisuzzo ci dà degli interessanti particolari:

« Un volume fu deposto a' piedi della forca, che conteneva le mille ed una colpa della vecchia malfatta, e due bocce di aceto avvelenato. La vecchia a ritroso saliva le scale, e come vide porsi al collo il laccio fatale, gittò un acuto strido, che fece fremere gli astanti, alzò le pugna e il viso in atto rabbuccevole, diede un salto indietro, tentò gli ultimi sforzi per liberarsi dalla corda, che la stringeva, agitando e braccia e gambe come una furia: ma non fece che vieppiù stringere il cappio: e, perduto il sostegno della scala, fatta pasa a se stessa, dopo non lunga spiegare, mandò fuori l'anima sciagurata. La moltitudine arrestossi atterrita, e le vo uno scoppio spaventevole di urli, di maledizioni, di schiamo. Questa fine ebbe Anna Bonanno la « Vecchia dell'aceto ».

Quindi la Pitarra che, « col capestro e la cavoletta al collo, fu condotta a misare il supplizio orrendo della vecchia », fu dagli sgherri costretta a baciare la forca dove ancora pendolava stecchita la Bonanno, per poi essere rinccompagnata nella Casa di Correzione, ove rimase rinchiusa « sotto temporo vitae pene ».

Arte e leggenda

Il marchese di Villabianca, che visse proprio ai tempi della Bonanno, narra nei suoi preziosi manoscritti che, prima ancora che la « miserabile donna » salisse il patibolo, il Governo diede il permesso ad alcuni artisti di ritrarne l'orrida «effigie». Così, mentre alcuni ne riproducevano sulla creta (un mezzo busto in creta, grande al vero, si conserva tuttora al nostro Museo Nazionale), due pittori « un fecero il ritratto, e l'esposero al pubblico colle micidiali boccette in mano ». Una riuscitissima incisione, che allora andò per le mani di tutti, ci è infine conservata nei suoi diari dallo stesso Villabianca, il quale informa essere stata eseguita da Bartolomeo Pollini per incarico e a spese del nobile Carlo Gatti. Ma non fu soltanto questa forma d'arte che ricevette ispirazione dalla vita e dalle gesta della Bonanno, giacchè finanche il teatro di quei tempi ne risentì influsso. Il Villabianca riferisce, infatti, che « arrivarono gli autori delle commedie pubbliche del Casino di lavole piantato nel mezzo della Marina alla marina di Porta Felice a portarsi in iscena per tema di una particolare commedia, dal titolo della « Vecchia dell'Aceto », al dì 9 settembre 1789, concorso avenuleci moltissima gente». E ciò, senza dire della vasta fioritura di leggende intessute dal popolo, leggende che valsero ad assicurarne quella « fama infame » — per dirla con un cronista dell'epoca — ancor oggi proverbiale in tutta l'isola.

Palermo, gennaio.

DE FONZO ARGIZZONE.

I grattacieli popolari a Londra

Londra, 26, mattino

L'amministrazione municipale di Londra sta studiando il progetto di risolvere il grave problema delle abitazioni popolari, costruendo nella metropoli enormi edifici con appartamenti economici conformi alle igiene moderne, sul tipo dei grattacieli americani.

Furibonda rissa nell'Illinois per la Ku-Klux-Klan

Otto morti, venti feriti

Servizio speciale della « Stampa »

Parigi, 26 mattino

Si ha da Herrin, nell'Illinois, che Glenn Young, uno dei capi della Ku-Klux-Klan della regione, che durante la sua carriera di « guardiano della proibizione », titolo che egli si era arrogato, operò più di trenta arresti e fece fucilare venti banditi, si trovato in morte l'altra sera in una rissa sanguinosa scoppiata nel centro della città. Otto persone sono state uccise e venti più o meno gravemente ferite. Fra i morti si trova il principale luogotenente Giulio Klansmak, l'omicidio del quale scatenò la guerra civile. Si veda dunque la pensata e bella introduzione al volumetto: Ibsen, *Brandeschildi*, traduzione dal testo originale e prefazione di *Zino Zini*. Torino, Paravia, 1925 (Collezione « Scrittori stranieri tradotti »).

L'epilessia guarisce

con iniezioni di alcool nel cervello?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 26, mattino.

Si può guarire l'epilessia con una iniezione di alcool nel cervello? Tale questione sembra sia stata risolta in senso affermativo dal chirurgo americano Carlo Dowman e di essa ci dà notizia il giornale dell'associazione medica americana. Una giovinetta di 13 anni, alla quale era stata fatta una diagnosi di tumore al cervello, era stata sottoposta alla trapanazione. Le si trovò effettivamente nel lobo temporale destro una grossa cisti, contenente 165 centimetri cubi di liquido. La cisti fu vuotata ed il suo interno lavato per impedirne la riproduzione. Ma alcuni giorni dopo l'ammalata fu colta da convulsioni nella parte sinistra della faccia e del collo, che si generalizzarono e degenerarono in crisi di epilessia. Tutte le cure tentate non diedero alcun risultato. Anzi, le crisi divennero sempre più violente e frequenti al punto che se ne contarono fino a duecento in 6 ore.

Fu allora che il chirurgo Dowman si decise di nuovo ad intervenire e, dopo avere stabilito esattamente, servendosi di una debole corrente faradica, quale era il punto preciso del cervello da cui proveniva l'eccitamento originante le crisi convulsive, iniettò in parecchie volte in tal punto, con una finissima siringa un mezzo centigrado di alcool al 95 per cento. Subito dopo l'operazione le crisi divennero meno frequenti e più leggere e poi scomparvero. Dopo quattro ore che l'ammalata aveva completamente perduto i sensi, li riprese e si rimise a parlare.

La rivista narra un caso quasi analogo, di un giovane di venti anni che era soggetto a crisi epilettiche dall'età di quattro anni. Anche qui la cura avrebbe ottenuto completo successo. Il chirurgo saggiamente però avverte che, malgrado gli ottimi risultati, questi due casi non sono ancora sufficienti per dimostrare in modo indiscutibile, la bontà e l'efficacia del metodo, che è tuttavia però preferibile all'impiego dei bisturi nella parte del cervello causa dell'epilessia.

TEATRI

Il programma della settimana al "Regio,,

Stasera, martedì, in turno di abbonamento pari, sarà data la quarta rappresentazione dell'opera di Wolf Ferrari: *I quattro rusteghi*. Domani, mercoledì, alle ore 20,45, ultima rappresentazione di *Norma*, in scrata popolare, fuori abbonamento, con Ester Mazzoleni, Maria Capuana, Ettore Cesa-Bianchi ed Ezio Pinza. La vendita di tutti i posti (poltrone e palchi compresi) comincia questa mattina, alle ore 10. Giovedì riposo. Venerdì quinta rappresentazione, in turno dispari, dell'opera *I quatro rusteghi*; sabato prima rappresentazione della *Favorita*, in turno di abbonamento pari.

AL BALBO.

Per questa sera, martedì, è annunciata la prima rappresentazione della *Forza del destino*, che avrà ad esecutori Giuseppe Paquini-Fabri, Gregorio Paietti, Dorio Zani, Attilio Reliotti, Giuditta De Vincenzi, Tilde Arbiffo, Piro Strona. Direttore d'orchestra il maestro Guglielmo Sciente.

ALL'ALFIERI

La Compagnia Galli-Guasti riprende stasera la commedia di Giuseppe Adami: *Un letto di rose*, commedia-vaudeville, con musica del maestro Cuscinà.

MUSICA ITALIANA A MONACO.

Ci telegrafano da Monaco Principato: Nella sala delle conferenze, alla presenza del Principe di Monaco, delle Autorità statali e cittadine e delle colonie straniere, s'è svolta una conferenza-concerto sull'evoluzione della musica moderna italiana. Parlò, illustrandone gli aspetti e le persone, il maestro Vincenzo Duvico, il compositore italiano dedicatosi appassionatamente alla propaganda della musica italiana all'estero. Furono eseguite composizioni di Malipiero (*Canzoniere*), De Sabata (*Appassionata*, per violoncello), Alfano (*Sonata* per violino), Davico (*Variazioni cornevalesche*). Gli esecutori, violinista Wagmane, violoncellista Benedetti, pianista Denise Motlié, e la stessa Alfano, al piano, furono festeggiati calorosamente. Il Principe si dichiarò lieto di questa manifestazione d'arte italiana.

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società Anonima del Regio). — Ore 21: « I quattro rusteghi », di E. Wolf-Ferrari (5.3 rappresentazione di abbonamento, turno pari).

CHIARELLA (Comp. d'operetta Almirante). — Ore 21: « Luna Park » operetta di Lombardo e Ranzato.

GARIGNANO (Comp. dramm. Almirante). — Ore 21: « Fiordaliso d'oro » commedia di G. Forzano.

ALFIERI (Compagnia comica Galli-Guasti). — Ore 21: « Un letto di Rose », commedia di G. Adami.

BALBO (Stagione d'opera). — Ore 21: « Forza del destino », di G. Verdi.

ROSSINI (Compagnia drammatica M. Casalaggese). — Ore 21: « Gioia gaiffani non » vaudeville di Rivo e Bel Ami.

DIANDUSA — Riposo.

TEATRO ODEON ore 21: « Casa tranquilli » Novità.

MAFFEI — Varietà. Grandi spettacoli.

SALONE CHERBI — « Il piccolo saltimbanco » di atti, protagonista Jackie Coogan.

CINEMA VITTORIA — « I balenieri dell'Atlantico » (I atti) con Lon Chaney e Billie Dove.

CINEMA STATUTO — L'Atlantide.

ESPOSIZIONE AMICI DELL'ARTE Palazzo Madama — Aperta dalle 10 alle 17 e dalle 19 alle 22 (mercoledì, Sabato e domenica dalle 20.30 alle 22). Concerti (giovedì, Sabato e Domenica alle 21. Mercoledì, Sabato e Domenica alle 21.

Il "record,, del vecchio Reichstag

BERLINO, 26, notte.

(P. M.) Le cronache quotidiane vi hanno raccontato della inaugurazione del nuovo Reichstag tedesco; vi hanno narrato giorno per giorno le alterne vicende della crisi, più lunga della burba di von Tirpitz, più arruffata delle liasone della deputatessa comunista Berta Viechor, quando invase dalla tedesca questa « Camera di cagnolami ». Ed ora il buon Luther, ex uno nome tremendo che appartiene invece ad un faccione tondo e lustro come quello d'un curato di Lombardia, inizia l'anno delle sue fatiche, come dice il poeta, accapigliandosi con i comunisti e intercalando con giovanile baldanza gli oratori dell'opposizione, cosa scandalosa per un Cancelliere e mai veduta nelle assemblee alemanne.

Un Reichstag indisciplinato

Stiamo a vedere che cosa succederà di questa Camera nova, che sotto molti rispetti assomiglia tutto a quella vecchia; e di quella vecchia possiamo fare oggi il bilancio, di quel Reichstag che appena nacque morì, oppure trovò modo di battere il *record* delle chiamate all'ordine, che sarebbero quelle che da noi si chiamavano pipe solenni: 60 chiamate all'ordine in 22 sedute.

No, non parleremo tanto male della Camera defunta, visto che si mise a far giudizio quando non lo si sperava più, e votò le famose leggi per l'applicazione del rapporto dei periti quando tutti giuravano che le leggi non sarebbero passate; e non spetta a noi giudicare severamente, se essa mise di moda in Germania degli allegri pugilati, in cui le stocche del portagionali ebbero un'importantissima parte, e le cravatte sostituirono le bandiere che si usava prendere una volta al nemico.

Ma certo non sembrava un Reichstag tedesco, e ora stato morso dalla tarantola. Un club di sbarazzini con'era quello non l'hanno nemmeno le repubbliche del Centroamerica. 60 chiamate in 22 sedute! La chiamata all'ordine è il primo ammonimento che conduce diritto all'espulsione, se ripetuta per tre volte: ed essa è provocata da una espressione ingiuriosa che uno degli onorevoli deputati lanci ad un collega od a qualche autorità costituita. Il povero presidente ha dovuto studiarsi attentamente i vocabolarii ed i dialetti tedeschi per sapere quando una espressione è ingiuriosa o no. Ci son parole su cui non si è raggiunta ancora una giurisprudenza pacifica; son d'uso troppo comune, sfuggono con troppa facilità dalla bocca, si son succhiate col latte della balia, non c'è caporale che non le urlasse ai disattenti coscritti: come si fa a dire, per esempio, che le parole *Kanicl* od *Ochse*, nomi di due così utili animali, sono ingiuriose? *Ochse* vuol dire bue; e come florita ingiuria corrisponde al nostro asino. *Kamel* è il cammello: e vuol dire, metaforicamente, stupido, gagliotto (in questo senso, se non m'inganno, la parola è usata anche nel dialetto bolognese).

E qui trova posto un aneddoto, che mi dà la *Weltbühne*, rivista settimanale politica berlinese. Max Uebelhör era durante la guerra in Arabia. Le tribù sono più o meno apprezzate, leggi, secondo il numero dei cammelli: chi ne ha molti, val molto, chi pochi, poco. Un giorno Uebelhör conversava con uno sceicco. L'interprete traduce: « Lo sceicco ti fa una domanda, o signore: quanti cammelli ha il tuo sovrano Guglielmo secondo ? ». « Rispondigli », replicò Uebelhör, « sessanta milioni ! ». Lo sceicco intese e rimase per ore ed ore in silenzio ammirazione.

Saggio di ingiurie parlamentari

Le espressioni ingiuriose del Reichstag si dividono in due categorie: quelle della destra e quelle della sinistra. Gli estremi destri, i popolareschi, lanciano sovente una insolenza in cui la parola *Jude* (ebreo) non rappresenti una parte considerevole, e si capisce, data la medievale mentalità di quei signori e la ora convinzione profonda, che tutti i mali presenti e futuri della Germania vengano dagli operosi figli di Giuda viventi entro i confini della repubblica.

(Ci furon tempi in cui la pensavano altrimenti: e fu gran ridere di questi giorni alla Camera prussiana quando il presidente dei ministri Braun, in risposta ad un violentissimo attacco contro gli ebrei galiziani del popolarasso Wulle, ricordò che fu proprio il generale Ludendorff, oggi capo dei popolareschi, quello che aprì i confini della Germania ai galiziani. L'immigrazione degli ebrei orientali prese grandi proporzioni solo dopo il celebre appello del generale Ludendorff « *An meine gelieben Juden in Polen* — Ai miei amatissimi ebrei di Polonia »... Chi lo direbbe oggi, chi veda Ludendorff accesso e rosso temperatore contro Giuda e contro Roma, che egli parlò d'amore agli ebrei nella loro stessa lingua, nell'esecrato jiddisch?)

Termini di ebrei, mascarate di ebrei, *Judenjack*, *Judenregierung*, *Judenrepublik*, sono le espressioni più miti, le più usitate, e le più volgari, sono *Judenschweln* se si tratta d'un avversario, *Judenau* se si tratta di un'avversaria, e questo avvertimento mi dispensa dal tradurvele letteralmente. Naturalmente il giorno dopo la persona ingiuriata fa pubblicare sui giornali che essa non è giudeo, e unzi più ariano di molti popolareschi, ai quali dei colleghi più realisti si sono andati a rivedere le bucce sino alla settima generazione a passa; e gran scandalo fu quando si scoprì che la nonna di uno dei più scalmanati nazionalisti non era pura come le dice politiche del nipote pretendevano.

Gentil sesso

Per avere un'idea delle ingiurie della sinistra, basta ascoltare per cinque minuti la oratoria della deputatessa comunista che vi ho già nominata, della signora Golke detta Ruth Fischer, o Ruth Pescicendola; lo pseudonimo se l'è dato da sè, ma un nomignolo migliore nessuno glielo poteva dare, chi pensi a quella sua lingua spietata e inesauribile. Le ingiurie, la signora Fischer ama condensarle e servirle calde in un gattito ininterrotto. « Mascherotti, straccioni, negrieri, contrabbandieri, mascalzoni, onorevolissimo teatro dei burattini, onorevolissimo teatro delle farse »; e così via, per la gioia delle tribune e il tormento degli stenografi.

Bisogna leggere nel libro di Erich Dombrowski, « *Neue Köpfe* ». La descrizione della signora Golke ad un comizio. Erich Dombrowski, che è redattore capo del *Berliner Tageblatt*, ha fatto ora uscire questo suo quarto volume d'una serie intitolata: « Il vecchio e il nuovo sistema », che è un ritratto arguto e ma di uomini e donne della vita politica tedesca. Di questo suo lavoro mi riservo di parlarne a parte, come merita; e chiamone qui, intanto, una caratteristica osservazione della giovanissima e furente poetrvendola.

« Ruth Fischer è forse un'eccezionale intelligenza come Rosa Luxemburg? No. Essa è un comizio violento. Un'infaticabile linguacciuta. Un vulcano del radicalismo. Un motore. Una volontà sfrenata. Libera da ogni meditazione e riflessione. In una grande frankiurt di partito, quando questo era diviso in ala sinistra e destra, essa partecipò, naturalmente, per i più radicali, e prese la parola. E parlò e parlò. Con occhi brillanti. Con interrotta eloquenza. Con gesti così violenti, che la sua leggera camicetta s'aperse tutta. La gioventù del partito s'entusiasmò, urlò e applaudì assordarono l'oratrice. L'opposizione domandò la parola: Adolfo Hoffmann si alzò e ricantitò, accennando alla camicetta aperta di Ruth Fischer: « Davanti a queste nude realtà non ho nulla da obbiettare ».

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 10-95 — Interurbana ed UFFICI DELLA CRONACA: 10-96 — Uffici ed « SEGUITO LA CRONACA »: 40-97 (interurbani) — AMMINISTRAZIONE: 30-08.

DOPO DOMANI

Giovedì 29 Gennaio 1925

alle ore 18 (6 pom.) in **Roma** nel cortile interno della Intendenza di Finanza in Via dell'Umiltà, dove ha sede la Direzione del Lotto, avrà luogo l'estrazione dei numeri della **Grande Tomb

Il "rogo" di Borghetto Borbera

(Dal nostro inviato speciale)

Borghetto Borbera, 26, mattina.

Un paese che cerca contemporaneamente nella cerchia delle sue case, dalle facciate linde, dipinte in rosa e in azzurro, un accenditore di roghi umani e la sua presunta vittima, sembrerebbe, a giudicare da lontano, dover essere agitato da più di un elemento di commozione per lo straordinario episodio invece nulla. Borghetto, villaggio di circa mille anime, adagiato su un largo altipiano lungo il torrente Borbera, che si inalvea a scarpe tra i contrafforti dell'Appennino Ligure, verso la distesa alessandrina, quando vi giunge salendo da Serravalle Scrivia, non presenta alcun particolare segno di divisione di animi attorno al suo misterioso «fatto del giorno». Anche quassù si sono uditi agli incessanti colpi a sensation che la cronaca ammanisce ai lettori di giornali, fino ad oltrepassare il senso positivo: ma nel cuore dell'incendiario di Borghetto agiscono pure altri elementi negativi.

La denuncia

Il fatto risale alla sera dell'8 corrente. Il giorno dopo Maria Rovelli, una ragazza di 22 anni, si recava a Serravalle Scrivia e denunciava al brigadiere Giovanni Carreto, comandante quella Stazione dei carabinieri, che tra le 21 e le 22 si era improvvisamente manifestato un incendio in una casa di proprietà della sua famiglia, e che, essendo ella fuggita, si era incontrata nel cortile con un uomo, il quale l'aveva afferrata brutalmente, e mentre le travi e il tetto della stabile crepitavano in modo sinistro, aveva tentato di gettarla dentro la fornace. La ragazza aveva opposto una disperata resistenza e l'individuo aveva dovuto abbandonare la vittima, allontanandosi nelle tenebre. La Rovelli dichiarò di aver riconosciuto nell'aggressore certo Luigi Carmagnola, di anni 35, capo-squadra della Milizia.

Quest'ultima circostanza fece pensare a un movente politico. Le indagini subito espletate con solerzia dal brigadiere Carreto che ha fatto qui numerosi sopralluoghi, assodarono infatti che sere prima il Carmagnola e due o tre fratelli della ragazza, fra cui uno venuto da Genova, si erano trovati casualmente nella Trattoria Argentina. I Rovelli avrebbero allora inveito il fascista rinfacciandogli le bastonate che egli — così essi dicevano — aveva fatto distribuire a due membri della famiglia, aggiungendo che «era venuto il momento di farla finita con tali sistemi di prepotenza». Sembra che il Carmagnola non ribattesse verbo e la cosa non ebbe seguito. Si afferma che solo più tardi, quando i Rovelli già avevano lasciato l'esercizio, alcuni fascisti abbiano cercato di inseguirli verso le loro abitazioni, sparando parecchi colpi di rivoltella. Neppure questo però ebbe conseguenze.

I precedenti - La casa all'asta

La causa dell'attrito fra il Carmagnola e i Rovelli è d'altro genere. Costoro in una casa, che gravata da ipoteche, i Rovelli dovettero tempo addietro vendere all'asta a un prezzo, a quel che si dice, irrisorio. Tale casa venne poi dall'aggiudicatario dell'asta ceduta al Carmagnola. Vi furono al riguardo anche scene pietose. La vecchia madre dei Rovelli, mal rassegnandosi a saper perduta quella che era stata la sua dimora, si abbandonò contro i nuovi proprietari a forme di protesta che parve non determinassero persino l'arresto. Il dolore della vecchia esasperò di più i Rovelli e l'attrito col Carmagnola si approfondì. Nonostante questi precedenti, le indagini dei carabinieri prima, e quelle del giudice istruttore presso il Tribunale di Alessandria, avvocato cavaliere Grossi, non hanno finora condotto ad alcun atto decisivo contro il Carmagnola. Si assicura che, posto a confronto con lui, la Rovelli abbia insistito nella sua accusa, mentre il Carmagnola ha energicamente negato e di aver appiccato il fuoco alla casa e di aver tentato di scagliare la Rovelli tra le fiamme. Egli ha prodotto alcuni alibi tendenti a dimostrare che la sera dell'incendio si trovava nella Trattoria Argentina e non può perciò aver commesso i gravi reati di cui la Rovelli gli fa carico. Ha anzi sporto contro la Rovelli querela per calunnia.

Mi sono recato a interrogarlo. E' un tipo mingherlino, senza alcuna caratteristica speciale. Ha l'aria d'un bravo figliuolo. In paese lo definiscono un po' esaltato, ma come fascista, esercitante una tal quale funzione di piccolo «ras» più fuori — a Vignole, ad Arquata e a Serravalle — che nel suo comune. Gli riferisco il giudizio che si dà di lui in paese come uomo di parte ed egli che fu già socialista, risponde secco:

— Sono fascista e me ne vanto. Ma respingo ancora una volta l'accusa mossami. Lavoro per vivere e sono un galantuomo!

I suoi parenti, che stanno intorno, assentono e aggiungono proteste contro l'accusa che definiscono iniqua. Passo dalla parte opposta della strada, dove a breve distanza si trova l'abitazione dei Rovelli. Una povera casa. I Rovelli esercitano il mestiere di rigattieri (anche il Carmagnola fa il commerciante) e posseggono due cavalli che tenevano in un'altra casa, quella bruciata, e che ora hanno allogato altrove: con tutto ciò essi abitano lì in poche stanze che hanno un aspetto assai squallido. La Maria è assente per essersi recata a Serravalle: c'è la vecchia madre, che mi ricorda subito l'arresto e le ingiurie — essa dice — subite; e vi sono una sorella e il più giovane dei fratelli, un giovanotto tarchiato che sta a cavalcioni a una grossa stufa. Ripetono tutti il racconto della Maria e il giovane, protestando di non appartenere, al pari dei suoi fratelli, ad alcun partito, si lagna di ingiuste perquisizioni subite. Mi mostra il labbro superiore, che reca traccia di una ferita prodottagli da un colpo di bastone mentre col suo cavallo se ne andava tranquillo per i propri affari, senza recar noia ad alcuno. «Ho fatto il soldato con onore — dice. — Non basta questo per essere rispettato?». Aggiunge che anche i suoi fratelli subirono violenze fasciste.

Il mistero misterioso

Come si vede, la matassa non è per nulla sfilanata, e in paese, mancando il complimento del dramma ed anche quello che in casi d'incendi disastrosi è lo scenario esteriore, si tira via scettici. Sarà. Non sarà. Più che una casa, quella incendiata, è per verità una specie di capanna. Quattro mura di pochi metri quadrati: una stalla per i cavalli e un rifugio per colui o colei che aveva l'incarico di sorvegliarli. La notte dell'8 gennaio la guardiana era la Maria Rovelli. Le fu osservato che non riportò scottature, ma rispose che l'aggressore non riuscì ad avvicinarla alle fiamme. La casa era piccola? Meglio. I Rovelli, sono povera gente che tengono le due bestie per il lavoro e si affaticano da mane a sera per vivere.

Ad un certo punto delle indagini affiorò un elemento romanzesco che riporterebbe in scena la politica. La sera dell'incendio un calesse trainato da un cavallo bianco salì di gran trotto lungo il buio corso del Borbera verso Stazzano. Lì giunse si fermò davanti ad uno dei tre alberghi di paese, non molto lontano dalla casetta nella quale dormiva la Maria Rovelli. Ne scesero due individui col bavero del soprabito rialzato e inoltre col viso ricoperto in modo da sembrare mascherati. Lasciato il calesse davanti all'albergo, i due scomparvero [illegible] l'ora indicata dalla Rovelli per quella dell'incendio e dell'aggressione. Dopo un certo tempo i due ricomparvero, risalirono rapidi sul veicolo, voltarono il cavallo che partì al galoppo per la via da donde era venuto.

Rappresaglia di «sconosciuti» forestieri? E in questo caso chi erano costoro? L'allarmatore, col quale pure mi sono brevemente intrattenuto, non mi ha detto nulla di positivo in proposito. Tuttavia i carabinieri non abbandonerebbero questa pista. Dal canto loro i dirigenti fascisti locali tengono a dichiarare che essi sono completamente estranei a tutta questa faccenda. Il segretario politico del fascio, signor Ilenio Celio, studente universitario, è venuto spontaneamente a ripetermi tale dichiarazione.

A Borghetto ora si attende con una certa curiosità lo svolgimento degli atti, non senza un vivo desiderio che il loro paese, quieto e grazioso soggiorno di villeggianti durante la stagione estiva, non sia più turbato da episodi come questi, tanto se lontani alla loro radice rancori personali, quanto se a questi estranei moventi i quali, non si sa poi perchè, si chiamano politici.

F. G.

Il fosco dramma di Asti

Il negoziante Acuto è morto di veleno

Grano sabbiamolo la mattina

«Nel vino! Mi hanno forse messo del veleno nel vino!» furono le ultime parole raccolte dalla bocca di Zefirino Acuto, il giovane negoziante di Grana Monferrato, mentre in preda ai atroci dolori viscerali soccombeva attorniato dai medici, chiamati d'urgenza al suo capezzale, e dai famigliari costernati. Ed è questa frase che, unita ai primi accertamenti fatti dai sanitari accorsi (il dottor Anelli, medico condotto di Grana, e il dott. Colli chiamato a consulto) e quindi ai risultati dell'autopsia eseguita nella cella mortuaria del cimitero di Grana accorsero sempre più il sospetto che il negoziante Acuto sia stato avvelenato. Ed appunto in questo senso le indagini delle autorità si vanno ora febbrilmente intensificando, abbiano per la sua stessa natura subdola, il crimine tenda, per così dire, a sottrarsi ai ogni spiegazione. Crimine dunque — se tale potrà chiamarsi — di fosche tinte e di tenebrose circostanze, tale da richiamare i ricordi delle tetre vendette cinquecentesche: il veleno infuso dalla cauta mano delinquente nel giocondo calice del vino.

Le onoranze funebri alla povera salma riuscirono ieri mattina imponentissime. Tutta la popolazione di Grana ha voluto essere presente all'estremo ufficio. Il feretro, tolto dalla cella mortuaria del cimitero, ove era stata eseguita l'autopsia, portato a braccia dai contadini dell'estinto, era immediatamente seguito dal padre, dal fratello minore e da tutti gli altri famigliari. Specialmente lo sventurato padre Zefirino appariva, per lo strazio, assolutamente disfatto. Egli non è nuovo alle sciagure: aveva già dato alla patria uno dei suoi figli, morto in guerra mentre un altro da qualche anno era emigrato in America. Conviene notare che lo stesso Zefirino, che contava ora 29 anni, era un glorioso reduce di guerra. Vi erano nel corteo, l'amministrazione comunale al completo con a capo il sindaco dott. Varvello e il segretario avv. Montiglio, le associazioni locali con vessilli. Seguiva lo stuolo dell'intera popolazione. La commozione era profonda in tutti. Il volto di più di uno di quei rudi e generosi lavoratori della terra appariva rigato di lacrime. La triste cerimonia aveva termine, nel cimitero di Grana, verso il mezzogiorno.

Il segreto ad Asti?

Intanto sul tragico fatto continua a perdurare il velo più fitto. Delitto? Disgrazia? Non è ancora possibile rispondere precisamente a questi quesiti. Ad ogni modo il fatto nuovo oggi è spostatosi dallo spostarsi delle ricerche da Grana, dove l'Acuto morì e dove le autorità locali avevano iniziato un'inchiesta, ad Asti dove l'Acuto fu colpito dalla crisi viscerale che doveva condurlo alla morte. Questo fatto nuovo può essere ricondotto alle proporzioni di una questione di competenza: infatti essendosi il supposto avvelenamento consumato ad Asti, la procura del Re di Casale, ha ritenuto che l'incartamento coi primi risultati dovesse essere trasmesso alla procura di Asti perchè, in quella città, siano completate le indagini. E il trasferimento è stato compiuto oggi stesso. Sempre per questo nuovo orientamento delle indagini i tessuti repertati furono inoltre inviati alla procura generale di Torino e lasciati a disposizione di questa per le opportune analisi chimiche, le quali del resto non potranno che confermare le risultanze dell'autopsia e la diagnosi di avvelenamento fatta dai dottori Anelli e Colli, che assistettero il disgraziato Acuto durante l'atrocissima agonia. Ma il trasferirsi delle indagini da Grana ad Asti oltre che determinato da una questione di competenza, appare suggerito dalla stessa logica e indicato dallo svolgersi dei fatti.

Oppure a Calosso?

E' ad Asti e nei dintorni d'Asti che l'Acuto agì nei giorni che precedettero il tragico fatto e nel giorno in cui il fatto stesso si avverò. Senza perdersi dietro ragionamenti che potrebbero indurre nel fantastico, ma attenendosi ai dati di fatto che, sebbene ancora scarsi, sono a disposizione, si può rilevare — come la *Stampa* aveva già accennato — che il giovane Acuto, che era negoziante di vini, era partito domenica scorsa da Grana per Asti e per Calosso, dove intendeva condurre a termine, specialmente in quest'ultima località, qualche importante contratto della sua merce. Dove fu lunedì? A Calosso? Può sembrare verosimile, quantunque nessuna testimonianza positiva si abbia ancora in proposito. Ma certo che egli ritornò la sera di martedì ad Asti, e pernottò in una trattoria. E' certo inoltre che la mattina di mercoledì, al mercato bestiame di Asti, l'Acuto venne incontrato da parecchi suoi compaesani. A due di essi anzi, certi Dasimone e Garrone, egli ricorse chiedendo un momentaneo prestito per definire — come ebbe a dire — un contratto. E ricevette in prestito complessivamente L. 2500. E' dunque in certi ambienti astigiani, frequentati soprattutto da negozianti, sensali e gente di commercio che dovettero essere ricercate le fila — se fila esse sono — del tenebroso affare. E' vero che dal mercoledì mattina al venerdì mattina, c'è il salto nel buio. Che cosa fece e dove fu in questi due giorni Zefirino Acuto? Ma dato anche, per dannata ipotesi, che egli si sia assentato da Asti, è però sempre in questa città che si potranno raccogliere gli indizi e i cenni della sua eventuale partenza e comunque dai suoi propositi. E' impossibile che un uomo d'affari come l'Acuto e quindi largamente noto nel ceto dei negozianti, non abbia incontrato persone a cui abbia con esse scambiato discorsi o anche semplici parole.

Dove sono andate le 2500 lire?

Sarà dunque l'autorità inquirente astigiana a chiarire il mistero, a dire dove e come il povero giovane abbia trascorso il tempo da mercoledì a venerdì notte quando raccolto pietosamente dalla Croce Verde di Asti, fu trasportato alla sua disgraziata famiglia in apprensione? Naturalmente l'autorità stessa che è soltanto agli inizi delle sue indagini, mostra di volerle circondare dal più stretto riserbo. Ad ogni modo sarà interessante sapere se siano stati interrogati i lattonieri della «Croce Verde» che la mattina di venerdì, in ora insolita, la 4, raccolsero il disgraziato Acuto già in preda ad atroci dolori. Ma sopra un'altra circostanza assai più grave dovranno verosimilmente puntare le indagini e cioè come l'Acuto abbia consumato o sia stato alleggerito delle 2500 lire, avute in prestito dal compaesano e dai compaesani ad Asti. Se pure, contrariamente alle affermazioni del padre, egli già non aveva con sè, per le sue condizioni di fatto, ricavato negoziando in vini e in viaggio per definire importanti affari, una somma maggiore.

A spiegare la mancanza del denaro sul corpo dell'infelice quando venne portato a casa fu avanzata l'ipotesi del furto. La stessa ora in cui l'Acuto fu trovato, dolorante e gemente, sembrò suffragare l'ipotesi d'una notte brevemente trascorsa a un tavolo verde o in qualche altro ritrovo dove si gioca.

Ma questa ipotesi cadde per le unanimi attestazioni dei presenti dell'Acuto che descrivono il giovane come persona molto seria, attivissima, sempre e fortemente legata ai suoi interessi. Quali furono dunque le cause dell'avvelenamento, poichè tutto fa ritenere che si tratti di un crimine? L'interesse? L'amore? Altre ragioni? Come si vede l'autorità è chiamata a risolvere un interrogativo assai fitto, di cui si avanzano tre soluzioni, ognuna delle quali potrebbe avere la sua probabilità.

BEATI E PENE

Le vicende di una povera carbonaia ose trasformate in palese gli assassini

Storia e cronaca giudiziaria

(Tribunale Penale di Torino)

Il prezzo dei viveri aumenta tutti i giorni. E' una passione! Ma la piacere, mentre il consumatore almanacca e si scervella per resistere a questo persistente rincaro, fa piacere, ripetiamo, vedere come il bottegaio, lo speculatore, sindacesco anche un po' truffaldino, per trovare il modo, trovi sempre, di volarisarsi resti; solo il dibattimento serve a dimostrare se anche la politica abbia del riflessi nell'ingente sottrazione di denaro compiuta ai danni della mensa dell'Autocentro del nostro Corpo d'Armata.

Le fughe del capitano Bini

La cronaca fiorentina si è occupata più volte dell'impresa del capitano Bini. Un bel giorno questo brillante ufficiale se ne era andato, asportando una ingente somma dalla cassa che gli era affidata. Ricerche affannose si avviarono infruttuosamente in ogni parte d'Italia, ma inutilmente. Finalmente, quando nessuno più pensava di poter rintracciare il fuggitivo, egli veniva arrestato improvvisamente a Costantinopoli. Tradotto in Italia e rinchiuso nella fortezza militare di S. Barbara a Pistoia, il capitano Bini non si perdeva di coraggio, e, insalutato ospite, si calava una mattina indisturbato da uno dei bastioni della fortezza e se ne tornava ucceldi bosco. La nuova fuga del Bini ebbe clamorose ripercussioni; si disse che nel carcere di S. Barbara gli ufficiali detenuti facevano il comodo loro, che vi regnava l'anarchia, che era da meravigliarsi se il Bini era stato il solo a fuggire; si svolse una severa inchiesta ed un sergente, a nome Palma, fu anche sottoposto a procedimento penale e giudicato dal Tribunale militare. Naturalmente, nessuno pensava più di poter rimettere le mani sul capitano Bini e probabilmente nessuno vi sarebbe riuscito, se il Bini stesso non si fosse recato a Genova, ove, riconosciuto, veniva ancora una volta tratto in arresto.

Questa volta si pensò bene di porre il Bini al sicuro, e lo si internò alle Murate. Intanto l'istruttoria proseguiva nel suo corso; un altro ufficiale — il cap. Barbieri — che era stato coinvolto nel procedimento, veniva prosciolto, mentre si addensavano le accuse sul capitano Bini, sul capitano Papalini (pure tratto in arresto) e sul capitano Bracco, che era invece riuscito a darsi alla latitanza. L'istruttoria procedeva anche a carico dell'avv. Vincenzo Ambrosiano, segretario dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, e veniva avocata dall'Autorità giudiziaria ordinaria, appunto per la presenza di un borghese tra i militari imputati. La Sezione di accusa della nostra Corte d'Appello emetteva infine la sua sentenza, rinviando i tre capitani al giudizio del Tribunale militare, perchè vi rispondessero di ingenti prevaricazioni, di falsi, di diserzione, e ordinando lo stralcio della causa nell'avv. Ambrosiano, il quale sarà giudicato a parte dal Tribunale penale. Intorno a questa decisione fu sollevato un conflitto di competenza, ma il Supremo Collegio, dinanzi al quale era stato interposto ricorso, confermava pienamente nelle sue conclusioni la sentenza della Sezione di Accusa.

Nuovi reati seguivano anche posteriormente a tale decisione contestati al Bini che deve rispondere anche di calunnia in danno del maggiore Cambellotti dell'8.o Bersaglieri. In complesso gli fanno carico ben dieci reati. Durante il periodo della sua latitanza, il capitano Bini veniva dal Tribunale militare giudicato in contumacia per diserzione e per un altro reato minore e condannato a dieci anni di reclusione; il suo posteriore arresto portava però all'annullamento della sentenza contumaciale. Una perizia psichiatrica recentemente compiuta concluse per la sua semi-infermità mentale.

Le cinque imputazioni

I capi di imputazione precisi sui quali il Bini è chiamato a discolparsi, sono questi:

1.o) falso, per avere in Firenze il 31 luglio 1921, quale ufficiale contabile addetto al Comando del locale Centro Automobilistico, scientemente fatto figurare in entrata nei documenti di contabilità, in modo da arrecare danno all'Amministrazione militare, somme pagate dal Comando della 13.a Divisione, la somma di 1895 lire, mentre doveva registrarvi in entrata la somma di lire 18.585, realmente versata da quel corpo per noleggio di autoveicoli;

2.o) prevaricazione, per aver trafugato e sottratto la somma di L. 15.700, costituita nella attività dell'Autocentro come somma versata dalla 13.a Divisione militare a pagamento noleggio automezzi;

3.o) diserzione qualificata e prevaricazione, per essersi il 23 marzo 1922 allontanato abusivamente dal centro Automobilistico di Firenze, dove prestava servizio in qualità di ufficiale di amministrazione del 11.o Consiglio asportando la somma di altre 900 mila lire, della quale era responsabile verso quel Corpo e lo Stato, e oltrepassando i confini dello Stato, restando assente sino al 4 aprile 1922, giorno in cui venne arrestato a Costantinopoli;

4.o) altro falso, per aver falsificato su cinque vaglia della Banca d'Italia di spettanza dell'Autoparco di Firenze, la firma, quale girante, del comandante dell'Autocentro, maggiore Alberto Cambellotti, onde ne fu possibile la riscossione;

5.o) uso scientemente di altro falso e prevaricatore, per aver fatto uso dei cinque vaglia suddetti, riscuotendo l'equivalente in L. 75.000;

6.o) altra prevaricazione di 4000 lire;

7.o) diserzione qualificata da scalata, per essersi avuto il primo settembre 1922, mediante scalata e uso di corda, dal carcere militare di Pistoia dove si trovava in detenzione preventiva e in attesa di giudizio, mantenendosi assente sino all'8 giugno 1923, giorno in cui fu arrestato a Genova;

8.o) calunnia per avere, durante un suo interrogatorio dinanzi al giudice istruttore che gli contestava il delitto di falso sui cinque vaglia bancari, sporto contro il maggiore Cambellotti denunzia, asserendo che questi lo aveva indotto a falsificare su quei documenti la di lui firma e aggiungendo inoltre che il suo superiore, allo scopo di riscuotere indebitamente indennità di trasferta, faceva figurare contro verità sui registri e nella contabilità del 11.o Consiglio Autocentro la sua assenza da Firenze; tutto questo sapendo il Bini che dei due fatti il maggiore Cambellotti era innocente;

9.o) altra prevaricazione di circa mille lire;

10.o) altro falso in relazione a quella prevaricazione.

Bracco e Papalini

Quanto ai capitani Bracco e Papalini, essi debbono rispondere di concorso nei reati di diserzione qualificata, di falso in documenti di ufficio, di uso scientee e di falsi documenti e di prevaricazione addebitati al Bini, per avere, sapendo quali erano le speciali funzioni del Bini, dato mandato di asportare dalla cassa del Centro Automobilistico la somma di denaro e di falsare i documenti relativi, allo scopo di procurarsi i mezzi per recarsi insieme oltre i confini dello Stato, ove insieme dimorarono e vissero, consumando la somma asportata dal Bini.

A carico del cap. Bracco è ancora l'accusa di diserzione, per essersi in Firenze il 18 giugno 1922, mentre era accompagnato alla sede dell'8.o Bersaglieri dopo il suo «fermo» a Costantinopoli, allontanato arbitrariamente, rimanendo assente oltre il termine concesso e riparando oltre i confini dello Stato.

Sanguinosa colluttazione

fra un maresciallo e un maresciallo dei carabinieri

Arona, 26, notte.

Un grave fatto di sangue è avvenuto nel comune di Comignago la scorsa notte. Dalle informazioni qui pervenute si ha la seguente versione:

Il maresciallo dei carabinieri di Borgoticino si trovava a compiere una perquisizione in casa dell'operaio comunista Giovanni Battista Giacometti fu Giuseppe di anni 30, da Verano, da poco rimpatriato dalla Francia. Il perquisito però si opponeva alla operazione e sparava un colpo di rivoltella che colpiva il maresciallo ad una mano. Allora sorgeva fra i due una colluttazione durante la quale il Giacometti riportò ferite per cui dovette essere trasportato all'ospedale, dove fu piantonato in istato d'arresto. Il Giacometti venne denunciato all'autorità giudiziaria.

Il processo contro tre capitani a Firenze

Firenze, 26, sera.

Domani, innanzi ai giudici del nostro Tribunale Militare, ha inizio un grave processo, nel quale si discuteranno fatti che hanno già avuto larga eco di clamore e di discussioni, i fatti che si addebitano al cap. Giuseppe Bini, avvicendatosi ufficiale dei bersaglieri, ed ai suoi colleghi Michele Bracco e Umberto Papalini non rivestono altro carattere di gravità di volerisarsi resti; solo il dibattimento orale e l'istruttoria dimostrare se anche la politica abbia del riflessi nell'ingente sottrazione di denaro compiuta ai danni della mensa dell'Autocentro del nostro Corpo d'Armata.

Le fughe del capitano Bini

La cronaca fiorentina si è occupata più volte dell'impresa del capitano Bini. Un bel giorno questo brillante ufficiale se ne era andato, asportando una ingente somma dalla cassa che gli era affidata. Ricerche affannose si avviarono infruttuosamente in ogni parte d'Italia, ma inutilmente. Finalmente, quando nessuno più pensava di poter rintracciare il fuggitivo, egli veniva arrestato improvvisamente a Costantinopoli. Tradotto in Italia e rinchiuso nella fortezza militare di S. Barbara a Pistoia, il capitano Bini non si perdeva di coraggio, e, insalutato ospite, si calava una mattina indisturbato da uno dei bastioni della fortezza e se ne tornava uccel di bosco. La nuova fuga del Bini ebbe clamorose ripercussioni; si disse che nel carcere di S. Barbara gli ufficiali detenuti facevano il comodo loro, che vi regnava l'anarchia, che era da meravigliarsi se il Bini era stato il solo a fuggire; si svolse una severa inchiesta ed un sergente, a nome Palma, fu anche sottoposto a procedimento penale e giudicato dal Tribunale militare. Naturalmente, nessuno pensava più di poter rimettere le mani sul capitano Bini e probabilmente nessuno vi sarebbe riuscito, se il Bini stesso non si fosse recato a Genova, ove, riconosciuto, veniva ancora una volta tratto in arresto.

Questa volta si pensò bene di porre il Bini al sicuro, e lo si internò alle Murate. Intanto l'istruttoria proseguiva nel suo corso; un altro ufficiale — il cap. Barbieri — che era stato coinvolto nel procedimento, veniva prosciolto, mentre si addensavano le accuse sul capitano Bini, sul capitano Papalini (pure tratto in arresto) e sul capitano Bracco, che era invece riuscito a darsi alla latitanza. L'istruttoria procedeva anche a carico dell'avv. Vincenzo Ambrosiano, segretario dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, e veniva avocata dall'Autorità giudiziaria ordinaria, appunto per la presenza di un borghese tra i militari imputati. La Sezione di accusa della nostra Corte d'Appello emetteva infine la sua sentenza, rinviando i tre capitani al giudizio del Tribunale militare, perchè vi rispondessero di ingenti prevaricazioni, di falsi, di diserzione, e ordinando lo stralcio della causa nell'avv. Ambrosiano, il quale sarà giudicato a parte dal Tribunale penale. Intorno a questa decisione fu sollevato un conflitto di competenza, ma il Supremo Collegio, dinanzi al quale era stato interposto ricorso, confermava pienamente nelle sue conclusioni la sentenza della Sezione di Accusa.

Nuovi reati seguivano anche posteriormente a tale decisione contestati al Bini che deve rispondere anche di calunnia in danno del maggiore Cambellotti dell'8.o Bersaglieri. In complesso gli fanno carico ben dieci reati. Durante il periodo della sua latitanza, il capitano Bini veniva dal Tribunale militare giudicato in contumacia per diserzione e per un altro reato minore e condannato a dieci anni di reclusione; il suo posteriore arresto portava però all'annullamento della sentenza contumaciale. Una perizia psichiatrica recentemente compiuta concluse per la sua semi-infermità mentale.

Le cinque imputazioni

I capi di imputazione precisi sui quali il Bini è chiamato a discolparsi, sono questi:

1.o) falso, per avere in Firenze il 31 luglio 1921, quale ufficiale contabile addetto al Comando del locale Centro Automobilistico, scientemente fatto figurare in entrata nei documenti di contabilità, in modo da arrecare danno all'Amministrazione militare, somme pagate dal Comando della 13.a Divisione, la somma di 1895 lire, mentre doveva registrarvi in entrata la somma di lire 18.585, realmente versata da quel corpo per noleggio di autoveicoli;

2.o) prevaricazione, per aver trafugato e sottratto la somma di L. 15.700, costituita nella attività dell'Autocentro come somma versata dalla 13.a Divisione militare a pagamento noleggio automezzi;

3.o) diserzione qualificata e prevaricazione, per essersi il 23 marzo 1922 allontanato abusivamente dal centro Automobilistico di Firenze, dove prestava servizio in qualità di ufficiale di amministrazione del 11.o Consiglio asportando la somma di altre 900 mila lire, della quale era responsabile verso quel Corpo e lo Stato, e oltrepassando i confini dello Stato, restando assente sino al 4 aprile 1922, giorno in cui venne arrestato a Costantinopoli;

4.o) altro falso, per aver falsificato su cinque vaglia della Banca d'Italia di spettanza dell'Autoparco di Firenze, la firma, quale girante, del comandante dell'Autocentro, maggiore Alberto Cambellotti, onde ne fu possibile la riscossione;

5.o) uso scientee di altro falso e prevaricatore, per aver fatto uso dei cinque vaglia suddetti, riscuotendo l'equivalente in L. 75.000;

6.o) altra prevaricazione di 4000 lire;

7.o) diserzione qualificata da scalata, per essersi avuto il primo settembre 1922, mediante scalata e uso di corda, dal carcere militare di Pistoia dove si trovava in detenzione preventiva e in attesa di giudizio, mantenendosi assente sino all'8 giugno 1923, giorno in cui fu arrestato a Genova;

8.o) calunnia per avere, durante un suo interrogatorio dinanzi al giudice istruttore che gli contestava il delitto di falso sui cinque vaglia bancari, sporto contro il maggiore Cambellotti denunzia, asserendo che questi lo aveva indotto a falsificare su quei documenti la di lui firma e aggiungendo inoltre che il suo superiore, allo scopo di riscuotere indebitamente indennità di trasferta, faceva figurare contro verità sui registri e nella contabilità del 11.o Consiglio Autocentro la sua assenza da Firenze; tutto questo sapendo il Bini che dei due fatti il maggiore Cambellotti era innocente;

9.o) altra prevaricazione di circa mille lire;

10.o) altro falso in relazione a quella prevaricazione.

Bracco e Papalini

Quanto ai capitani Bracco e Papalini, essi debbono rispondere di concorso nei reati di diserzione qualificata, di falso in documenti di ufficio, di uso scientee e di falsi documenti e di prevaricazione addebitati al Bini, per avere, sapendo quali erano le speciali funzioni del Bini, dato mandato di asportare dalla cassa del Centro Automobilistico la somma di denaro e di falsare i documenti relativi, allo scopo di procurarsi i mezzi per recarsi insieme oltre i confini dello Stato, ove insieme dimorarono e vissero, consumando la somma asportata dal Bini.

A carico del cap. Bracco è ancora l'accusa di diserzione, per essersi in Firenze il 18 giugno 1922, mentre era accompagnato alla sede dell'8.o Bersaglieri dopo il suo «fermo» a Costantinopoli, allontanato arbitrariamente, rimanendo assente oltre il termine concesso e riparando oltre i confini dello Stato.

La fatalità fatale agli automobilisti

Alessandria, 25, notte.

Nel maggio dello scorso anno, nei pressi di Predosa, lungo la strada Alessandria-Ovada, l'automobile del noto industriale alessandrino Piero Barberis si rovesciava in un fosso travolgendo i guanti. Il signor Giuseppe Astuti, impresario edilizio, rimase ucciso sul colpo; l'ingegnere Lorenzo Carrà riportò gravi ferite alle gambe ed alle braccia e così pure il Barberis che guidava la macchina. E il Barberis, scampato alle gravi ferite, per quanto avesse lamentato le parte lesa, è comparso in Tribunale per rispondere d'omicidio colposo. Accogliendo la tesi del difensore avv. Jachino, il Tribunale ha assolto il Barberis perchè il fatto non costituiva reato. Particolare tragico: nello stesso punto e nello spazio di pochi mesi si resero già altre due sciagure automobilistiche che costarono la vita alla signora Colombo ed al compianto collega avv. Giuseppe Gratarola.

I complicati commerci

(Tribunale Penale di Torino)

Zavaglia Armando, di distinta famiglia, si trovò un giorno impegolato in un giro disastroso d'affari. Non era nato per fare il commerciante, ed egli si trovò, per sua disgrazia, improvvisamente nel commercio senza risorse di fondi adeguati. Dovette ricorrere a cambiali, a prestiti rovinosi. Fu un disastro! Per una parte delle sue vicende è stato coinvolto nel processo contro i dirigenti del Sindacato Agricolo, ma per le restanti imputate di bancarotta fraudolenta ha dovuto rispondere ieri mattina davanti ai giudici.

Il curatore riscontrò che il fallito abitava in piazza Solferino presso una sua zia, e che all'atto della dichiarazione di fallimento non possedeva alcun effetto, mobili, né libri, registri contabili, bilanci, ecc. Notava inoltre che il Zavaglia «aveva un largo giro di cambiali e di prestiti «brevi manu», alcuni dei quali con persone notoriamente usurai.

Il Zavaglia fu dichiarato fallito ad istanza d'un suo creditore, certo Siracusa Giuseppe, che si dichiarò danneggiato di oltre diecimila lire per una fornitura di colori. Nel processo sono comparsi come testimoni smarriti accorsi. Il Tribunale ha liberato il Zavaglia da questa complicata e sollecitante vicenda assolvendolo per insistenza di reato. La sentenza ha riconosciuto al giudice penale la facoltà di formare sopra il decreto di fallimento emesso dal giudice civile. Presidente: cavaliere Manzone; P. M.: avv. Martelli; Difesa: avv. Farinelli; P. C.: pel Siracusa avvocato De Antonio.

Le elezioni amministrative a Cassine

Alessandria, 26, notte.

Si sono svolte ieri le elezioni generali amministrative nel Comune di Cassine, da lungo tempo retto da un Commissario prefettizio. Erano in lotta la lista ufficiale capitanata dal prof. Pietro Benzi e quella del blocco economico nazionale comprendente liberali, combattenti, agricoltori, ecc. L'affluenza alle urne è stata notevole, e nessun incidente, grazie alle severe misure adottate dall'Autorità di Alessandria, è venuto a turbare il libero svolgimento delle votazioni. E' rimasta vittoriosa la lista del blocco economico con 289 voti di maggioranza sulla lista soccombente. Ecco i risultati definitivi: Mariotti Pasquale, voti 526; Gotta Pietro, 525; Faccio Giovanni, 515; Peverati avv. Federico, 512; Toselli Carlo, 510; Benzi Giuseppe, 501; Toselli Lorenzo, 496; Mandrilli Pietro, 501; Benzi Celonna, cav. Vincenzo, 575; Zerbino Achille, 568; Foico Domenico, 556; Sburlati Giovanni, 550. Della lista ufficiale entrano in minoranza: Benzi professore Pietro, con voti 317; Scazzola avv. Alfonso, 333; Litre Carlo, 320. A giorni si riunirà la nuova Amministrazione per la nomina del Sindaco e della Giunta.

A proposito d'un processo

Abbiamo dato notizia, in una corrispondenza da Arona del processo a carico del signor Roberto Desilvestri, industriale nato a Torino, poichè poteva sembrare che il fatto fosse dovuto ad un deplorevole desiderio scandalistico è bene rilevare che esso è stato originato da un richiamo rivolto al personale preposto all'Asilo dal Desilvestri, il quale risiede ad Arona, sua città natale, anche in altre amministrazioni di enti di beneficenza.

CRONACA CITTADINA

Dell'influenza, della mortalità
e di altre cose non meno interessanti

Pur senza attribuirvi soverchia importanza (che non si tratta di un male grave, ma noioso) abbiamo accennato giorni sono all'epidemia del singhiozzo, malessere che non pudienia del singhiozzo, malessere che non può certo carattere di novità assoluta, ma che questa volta ha assunto particolare infierisce. Abbiamo dato i caratteri dell'infermità, ed accennati i vari sistemi di cura, in modo specciale soffermandoci su quello che l'esperienza ci ha ritenere come il rimedio più indicato. A fa ritenere come il rimedio più indicato. A fa ritenere come il rimedio più indicato. A fa

ULTIME NOTIZIE

Un'altra nota Inter'eccatoria degli Alleati sul disarmo tedesco e su Colonia

Vibrata protesta del Cancelliere Luther

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 26, notte.

Oggi gli ambasciatori d'Inghilterra, di Francia, del Giappone e del Belgio e l'Incaricato di affari italiano, hanno presentato, per incarico dei rispettivi governi, al Cancelliere germanico, una nuova nota collettiva sulla questione dello sgombero della zona settentrionale del territorio del Reno.

L'ambasciatore inglese, consegnando la nota, dichiarò che essa è una risposta dei governi alleati alla nota tedesca del 6 gennaio corrente. Aggiunse che i governi alleati hanno intenzione di fare pervenire entro il più breve termine possibile il governo tedesco una nota con un contenuto più dettagliato e ampio.

Il Cancelliere ha preso atto della Nota ed ha dichiarato che si riserva di esaminarla e di farle seguito di conseguenza in seno al Gabinetto, aggiunse tuttavia che il Governo tedesco desidererà di ricevere dai governi alleati, il più presto possibile, delle spiegazioni complementari circa l'ultimo paragrafo della Nota, concernente la cessazione dell'occupazione di carattere provvisorio, non una nota che contenesse il minimo in fondo aumentato e col quale si prevedesse di giungere il più presto possibile alla completa evacuazione di Colonia. Un preso atto alla nota dichiarazione dell'ambasciatore inglese, secondo la quale i governi alleati hanno intenzione di fare pervenire entro il più breve termine possibile il governo tedesco una nota con un contenuto più dettagliato e ampio.

Il Cancelliere ha preso atto della Nota ed ha dichiarato che si riserva di esaminarla e di farle seguito di conseguenza in seno al Gabinetto, aggiunse tuttavia che il Governo tedesco desidererà di ricevere dai governi alleati, il più presto possibile, delle spiegazioni complementari circa l'ultimo paragrafo della Nota, concernente la cessazione dell'occupazione di carattere provvisorio, non una nota che contenesse il minimo di aumento

APPENDICE DELLA STAMPA (19)

Il dramma di un cuore

Romanzo

di JULES CLARETIE

Il libertino si sentiva ripreso da un passeggero capriccio; trovava all'abbandonata un fascino inebbriante che non ricordava di averlo mai trovato.

Giovanna s'appoggiava dolcemente sul suo braccio. Peso piacevolissimo quando si ama, quello di una donna che si appoggia e par che si attacchi a voi come l'edera, ma grave peso quando non s'ama più! Ma Giacomo di Favrol sentiva quella sera una specie di fiamma dimenticata riscaldargli, se non il cuore, i sensi e la testa; chinando il volto verso il volto di Giovanna, un brivido gli corse per la pelle; aveva ritrovato il profumo, lo stesso profumo che in altri tempi lo esaltava.

Giovanna tremava al braccio di Giacomo, ma sormontava la sua commozione e si sforzava di sorridere. Ella sedette in un viale scuro su una panca di marmo. I raggi tremanti dei lumi lontani venivano a morire a qualche passo da lei, ed attraverso ai rami verdi si scorgeva vagamente lo splendore dell'illuminazione del ballo, il cui fumo metteva come una nuvola opaca e rossa fra gli alberi ed il cielo d'un azzurro profondo e cupo.

— Vi ringrazio di essere venuto, Giacomo, — disse Giovanna Lafresnaye con voce penetrante e facendo segno a Favrol di sedersi dappresso. — Volevo rivedervi, perchè si tratta di voi.

— Se non si fosse trattato che di voi, Giovanna, — mormorò il conte senza pensare a ciò che diceva, — sarei ugualmente venuto.

— Oh! — fece Giovanna, — vi curate dunque ancora di me, povera donna?... No... voi siete, innanzi tutto, un uomo politico, un agitatore... Avete tempo di abbassarvi per stendere la mano a colei che avete perduta? (Il conte fece un movimento). Oh! non temete di nulla, — continuò Giovanna, — non vi farò più rimproveri. E' una cosa che stanca, poi è una stupidaggine. Voglio invece darvi un buon consiglio.

— E quale? — domandò Giacomo di Favrol avvicinandosi a Giovanna, che, dolcemente, senza ostentazione, s'allontanava da lui.

Ella aveva preso un ventaglio attaccato alla sua cintura e lo agitava dolcemente ed i buffi d'aria fresca giungevano alle guancie di Favrol come carezze.

— Almeno, — ella disse, — quel mio consiglio lo seguirete?

Sorridendo ella mostrava i denti bianchi; Favrol trovava in quella bocca fine e ben disegnata una bellezza provocante.

— Lo seguirò, — egli rispose, guardando sempre Giovanna.

— Ebbene caro conte, — ella disse, — il consiglio che vi dò è che bisogna fuggire!

— Fuggire?

— Se rimanete a Parigi siete perduto.

— Si è già sulle mie traccie?

— Certamente. La Polizia di Parigi conosce tutti i vostri nomi, il luogo di vostra dimora... Tutti i vostri passi sono spiati...

— E — domandò freddamente Giacomo di Favrol — sapete anche dove mi si deve arrestare?

— Oh! — disse Giovanna; — mi credete un po' troppo avanti nei segreti della Polizia. Sapete bene che io non apprendo le cose che dal caso.

— Dal caso solo?...

— Il caso... e l'interesse me le fanno scoprire, — ella riprese con voce un po' tremante.

— L'interesse? — disse Favrol. — Allora non mi odiate, Giovanna,

— Io? —

Tacque un momento.

— Perchè dovrei odiarvi? — ella aggiunse. — Perchè sono stata pazza e voi siete stato uomo? Sarei veramente seccata se foste rimasto colle idee insegnate che vi mostrai pochi giorni fa. Ho molto riflettuto: la mia esaltazione non era naturale: mi sono calmata, sono stata forte. Oh! — ella riprese con un lampo nelle pupille, — voi non mi conoscete ancora!

— Chissà, — disse Favrol con voce commossa, — chissà che non vi abbia misconosciuta!

Ella si mise a ridere d'un riso nervoso e secco.

— Ve ne accorgete ora? Ebbene, grazie lo stesso; dopo tutto c'è sempre tempo per pentirsi. L'Elisée-Herbaut è in vostra strada di Damasco. Tanto meglio... Ma siamo qui per parlar di voi...

— Di voi o di me, Giovanna, non è la stessa cosa?

Aveva detto ciò con tono così profondo e così convinto, che la povera donna diventò pallida e sentì un brivido ritrovando in quelle labbra l'accento affascinante di un tempo. Ella chiuse gli occhi. Per un momento, un momento solo, credette di aver fatto un brutto sogno e di ritrovarsi quale era stata, quando credeva che l'amore colpevole potesse rimanere l'amore felice. Chinò la testa, e un'ultima lagrima gonfiò i suoi occhi che non conoscevano più il pianto. Ma ebbe la forza di respingere quella lagrima e di riconquistare la sua energia. «Mentisce! mentisce stavolta» disse fra sè. Ed i suoi occhi si rinfrirono e la sua bocca riprese il suo sorriso indistinto e la sua voce conservò l'accento spigliato e spiritoso che ella aveva saputo darle.

— Mio caro Giacomo, — ella disse, — ma sapete che non vi credo più.

Favrol si sentiva piccato ed eccitato da quella freddezza apparente, da quel sorriso che non conosceva a Giovanna, e gli pareva di trovarsi dinanzi ad un'altra donna, ad una donna dotata di tutte le seduzioni dell'antica amante, ma che aveva in più lo stesso tempo l'attrazione della novità. Le sensazioni di un tempo si fondevano coi desiderii nuovi e lo attraevano invincibilmente verso quella donna giovane, bella, ironica, provocante, irritante

— Ah! Giovanna, — disse ad un tratto Favrol, trasportato da quella irritazione, — non credete dunque che vi abbia amata?

— E voi credete dunque che io non abbia un po' di civetteria, un po' di vanità? — ella disse. — Mio caro conte, per chi mi prendete?

— Per una donna strana, inquietante, Giovanna; perchè non vi ho mai vista così, mai...

— Perchè, forse, non mi avete mai guardata, o studiata, come vi piace meglio.

— Io?

— Sì, voi, per quanto ero di Richardson siete! Ah! voi credete che Lovelace conosca Clarisse Harlowe dai piedi alla testa? Forse che un uomo, per quanto esperto sia, può vantarsi di conoscere completamente una donna?

Giocava, parlando, col ventaglio, lo apriva e lo richiudeva, lo faceva risplendere nella penombra colla rapidità di una andalusa. Guardava Giacomo bene in faccia, ed il conte scorgeva nelle pupille di lei quella fiamma eterna e profonda che pareva consumare la povera donna.

— Volete che vi dica, Giovanna, — egli disse; — ci siamo incontrati troppo presto; non ho saputo trovare in voi tutto ciò che v'era di seducente, di capriccioso, di affascinante...

— Avete avuto tutta la mia devozione e tutto il mio cuore, — ella disse ridivenendo improvvisamente amara. — Ingannatevi ancora!

Poi, ripigliando il suo atteggiamento provocante, continuò:

— Dopo tutto avete forse ragione; ma il fatto è che siamo separati... separati per sempre... Parliamo di voi, mio caro Giacomo... per ora è di voi che m'interesso... Vi ripeto che bisogna fuggire da Parigi.

— Non prima di due giorni, — disse Favrol con fermezza.

(Continua).

SPORT

Gli avvenimenti di domenica

FOOT-BALL

L'unica partita di campionato giocatasi domenica, quella Doria-Livorno, fu vinta dai genovesi per uno a zero a ciò malgrado i livornesi abbiano dimostrato una rara superiorità, specialmente visibile negli attaccanti e nei mediani.

Con questa partita la classifica non subisce sensibili spostamenti: il Livorno resta al quinto posto a pari punti coll'Alessandria, mentre la Doria si affianca con dieci punti, al Milan e Ju Spal, relegando il Mantova al penultimo posto in classifica.

— Dai matches amichevoli, il più interessante fu quello Juventus-Modena, che fu vinto dai torinesi per ben cinque goals a uno. La maggiore curiosità dell'incontro era costituita dall'annunciato esperimento di nuovo « offside ».

Tale prova, trovò nei giocatori degli undici irriducibilmente decisi a... non prestarsi. A bisogna, poichè neanche a farlo apposta, all'infuori di un offside nuovo modello, verificatosi all'inizio della partita per opera di Gambino, non si ebbero a verificare durante la medesima altre occasioni esemplificatrici. Tutto filò per il meglio (quando si dice la fatalità): una sola eccezione, il primo goal segnato dai juventini partiti in tre in netto fuori gioco. Quello era vecchio modello, e reprimibile perchè commesso nell'area suscettibile dell'*offside*. L'avvocato Mauro, che era alla caccia del nuovo, non si accorse dell'errore di vecchia marca e Munerati segnò il primo goal.

Altri risultati: Alessandria-Novese 2-1; Vercelli-Torino 3-2; Valenzana-Brescia 2-1; Mantova-Cremonese 3-2; Spezzina-Derthona 2-1.

A Siviglia, il match Spagna-Ungheria fu vinto dagli spagnuoli per 4 a 2.

CICLISMO

Vittoria di Girardengo-Bestetti

La coppia Girardengo-Bestetti, al Palazzo dello Sport di Milano, ha fatto la parte del leone, specialmente per opera del novese. Essa ha vinto l'americana delle Nazioni, davanti ai fratelli Suter ed a Lacquehaye-Blanc Garin. La stessa coppia ha vinto la seconda prova (inseguimento) del match italo-svizzero, di cui la prima prova (velocità) fu guadagnata da Girardengo. Nella stessa riunione Meri ha battuto nell'ordine Linari e Rossi. Nell'inseguimento a squadre l'Italia è stata battuta dall'Estero.

PATTINAGGIO.

La 2.a giornata nei campionati nazionali

Sul laghetto del Valentino si è svolta la seconda giornata dei campionati nazionali di pattinaggio, comprendenti le gare di corsa. Ecco i risultati:

Metri 1000: 1. Alberto Baroni (Milano) in 1' 59'' 2/5; 2. Cesare Locatelli (Torino) 2' 19''; 3. Guido Mazza (Torino); 5. Pio Mazza; 6. Rizzetti.

Metri 5000: 1. Alberto Maroni (Milano), in 11' 11'' 1/5; 2. Cesare Locatelli (Torino) 11' 22'' 3/5; 3. Guido Mazza (Torino) 11' 40'' 3/5; 4. Giovanni Revel (Torino); 5. Pio Mazza; 6. Rizzetti.

Classifica: 1. Alberto Baroni; 2. Cesare Locatelli; 3. Guido Mazza; 4. Revel; 5. Pio Mazza 6. Rizzetti.

— Nell'ultima giornata del campionato tennistico su campo coperto, promosso dalla Juventus, si effettuò la finale singolare uomini, che ebbe il seguente risultato:

Gaslini batte Bologna per 5 - 3, 6 - 3, 6 - 2.

BOCCIE

L'8.a invernale dell'U. S. Torinese

Lo sport bocciofilo, uno dei più praticati nella regione piemontese ha pure le sue manifestazioni classiche, una delle quali è organizzata dall'Unione Sportiva Torinese. Alla Stadium si raduneranno in gran numero i giocatori bocciofili Domenica 1° febbraio per disputare i ricchi premi, fra i quali ben otto medaglie d'Oro oltre alle challenge bianca «Cesare Colombo» da assegnarsi alla Società con maggior numero di coppie classificate fra le premiate. Date le buone condizioni di tempo in questo eccezionale inverno che permise agli entusiasti bocciofili di praticare il preferito sport, si prevede un gran successo per la classica manifestazione, riservata quest'anno ai soli giocatori dilettanti affigliati regolarmente alle Società.

Le inscrizioni, fissate in L. 12 per coppia, si ricevono presso l'Unione Sportiva Torinese Stadium ed al ritrovo sociale, via San Dalmazzo N. 16 (lunedì e mercoledì).

ALPINISMO

Gite dell'A. D. E. A. T. nel 1926

15 Febbraio: S. Cristina, m. 1340 (Valle di Lanzo). — 8 Marzo: Rocca Rubat, m. 1443 (Valle del Tesso). — 29 Marzo: Tre denti di Cumiana, m. 1345 (Valletta del Noce). — 19 Aprile: Monte Servin, m. 1756 (Valle del Pellice). — 3 Maggio: Alpi Mares, m. 1100 (Valle dell'Oreo) Florcale. — 17 Maggio: Testa Payan, m. 1807 (Valle d'Ala). — 7 Giugno: Punta Duis, m. 2516 (Valle di Susa). — 28 Giugno: Monte Tovo, m. 2074 (Valle d'Ala). 19 Luglio, Torre d'Ovada, m. 3070 (Valle di Viù). — 9-16 Agosto: Settimana alpina addestinarsi. — 6 Settembre: Punta Villano, m. 2566 (Valle di Susa). — 27 Settembre: Santuario di Belmonte, m. 680, festa sociale. — 18 Ottobre: Truc Castelletto, m. 1575 (Valle Dora). — 8 Novembre: Colle Ciamarella, m. 1304 (Valle di Lanzo) Cardato. — 29 Novembre: Colle Braida, m. 1607 (Valle di Susa).

TIRO A VOLO

Al Martinetto

Ecco i risultati dei tiri di ieri, Domenica: Tiro N. 27: 1. Trappa A. con 6 su 6. - 2. Cirio D., con 5 su 6. - 3. Maina G. con 4 su 5. — Tiro N. 28: 1. 2. 3. premio divisi fra: Fernando G. - Grasso G. - Pagno A. con 8 su 8. - 4. Merlo C. con 7 su 8 - 5. 6 divisi fra: Agostini C. - Manelli C. con 5 su 6. — 7. Assanelli T. con 4 su 5. — La «poule» di chiusura fu vinta da Grasso G. e Trinchero E.

A Villa Marchese

Risultati dei tiri effettuati ieri: Tiro al piattello: 1. Oggero con 18 su 20; 2. Grimaldi con 13 su 18; 3. Chiesi con 12 su 16; 4. Tuninetti con 11 su 16; 5. e 6. avv. Bianchetti e Bertinetti con 9 su 16. — Tiro alla starna: 1. avv. Finocchetti con 3 su 3; 2. 3. 4., divisi tra i signori Oggero, Nasciminti, Falco, con 2 su 3; 5. 6. 7. divisi fra i signori Stanislo, Bittatore, Revello con 1 su 2. La «poule» allo stesso fu vinta dai signori Cirio, Finocchetti, Chiappa. La «poule» al piattello furono vinte dai signori Pier-Bertini, Bozzi, Ferrero e Cirio.

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO

26 gennaio 1926.

Mercato animato e tendenza molto sostenuta; verso metà borsa qualche regresso su vendite specialmente di altre piazze. Chiusura nuovamente serissima. Nei cambi oscillazioni poco notevoli.

Titoli quotati ufficialmente fine prec.:

Rendita 3,50 % (cont. 92,10); 92,50-92,25, 92,45 — Consolidato 5 % (cont. 97,20-97,15, 97,15); 97,55; carso medio 97,175 — Banca d'Italia 1910 — Banca Commerciale 1164-1451, 1435 — Credito Italiano 961-960,50, 960,50 — Banco Roma 129-127,50, 127,50 — Commerciale Trieste 831-827, 827 — Creditore 000 — Ferrovie Mediterranee 411 — Rubattino 778-750, 775 — Conulich 429-425, 425 — Lloyd Sabaudo 350 — Gaz (nuove) 627 — Italiana Gaz vecchie 688-681, 687 — Consumatori Gaz 730-713, 719,50 — Elettricità Alta Italia 399,50-395, 396.

Sip 287-283, 280 — Terni 000 — Adamello 298 — Tirso 307 — Off. Savigliano 1320 — Nebiolo 350 — Tedeschi 232 1/2-228, 231 — Monte Amiata 370-365, 360 — Fiat 526-512, 526 — Id. nuove 310 — Riuchiero 112-110, 112 — Colon. Vetri Lanzo 322-309, 322 — Snia Viscosa 425 1/2-417, 425 1/2 — Chatillon I em. 460-452, 460 — Id. III em. 328 — Bonifiche 770-750, 765 — Fiorio 221-220, 220 — Hehl Stabili 1170-1120, 1160 — Cementi 433 — Oleifici 288.

Titoli non quotati ufficialmente (fine p.):

Montecatini 278-271, 274,50 — Fiammiferi 490-470, 488 — Fondi rustici 446, 447 — Aedes 20,30-20, 20,15 — Raffinati 916, 914 — Nazionali Banck 618 n. — Consorzio 815 — Sasso 165 — Imprese 162 n.

Cambi: Parigi 131,025 n.; fp. 130,50 — Svizzera 471,50-469, 469 — Londra 116,825-116,45, 116,45 n. — Belgio 124,25 — New York 24,33-24,31 1/4, 24,36,5 n.; fp. 24,33,5.

BORSA DI MILANO, 26 gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 81,50 — Consolidato 5 % f. m. 97,50 — Banca d'Italia 1930 — Banca Commerciale Italiana 1452 — Credito Italiano 958 — Banco di Roma 129 — Credito Marittimo 607 — Ferrovie Mediterranee 400 — Ferrovie Meridionali 772 — Rubattino 776 — Libera Triestina 560 — Snia 425 — Terni 628 — Meccaniche Miani e Silvestri 198 — Breda 480 — Ansaldo 91 — Montecatini 271 — Società Metallurgica Italiana 193 — Regnione 8 — Fiat 510 — Isotta 3,50 — Riva 324 — Elba 85 — Cascami Seta 1765 — Linificio Canapificio Nazionale 1045 — Lanificio Rossi 5800 — Lanificio Targetti 5600 — Cotonificio Cantoni 4800 — Cotonificio Veneziano 556 — Cotonificio Meridionale 126 — Cotonificio Turati 1087 — La Sala da Chatillon 460 — Bonomi Varzi 1440 — Pirelli 600 — Industrie Zuccheri 555 — Raffineria Ligure Lombarda 930 — Distillerie Italiane 302 — Molini Alta Italia 1450 — Eridania 735 — Gulinelli 242 — Edison 223 — Società Adriatica di Elettricità 227 — Marconi 106,50 — Vizzola 1020 — Conti 235 — Negri 420 — Ligure Toscana di Elettricità 335 — Elettrici 1925 — Esportazione Italo Americana 1050 — Costruzioni Veneziane 200 — Unni Stabili-Roma 1155 — Grandi Alberghi 297.

Cambi: Francia 131 — Svizzera 468,75 — Londra 116,75 — New York 24,03 — Berlino (marchi oro) 570,50 — Vienna 0,03,43 — Bucarest 12,55 — Belgio 124,75 — Spagna 344 — Praga 71,03 — Budapest 0,03,37.

BORSA DI GENOVA, 26 gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % fm. 82,25 — Consolidato 5 % fm. 97,50 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 80,40 — Banca d'Italia 1908 — Banca commerciale Italiana 1464 — Credito Italiano 961 — Banco di Roma 129 — Credito Marittimo 608 — Ferrovie Meridionali 736 — Ferrovie Mediterranee 408 — Rubattino 773 — Lloyd Sabaudo 358 — Alta Italia 352 — Libera Triestina 655 — Conulich 426 — Snia 420 — Terni 631 — Ansaldo 26,50 — Elba 84 — Ilva 324 — Fiat 512 — Ferriere Voltri 563 — Metalli 194 — Italia 13,03 — Sip 283 — Montecatini 278 — Monte Amiata 370 — Ligure Toscana di Elettricità 336 — Negri 242 — Eridania 737 — Raffineria Ligure Lombarda 916 — Industrie zuccheri 510 — Rumianca zuccheri 120 — Gulinelli 222 — Molini Alta Italia 1447 — Somodeia 1570 — Colonerie Meridionali 123 — Silos 902 — Arden 90 — Beni Stabili 1130 — Cementi Spalato 400.

Cambi: Francia 130,00 — Londra 116,35 — Svizzera 467,50 — New York 24,06 — Spagna 345,75.

BORSA DI ROMA, 26 gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 81,30; fine mese 81,05 — Consolidato 5 % cont. 97,35; fine mese 97,75 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 80,50 — Banca d'Italia 1925 — Banca Commerciale Italiana 1455 — Credito Italiano 968 — Banco di Roma 128 — Credito Marittimo 610 — Credito Fondiario 501 — Imprese Fondiarie 102 — Immobiliare 1415 — Beni Stabili 1153 — Fondi Rustici 425 — Ferrovie Meridionali 747 — Rubattino 774 — Trani 160 — Conulich 429 — Snia 420 — Libera Triestina 655 — Terni 625 — Ansaldo 27,50 — Metallurgica Italiana 103,50 — Ilva 326 — Antimonio 38,50 — Montecatini 273 — Elba 86 — Fiat 527 — Monte Amiata 105,50 — Acqua Marcia 2010 — Condotte Acqua 520 — Gas 1157 — Risanamento 1345 — Marconi 106 — Elettrochimica 102 — Acoto 538 — Eridania 740 — Romana zuccheri 141 — Fantanella 147 — Colonerie Meridionali 123 — Forze Idrauliche 486 — Cementi Spalato 407 — Prima Pilatura Riso 655 — Bonifiche Ferraresi 368 — Acquedotto Pugliese 500 — Cementi Bengo 184.

Cambi: Francia 130,00 — Londra 116,80 — New York 24,06.

BORSA DI TRIESTE, 26 gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % 81,75 — Consolidato 5 % 97,15 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 80,15 — Banca d'Italia 1910 — Banca Commerciale Italiana 1445 — Credito Italiano 958 — Banca di Roma 127 — Banca Commerciale Triestina 655 — Ferrovie Meridionali 750 — Adria 375 — Conulich 426 — Lloyd Austriaco Triestino 627 — Lloyd 4456 — Premuda 782 — Cerosilurich 1005-999 — Martinolich 321 — Tripcovich 695 — Anonima Interessi Milano 3000 — Assicurazioni Generali 11350 — Riunione Adriatica 6300-6350 — Assicuratrici Italiane unite 1021, 3000 — Porto Franco 472 — Cantiere Navale Triestino 6450 — Cementi Spalato 390 — Prima Pilatura Riso 652 — Cementi Bengo 181.

Cambi: Francia 130,25 — Londra 116,65 — New York 24,25 — Svizzera 468 — Spagna 341 — Amsterdam 575 — Berlino 570 — Bucarest 12,55 — Praga 72,40 — Vienna 0,03,42 — Zagabria 30,00 — Belgio 125 — Budapest 0,03,33.

MEDIE DEI CONSOLIDATI

Roma, 26. — Consolidato 3,50 % netto 1906, 79,85 — Id. 3,50 % netto 1902, 72,90 — Id. 3 % lordo 51,07 — Id. 5 % netto 97,10 — Obbligazioni Venezie 80,31.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 26. — Francia 131,01 — Svizzera 468,09 — Londra 116,30 — Olanda 987,56 — Spagna 344,72 — Belgio 124,54 — Berlino 570,50 — Vienna 0,03,42 — Praga 72,75 — Romania 12,05 — Argentina carta 9,75; oro 22,19 — New York 24,29,1 — Canadà 24,06 — Bulgaria 30,50 — Budapest 0,03,37 — Oro 468,97.

BORSE ESTERE

Parigi, 26 (Tituli). — Rendita francese 3 % perpetua 58,40 — Id. id. amm. antica 67 — Id. 3,50 % 80,75 — Id. 5 % amm. nuova 96,75 — Prestito francese 4 % 1917, 90,00 — Id. id. 1918 lib. 90,10 — Id. 1920 lib. 90 — Id. 1920 lib. 89,80 — Tunisine 211,75 — Rendita Argentina 1906, 978 — Id. id. 1909, 69 — Id. Brasile 4 % 1889 — Id. Egiziana 4 % ammessa 283,25 — Id. Italiana 3,50 % 69 — Id. russa 5 % 1906, 18,00 — Id. id. 4 % 1901 11,25 — Id. Serbia 4 % 68 — Id. Turca 33,50 — Banca di Francia 5040 — Banca di Parigi 1159 — Credit Lyonnais 1243 — Il Pinerolo 1330 — Banca Ottomana 853 — Banca Commerciale Italiana 1031 — Metropolitain 425 — Azioni Suez 3265 — Thomson 636 — Obbligazioni antiche 130 — Rio Tinto 2380 — Saragozza 1300 — Brasile 5 % 1903, 250 — Id. ferrovie 164 — Ferrovie ottomane 760 — Romana zuccheri 141 — Fantanella 147 — Colonerie Meridionali 123 — Forze Idrauliche 486 — Cementi Spalato 407 — Prima Pilatura Riso 655 — Bonifiche Ferraresi 368 — Acquedotto Pugliese 500 — Cementi Bengo 184.

Cambi: Francia 130,25 — Londra 116,80 — New York 24,26.

Ginevra, 26. — Cambi: Italia 21,51 — Vienna 0,00,73 — Berlino 0,00,13,25 — Londra 24,80 — Parigi 27,60 — New York 5,16 — Bulgaria 3,75 — Praga 15,40 — Belgrado 2,75 — Budapest 0,00,07 — Madrid 89,50 — Amsterdam 207,50 — Stoccolma 133,50 — Copenaghen 133,50 — Oslo 113,50 — Varsavia 57,50 — Bucarest 2,75 — Atene 6,50 — Praga 15,40 — Montreal 5,16 — Rio Janeiro 0,65 — Buenos Aires 2,15.

Londra, 26 (Tituli). — Prestito francese 5 % 91,50 — Id. 4 % 1917, 57 — Id. id. 1918, 57 3/8 — Consolidato inglese 3,50 % 58 — Egiziano unificato 79 — Rendita Spagnuola 4 % 64 — Id. Italiana 3,50 % 80 — Id. id. piazza R. Cassola 57 — Id. Giapponese 4 % 1899, 92 — Id. Turca unificata 4 % 17,75 — Uruguay 5,5 % 69,50 — Venezuela 5 % 34,50 — Marconi 5,5 % — Argento in verghe d'on. 35,18 — Rame cent. 65,15,3 — Tendenza generale: fermo — Tendenza valori esteri: calmo.

Berlino, 26 (Cambi). — Italia 17,390 — Francia 22,360 — Svizzera 81,260 — Vienna 1917 — Ungheria 58,50 — Londra 20,167 — Amsterdam 169,500 — New York 4,300 — Praga 12,519.

Vienna, 26 (Cambi). — Serbia 116,300 — New York 20,925 — Parigi 383,000 — Romania 36,000 — Bulgaria 34,200 — Italia 291,000 — Berlino 1680,50 — Svizzera 1,360,000 — Amsterdam 2,805,000 — Praga 211,500 — Budapest 5991 — Varsavia 135,500 — Londra 240,000 — Belgio 300,000.

MERCATI

Bollettino del mercato del bestiame di Torino

dal 19 al 25 gennaio 1926.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto. — Sanati 220 — Vitelli 852 — Manzi in quattro denti 36 — Maggio o mezzani 31 — Tori 9 — Vaccine 15 — Suini 143 — Capre 2 — Montoni, pecore 55 — Agnelli 81 — Capretti 38. — Totale capi 2369.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi, svizzeri — Suini nostrali, incroci — Ovini e caprini, id. — Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello per mille grammi (fuori dazio). — Sanati da L. 80 a 95 — Vitelli di 1.a qualità da L. 80 a 90 — Id. di 2.a qualità da L. 72 a 80 — Buoi e manzi da L. 48 a 56 — Tori da L. 57 a 58 — Maggio o Manzo, Torelli da L. 50 a 60 — Vacche e scriani in genere da L. 32 a 42 — Suini da L. 78 a 90 — Montoni, pecore e capre da L. 32 a 42 — Agnelli da L. 65 a 95.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato dal 19 al 25 gennaio nell'Ammazzatoio municipale. — Sanati 211 — Vitelli 685 — Buoi 7 — Manzi in due denti 3 — Tori 15 — Vacche 24 — Suini 444 — Capre 11 — Montoni e pecore 307 — Agnelli 2101 — Equini 36. — Totale capi 3000.

Alessandria, 26. — Sanati, per quintale, da L. 800 a 900 — Vitelloni da L. 500 a 600 — Buoi e manzi da L. 400 a 550 — Vacche da L. 270 a 320 — Tori da L. 430 a 540 — Maiali da L. 640 a 680 — Agnelli per chilogramma da L. 7 a 7,50 — Montoni e capre da L. 4 a 4,5. — Capi bestiame vendati in tutto N. 857.

CEREALI

Novara, 26. — Il mercato odierno fu alquanto animato, ma con prezzi tendenti al ribasso. Si quotarono: Riso Marsaglia, al quintale, da L. 940 a 960 — Risone originario nalla diverse specie, da L. 225 a 235 — Riso avariato da L. 920 a 930 — Risone Marsaglia da L. 100 a 105 — Risone originario di qualità diverse da L. 100 a 120 — Risone di qualità scadente da L. 145 a 160 — Mezza grana da L. 150 a 165 — Frumento da L. 000 a 000 — Farina di frumento tipo N. 1 da L. 000 a 000 — Farina di frumento tipo 2 da L. 241 a 247 — Farina di frumento tipo 3 da L. 240 a 243 — Crusca di frumento da L. 113 a 115 — Segale da L. 100 a 100 — Avena da L. 135 a 140 — Meliga nostrana da L. 100 a 105.

Alessandria, 26. — Anche stamane si è avuto il settimanale Mercato per prezzo del grano che è stato quotato da L. [illegible] al quintale per merce resa al fabbricato: la cifra attuale, non occorre rilevarlo, è la più alta finora raggiunta nelle vendite granarie.

FORAGGI

Novara, 26. — Mercato con molte richieste, con prezzi stazionari. — Pieno maggengo, al cascinale, per quintale, da L. 55 a 60 — Pieno agostano da L. 50 a 55 — Pieno terzuolo da L. 41 a 47 — Paglia di frumento e segale prezzata da L. 70 a 71 — Paglia scelta da L. 15 a 71 — Paglia di riso da L. 15 a 17.

SOCIETA' TORINESE

Stag. ed assaggio sete, tane ed altre materie tessili

Operazioni del giorno 26 gennaio 1926:

Organzine	Colli N. 2	Kg.	127,00
Trame	» » —	»	—,—
Greggia	» » 4	»	400,50
Varie	» » 1	»	0,50
Totale	» » 6	»	2758,00
	Colli N. 13	Kg.	3000,00
Sete pesate	» » —	»	—,—
Libre »	» » —	»	—,—

Totale Colli N. — Kg. —,—

Colli entrati nel mese a ritirarsi

Stagionali sete	Colli N. 177	Kg.	18811,00
Stagionali lane e varie	» » 219	»	107001,50
Pesati	» » —	»	—,—

Operazioni d'assaggio

Sete giornate: Greggia N. 0 — Lavorate N. 0
Sul mese: » » 167 — » » 180

Operazioni di purga

Sete giornate: Sete N. — — Lane N. —
Sul mese: » » 2 — » » 7

Prove Bozzoli: Sete giornate » 2 Sul mese 11

ASSAGGIO STAGIONATURA SETE

Piemontese Anonima - A.S.P.A.

Movimento del giorno 26 gennaio 1926

	Stagion. pesat.	Pesate	Assaggio
Greggie	N. 1 Kg. 201,00	N. —	N. 0
Organzini	N. 4 Kg. 413,97	N. —	N. 10
Trame	N. — Kg. —,—	N. —	N. 1
Diversi	N. — Kg. —,—	N. —	N. —
Totale del giorno	N. 5 Kg. 620,62	N. —	N. 11
Totale del mese	N. 117 Kg. 17351,12	N. —	N. 151

Mercato vinicolo

Chieri, 26.

Dopo una breve stasi tra metà dicembre e la prima decade del corrente mese in cerca della stessa riprese una nuova corsa ascendente a contrattazioni abbastanza accentuate specie per le squisite qualità da bottiglia che, nell'annata testè decorsa, è molto rara, particolarmente il tipo più Alcoolico che viene contrattato fino a L. 300 all'ett. alla cantina dei produttori. La ordinaria dai 10 ai 13 gradi viene pagata volentieri da 200 a 240 lire. Esaurita quasi completamente la fresca vendemmia. Si prevede nel prossimo marzo un nuovo rialzo. Data la straordinaria mite temperatura diurna dell'attuale inverno sono cresciuti al termine tutti i lavori di potatura della vite che avranno presente l'aiuto con gennaio sviluppatissimo e molto promettenti. Proseguono attivamente quelli di scasso pei nuovi futuri destinati essenzialmente all'impianto di viti americane innestate (Berlandieri-Rosario riparisti) ed anche in molti luoghi gli ibridi produttori diretti, poichè benchè fortunatamente il nostro territorio sia ancora immune dal terribile flagello, pure i contadini previdenti ed intelligenti ormai sono convinti della necessità assoluta di tale precauzione.

La forza alcoolica in certe abbia quest'anno potuto raggiungere il massimo di 13 gradi. La produzione totale però non raggiunse neppure la media normale per cui dai produttori maggiori vengono i prezzi raggiungere quelli del barbera.

Mercato granario in rialzo da 190 a 192 al Q. il frumento. Frumentone da 122 a 125. Male in ribasso da L. 6 a L. 20 al Mg. Abbondanti e sempre cari, più che a Torino, gli Ogliastri. Ricercato il miele dei nostri. Raro ordinario e quello fino conservato.

Chiusero Colli coi prezzi accidentati da L. 90 a L. 130 al Mg. quest'anno riusciti veramente squisiti. Si contratta la legna da 1,25 a 2,50 i pali di castagno ed acacia da L. 2 a [illegible] al Mg.

Ford

MIGLIORAMENTI

QUATRO PNEUMATICI COMFORT 736 - 115

TERGITORE, LAMPADINA AL CRUSCOTTO E SPECCHIO RETROSPETTIVO - SENZA AUMENTI DEI PREZZI

IL MASSIMO VALORE PEL VOSTRO DENARO

La Touring con avviamento elettrico ed illuminazione elettrica - franco Trieste dazio compreso (salvo cambiamenti - senza preavviso)

L. 18.100.-

Ford Motor Company d'Italia S.A. TRIESTE

- Rivenditori autorizzati ovunque -

Le Compresse di Aspirina Bayer

sono di comprovata efficacia nei casi di grippe, mali di testa e di denti, raffreddori e nevralgie. Esigete l'imballaggio originale con la fascia verde l'unico che assicuri la qualità e l'autenticità.

L'Aspirina, nelle dosi terapeutiche prescritte, è assolutamente innocua.

PIANTE SEMENTI

ROSE E FIORI DI CULTURE

CATALOGHI GRATIS

FRATELLI SGARAVATTI SAONARA (PADOVA)

STITICHEZZA

abituale e sue conseguenze, emorroidi, emicranie, catarri intestinali e delle donne, ecc.

USATE LE PILLOLE

Frerichs-Maldifassi

Dompre Abili nuoti uomo, Palatini, Frahs, Scarpe, Nuochimici a prezzi superiori altre Ditte. Rivolgersi all'unica Ditta PAVONCELLO UMBERTO, via Andrea Doria, N. 5. Telefono N. 40071.

Telegramma Urgente

TORINO 1925 — Tip. FRASCATI & C.

RAPPRESENTANZE

primarie Case estere e nazionali assumerei:

NAPOLI - ITALIA MERIDIONALE

Ferramenta, Chincaglierie, Mercerie, Profumerie, Droghe, Coloniali, Farmacie. Disposto anche lanciare articoli e prodotti nuovi purchè seri e buoni. Assumo eventualmente deposito. Referenze. Garantisco.

MORELLI VINCENZO

Via Depretis 62, telef. 4815, NAPOLI

Nuova schiacciatrice di grande consumo per

MANDORLE

poca forza, poco posto. J. BUISSIERE, Constructeur, 24, Rue Abbé Grégoire, GRENOBLE (Francia).

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

A rate confezioni uomo su misura; prezzi convenientissimi. Primaria Sartoria Romano, Galleria Subalpina. 41012

BIGLIE da biliardo inamovibili, migliori del mondo, garanzia due anni. Ditta Cattaneo, Corso Vittorio Emanuele, Pio Quinto, 18. 40316

CARATTERI a stampa usati acquistansi qualsiasi quantitativo prezzi massimi. Scrivere Cassetta 58 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 946

CARTE Poker, vere viennesi, campioni richiesta Ossa, Carlo Alberto 4, Torino. 11380

CENCO tornio parallelo, altezza punte 0,20, lunghezza fra le punte metri 1, usato. Scrivere Avviso 71 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CESSIONE quinto stipendio impiegati Stato, municipali. Progresso, S. Anselmo, 18. 11474

COMPRO alberesi primordine, preferibilmente Torino. Scrivere avviso 70 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6941

FERRO cinquanta tondo vendesi prezzi eccezionali diametro cinque, tredici, nodici. Impresa, Mercadante, 11. 41004

IMPIANTI frigoriferi

NEVRALGIE

La nevralgia, tanto diffusa e spiacevole, trae origine dall'anemia nella giovinezza, e dall'intossicazione nell'età matura.

Basta combattere l'anemia e l'autointossicazione e vincerle mediante la cura del

PROTON

perchè le nevralgie più dolorose abbiano a sparire o ad attenuarsi.

A. A. A. Avviato bar, bigliardo, centro San Paolo, lottissimo incasso, a disagio, cedesi urgen. lavorerà sempre. Prezzo, Settembre, 25. 6258

A. A. A. Forte Azienda avviatissimo alimentazione, paste giapponesi, comodo alloggio, affitto irrisorio, urge vendita. Rapelli, Specchi, 2. 11247

A. A. Avviatissimo drogheria mercerie, centro popolare allegrio cedesi. Prado, Settembre, 25.

A. a prezzo convenientissimo macelleria italiana emporio vini, cedesi urgentemente. Sirli, corso Vittorio, 30. 6245

ACCIENDA trattoria centrale residenza generi alimentari. Giannoli, Santa Agostino, 7. 6254

A. Dolci bar, bigliardo, alloggio, locazione, ottimo Dock Porta Nuova tutti permessi. Pagella, Maria Vittoria, 2. 11418

APPARONE commestibili, drogheria, vino, caviale, cantina, pasta verze compresa, libero subito Gozzano. Prezzi favolosi. 6256

ALBERGO ristorante centro Venezia, avviatissimo, cedesi causa Accademia, Galleria Nazionale. 11403

ALBERGO 20 camere, molto redditizio, contratto sicuro, cedesi subito. Acchiardi, Galleria Nazionale, scala A. 11383

AVVIATA bottiglieria angolare, bigliardo, bella posizione, occasione. Ascoli, Barbaroux, 10. 11478

AVVIATISSIMA drogheria pasticceria degustazione, alloggio gariscia, Gianoli, Sant'Agostino, 7.

AVVIATISSIMA rivendita pane, paste, pizzerie permanente. Introcasi Ancona Perron, 28. 11426

AVVIATO alimentario-pasta fresca bellissima posizione, cedesi subito. Ascoli, Barbaroux, 10. 11479

BOTTIGLIGRIA ristorante, redditizia centrale, affare sicuro, cedesi subito. Bosio, Milano, 12. 6261

CAFFE' bar elegante, centralissimo, alloggio, cedesi causa, occasione. Gilotto, Roma, 35. 6260

CAFFE' bottiglieria presso Porta Palazzo, immensamente redditizia, cedesi ottime condizioni. Acchiardi, Galleria Nazionale, scala A. 11479

CAFFE' centralissimo, angolare, bigliardo, alloggio, casalinghe, cedesi occasionissima. 100.000. Acchiardi, Galleria Nazionale, scala A. 11368

CAFFE' importante, centro mercato, incasso ottocento assicurato, cedo 160.000. Ferraris, piazza Modena Cristina 8. 11417

CAPITALISTA minimo 100.000 disposto assumere amministrazione formazione industria commerciale redditizia. Tecnico dispone di pari cifra. Scrivere avviso 48 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAPO officina riparazioni auto, disponga capitale, socio, cerasi da garage centro provincia Alessandria seriela. Scrivere indicando referenze, posti vacanti avviso 30 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAUSA troppo lavoro cedesi forno nuova costruzione per qualunque lavorazione, alloggio oppure trattoria, commestibili, salumeria, vicino Torino, tramvia linea Castiglione, linea Torino-Chivasso.

CEDESI negozio biancheria luogo centrale, Torino, Piazza grossa. Arpalini, Bra.

CEDESI negozio interno lussuosissimo, lire venticinquemila, adatto qualunque genere; dalle 14 alle 16, Via Mercanti, 8. 6253

CEDESI negozio olii, saponi, Porta Palazzo, forte vendita, alloggio 17.500. Via Giulio, 5 bis. 11262

CEDO locale industriale mq 50 forza, luce, Buniva, 15. 6251

CENTRALE pasta fresca, granaglie, cedo 60.000, lire sano, San Tommaso, 30. 11076

CERCASI in Ivrea negozio vuoto o piccolo ufficio. Scrivere Morisendo, Strada Venaria, 90. 11457

CINEMATOGRAFO centralissimo, reddito 50.000 annue, cedesi 300.000. Acchiardi, Galleria Nazionale, scala A. 11260

COMMESTIBILI drogheria, alloggio, cedesi causa malattia, prezzo irrevocabile. Urgeo, corso Regina, 191. 6255

DA rilevare avviata macelleria e salumeria in Pilar Dora. Rivolgersi Dalbo Luigi, sant'Ambrogio di Susa. 6253

DROGHERIA, commestibili, granaglie, avviatissima, cedesi Piemonte, grande mercato, centrali 35.000. Perino Vadino, Roma, 20. 6250

DROGHERIA, mercerie, unico giornaliero, cedo 45.000. Bersano, San Tommaso, 20. 11077

FARMACIA unico centenario, ricco paese agricolo canavesano, comodità ferroviaria, reddito netto 20.000, garanzia Piemonte, cedesi causa motivi famiglia. Scrivere avviso 98 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6264

LUSSUOSISSIMA azienda uffici magazzini proprii cerca corrispettiva cinquantamila allogandogli amministrazione. Scrivere avviso 80 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6257

MAGAZZINO tessuti centrale avviatissimo, redditizio, possibilità sviluppo meraviglioso, chiunque desideri appoggio, trattenimento seria combinazione persona pratica, attiva. Scrivere avviso 78 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6250

MAGAZZINO vini, tabaccheria centralissimo, cedesi causa, fortissimo reddito dimostrabile. Acchiardi, Galleria Nazionale, scala A. 11262

NEGOZIETTO centralissimo eleganti cause lutto, occasione. Pertinato, via Po, 40. 6263

NEGOZIO centrale adatto qualsiasi genere cedo. Progresso, S. Anselmo, 18. 11372

RILEVEREI negozio centrale, qualsiasi genere. Progresso, S. Anselmo, 18. 11370

RIMETTEREI a L. 90 000 panetteria pasticceria provincia Cuneo. Inchiesta. Per informazioni scrivere avviso 91 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIMETTESI bellissimo studio da pittore, con o senza alloggio. Scrivere avviso 87 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11315

RIMETTESI macelleria adatta salumeria, pescheria, facilitazioni pagamenti. Rolando, corso Moncalieri, 41, Torino. 6218

RIMETTERI negozio biancheria centralissimo, grande rimborso per una o due persone. Laureta, Dalla Rocca, 31. 6260

RIVENDITA pane pasticceria vini, centrale, piccolissimo. Dealo, Galliari, 12. 11079

SARTORIA confezioni modelli signora con clientela cerca socia con mille capitale per maggior sviluppo, preferibilmente pratica ramo. Scrivere avviso 70 C. Unique Pubblicità Italiana, Torino.

TABACCHERIA bar bottiglieria grandi giuochi borse, due alloggi, causa divisione, cedesi 48.000. Bressano, corso Regina, 120. 6259

URGENTE. Negozio vuoto, rimettesi, pochissimo rilievo. Calzoleria, corso Tortona, 4. 11081

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTERei villa moderna possibilmente con parco mobilio, vicinanze Torino, pagamento immediato, oltre 31 corrente. Scrivere avviso 99 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11421

ACQUISTO in qualunque località del Piemonte, villetta signorile piccolo di grande importanza e possibile di vasta cinta. Scrivere dettagliatamente a Casella P. P. [illegible] Torino.

ACQUISTO signorile casa civile, costruzione civile qualunque epoca. Trattasi esclusivamente conto proprio. Scrivere avviso 96 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6246

ADIACENZE Torino, cedesi urgenza villa, villino, casetta con annesso alloggio vuoto od inabile, possibilmente completo, su collina, clima bella vista. Scrivere, indicando prezzo, specie approssimativo, località, ambiente terreno, esclusi mediatori avviso 93 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTASI signorile villa Lemonia (San Sebastiano Po) Rivoli, Bacchetti, San Salvatore, 7. 11453

CASA angolare, camere 25, magazzino, redditizia. Gerosi, Cappuccini, Carmelitani, 7. 6260

CASA centrale interna, camere 32 libere, adattabile Pensione, locanda, cedesi 150.000, Gilotto, Roma, 35.

CASA nuova Barriera Milano, camere 65, cortile, stalle, magazzino, lettiere, due alloggi liberi, reddito netto 10%, 30.000. Bosco, corso Vercelli, 61.

CASA signorile, 25 camere, laboratori, cortile, 2 scale ascensori Montebruno, vendesi 300.000, lantano biliare Galleria, Roma, 35. 6260

CASA 12 camere libere, inoccupatissima, garages, rendimento trans. assicur. Immobiliare Galleria, Roma 35.

CASA 30 ambienti vicinanza Torino. Berra, via Palazzo Città 2. 6266

CASA 20 camere presso Stazione, vendo. Bersano, San Tommaso, 30. 11078

CASA 12 camere 120.000, 25, 180.000, Gianoli, Sant'Agostino, 7. 6262

CINQUE belle ville terreno villa 9 camere, fabbricati ed un alloggio, vendesi in blocco faccia stazione Madonna. Scrivere Exact, Piscina. 11417

COMODI commerciabilissimo casa 100.000-200.000. Rivolgersi Galleria, Roma, 35. 6260

D'AFFITTARE subito orto ore giornata irriguo, alloggio, stalla, fienile, prato, locazione. Torino, portinaio vine popolari via Cimarosa, Regio Parco.

GRANGE stabilmente divisibile in quattro, adatti qualsiasi industria, località centrale, forza idraulica, vendonsi, scrivere proprietari, via Miglietti 4.

PALAZZINA 10 vani due alloggi, libera, vendo. Massimo, 19, 21. 11063

PALAZZO buona posizione adatto speculazione vendo. Progresso, S. Anselmo, 18. 11370

PALAZZO centrale 500.000-2.000.000 acquisto. Progresso, via S. Anselmo, 18. 11370

RIMPATRIANDO acquista casa centrale, occasione. Cercare Immobiliare Galleria, Roma, 35, telefono 17-70. 6260

TERRENI, tre lotti bellissima posizione, via Frejus, collegati, Rivolgersi Molinaroglio, via Colli, 14.

VENDESI casa nuova costruzione cinque camere, mansarda, prima piano, cantina uso laboratorio, giardino, libera. Rivolgersi Nicoletti, via Bradefiero, N. 43, Torino. 6255

VENDESI cascina 4 ambienti, stalle, granaio terreno, splendida Mongalbert, piedi Carcerello. Scrivere avviso 62 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VERGO Rubiana due ville in giardino cintato, mobiliate, servizi automobilistici. Quorana, Lamporo, 60. 6251

VENDONSI Madonna Pilone trecento metri, fermata tram ventuno, villa diciotto ambienti libera primo aprile, luce, acqua, giardino. Duchetti, San Salvatore, 7. 11422

VILLA quindici ambienti, giardino, vicinissima ferrovia Nizza-Canelli, vendesi 61.000. Ferraris, piazza Madonna Cristina, 8. 11449

VILLA 16 camere giardino, vendo Canavesano Bersano, S. Tommaso, 30. 6260

Domande ed offerte di locali ad appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Affitto alloggio vuoto 3-5 ambienti. Moncrivo, Italiano, 6. 6257

AUBISOGNANI alloggetto quattro ammobiliato, o semmobiliato cambiarei con sei 8. Secondo. Indicare prezzo località avviso 35 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6250

ABBISOGNANI alloggio 3-7 ambienti vuoto oppure ammobiliato. Stamba, Arsenale, 4. 6251

ACQUISTEREBBE affittarebbe, professionista, coniugi soli, alloggio 4 ambienti centrali. Narisano nova, sei, Torino. 6260

AFFITTANSI tre cinque camere vuoto, disponibili subito. Macerati, Barbaroux, 32. 11466

AFFITTASI camera, cucina vuoto o ammobiliato, vendo piccolo alloggetto. Arsenale, 12. 11431

AFFITTASI suo ultimo appartamento quattro grandi camere, accessori; via Condotti, Roma, Rivoli pressi Maggiori, via Giulianani, 9, Roma. 906

AFFITTO alloggio vuoto 5-7 ambienti, centrale. Secsa, Barbaroux, 10. 41000

AFFITTO appartamento elegante signorile vuoto oppure ammobiliato. Stamba, Arsenale, 4. 6247

AFFITTO conveniente appartamento vuoto oppure ammobiliato. Regina, via Cavour, 3. 11482

AFFITTO subito 3-4 camere vuote, Antoniotti, Lagrange, 30. 11435

AFFITTO, vendo subito appartamento 5-7 camere vuoto, centrale. Antoniotti, Lagrange, 30. 11435

AGIATI sposi cercano alloggio vuoto, parte mobili, 4-6 camere, pagando buona uscita. Scrivere avviso 309 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALLOGGIO cerco, una o due camere vuoto pagando buonissimo. S. Francesco da Paola, 33. Constantino. 6259

ALLOGGIO piano terreno rialzato presso viale Villa Regina, due camere e cucina, affitto mite, capitolazione, cedesi con o senza mobili. Disponibile anche subito con altro alloggio centrale. Indirizzare avviso 93 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6260

AMPI, chiari, comodi locali pianterreno, indipendenti uffici, magazzini, depositi, vendonsi via Palmieri, quattro. 11390

A. Tre cinque camere vuoto centrali, buona compensa Ospedale, 19. 11094

AVVOCATO cerca studio centrale, collaborazione spese, anche villino. Scrivere Consiglio, corso Oporto, 26, Torino. 11004

CAUSA partenza cedo alloggio 3 vani con mobilio nuovo. Corso Francia, 100, piano secondo.

CEDO alloggio signorile 7 ambienti, riscaldamento, bagno, salotto stile, oppure vendo salotto solo. Lasso, Legnano, 27. 6245

CEDO due camere e cucina, due ammobiliate. Drogheria, via Mongrenero, 26. 6251

CERCASI Borgata S. Paolo, locale uso negozio anche se in via secondaria. Scrivere avviso 61 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11424

I TOPI — Un flacone di DENTOL ! ! Che felicità !.... è quello che ci vuole per conservare i nostri denti.

Il **DENTOL** (Elixir, pasta, polvere) è un dentifricio [illegible] antisettico e dotato di un gradevole profumo.

Creato in seguito alle ricerche di Pasteur, il **DENTOL** distrugge tutti i cattivi microbi della bocca, impedisce le carie dei denti e ne arresta gli effetti distruttivi, guarisce le infiammazioni delle gengive e della gola. In pochissimi giorni distrugge il tartaro e dà ai denti una smagliante candidezza.

Lascia nella bocca una persistente sensazione di deliziosa freschezza.

Imbevendone, allo stato puro, del cotone, calma i dolori più atroci dei denti.

Il **DENTOL** si trova in tutte le principali Profumerie e presso le migliori Farmacie.

Maison L. FRERE (E. Valiani & C.), Via Giordano Bruno, N. 2 - GORLA (Milano).

è preferibile perchè di tipo costante di sorprendente effetto, e venduto a prezzo di tutta convenienza.

Viene esportato in tutto il mondo specie nel Sud America ed in particolare negli Stati Uniti del Nord, dove malgrado la proibizione degli alcoolici, pure il "Fernet De-Vecchi„ essendo considerato buon "medicinale„ ne è permessa la introduzione e lo smercio.

CHIEDETELO OVUNQUE

esigendo la vera Marca qui riprodotta

Guardarsi dalle contraffazioni

RICORDATE

che la stagione fredda è causa di Costipazioni, Influenze, Raffreddori, ecc. e che combattendo i primi sintomi si possono evitare complicazioni anche gravi

Tenete sempre in casa vostra il Rimedio più efficace conosciuto per curare rapidamente

IL RAFFREDDORE

il quale viene vinto

GUARITO IN 24 ORE

colle notissime Tavolette

MAIDA SAK

In tutte le buone Farmacie L. 5.75 o franco di posta dalla Farmacia Inglese Roberts Firenze.

Influenze Raffreddori Nevralgie

ecc.

sono immediatamente combattuti con qualche compresso di

RHODINE

"Usines du Rhône"

1 a 3 COMPRESSE OGNI 24 ORE

In tutte le Farmacie.

TOSSI
CATARRI
BRONCHITI, ecc.

guariscono prontamente

col **"PINECOL„** PORINELLI

LO SQUISITO ELIXIR

sempre prescritto dai medici e ricercato dal pubblico per la sua efficacia. Flacone Lire

Deposito gener. Farmacia PORINELLI - Torino
Corso San Maurizio, 87

In vendita Milano [illegible] Genova [illegible] Ferrara, Imola [illegible] Genova [illegible] Piacenza

SOFA' "LUCHINI„

Automatici e letto brevettati
SEMPRE I MIGLIORI
TORINO Via dei Mille 8 [illegible]

CHIROMANZIA CARTOMANZIA T. P. SIBILLA
Predizioni medaglia d'Oro
Indovina sull'Avvenire Via S. Tommaso, 5, p. 1°.
Torino Non confondersi con altri numeri

Cav. Dott. ENRICO BATTAGLIOTTI
Medico Primario Ospedale Cottolengo
OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA
Telefono 49-461 - Via Santa Chiara, 30 - TORINO
Orario 9-12 — 14-17

SIFILIDE
VENEREE PELLE
ESAME DEL SANGUE
Via Po, 20 Cav. Dr. LEVI
Università di Londra, Vienna, Parigi

SPECIALISTA Veneree - Sifilitiche e Pelle - Dr. ZONI
Via Carlo Alberto 36 Feriali 14-16 e 19-21; fest. 10-12

Prof. PICCARDI Malattie veneree e della pelle
Corso Duca di Genova, 3, p. 2 - Ore 10 a 11 - 16 a 17

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdita Ore 10-12
Dr. MACCHIAVELLO, Via Cimarosa, 6, 17-21

Veneree - SIFILIDE
PELLE E SECRETE
Dr. [illegible] via Genova 8 Porta Nuova
Dalle ore 14-15; 18-19; 19-20

SIFILIDE VENEREE E PELLE
Via Bocchi, 28 (Porta Nuova) Dalle 10 alle 19

Elettroterapia - Ozono
J. F. Chiarleone, Via S. Massimo **SIFILIDE**
Tariffe ridotte per operai - Ore 10-12 e 16-20.

MALATTIE VENEREE
SIFILITICHE PELLE **SESSUALI**
Gott. Cav. SALVI - Piazza San Martino, 7 Porta Susa - Ore 13 a 15 e 18,30 a 20 festivi 9 a 12

SIFILIDE Infezioni endogene Esame del sangue Reazione di Wassermann eseguita e spiegata
Dr. BERTOLA MARIO: ore 14-15; ore 19-20 — Festivi 9-11 — Corso Massimo 9 Angolo 22

Dr. WYSS SIFILIDE VENEREE MEDICINA GENERALE
Via Po, 92, piano 1 o. — Dalle 9 alle 10.

Dr. BARAVALLE VENEREE PELLE SIFILIDE COMPLICAZIONI NERVOSE
Via Vanchiglia 11 bis Ore 14-15, 18-19 Fest. 10-11
Esame sangue Iniezioni endovenose

S FILIDE - VENEREE - PELLE
Dr. Comm. DE-SILVESTRI, via Po, 21, scala n. 1 (di cortile) Feriali ore 11-12, 15-17, 19-20, festivi 11-12

OSTETRICA REGGE
Case mediche
Massima discrezione — Via Po, 2, vicino P. Castello

OSTETRICA SANTANERA
Massima discrezione
Corso Regina 15 bis, Tram ore 2 alle 11 circa 14

LEVATRICE FILIPAZZI OSTETRICA
Degli ospedali civili di Milano e Genova
Ogni ora via Mercanti 12 angolo via Garibaldi

LEVATRICE M. RAVINA
Via Roma, 2.
Premiata all'esposizione internazionale 1911

LEVATRICE PREMIATA OST TRICA
SELTRAME
Via S. Domenico 26 bis Visita anche ospedali festivi

Brillanti e Perle
ARGENTERIE e ORO
al più alto prezzo compera LA PERLA
Galleria Subalpina e via C. Battisti, 9
(in fondo al cavrilet)
Telef. 40-18

NELLO SCOLO BLENORRAGIA
Cistiti Catarro Vescicale Infiammazione e Blenorragia
I Medici specialisti prescrivono le Perle URUSA TUL Dott. Parola perchè riconoscono l'antisettenergico scientificamente più completo ed efficace.
Diffidare delle numerose imitazioni ed esigere PURO-SANTOL Dott. Parola, lo solo originale delle buone Farmacie a Lire 12,50 c. c. oppure C. V. di L. 13,50 alla Farmacia S. Luca, via Roma 42, Torino.

Domande d'impiego

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ANAUPPEUR meccanico praticissimo veturo, carrozzo, smacchiatore, impiegherebbesi ovunque. Pessano B., via Volpiano, 15. 6259

ANAUPPEUR meccanico 27enne bella presenza, cerca posto presso famiglia signorile o anche altro per camion. Scrivere signor Gaudio Giuseppe, via Bogino, N. 27. 11307

COMPTOMETRISTA dattilografa, calligrafia, abile fatturazioni, specificazioni, ottime referenze. Scrivere avviso 96 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONIUGI soli bella presenza, occuperebbersi pensionati. Scrivere Urbani, via Tripoli, 67. 11429

DIPLOMATO regala 25.000 procurandogli decoroso comodo impiego. Scrivere avviso 83 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11458

EX sottufficiale, volonteroso, pratico lavori ufficio, magazzino, chauffeur, disposto viaggiare impiegherebbesi, buone referenze. Scrivere avviso 9, P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6216

GIA' portinai, cercasi migliorare, coniugi soli, giovani, volonterosi, educati, ricchista patentato, riparatori meccanico, tubisteria, offronsi anche provinciali, referenze. Scrivere avviso 900 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11067

GIOVANE diplomato, volonteroso, contabile, corrispondente, dattilografo, referenze, modesta. Scrivere avviso 91 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LAUREATO ed aiuto farmacista assumerebbero direzione farmacia. Scrivere Farmacia Piccarolo, Piazzale (Perugia). 41050

LAUREATO trentaquattro cattivo discretamente conoscente tenuta clinica. Scrivere avviso 100 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41006

MAESTRA grazia, istruz, aiuto contabile, corrispondente, dattilografia, pasto operai, offresi. Scrivere avviso 8 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6250

PICCOLA famiglia senza bambini cerca portinaia. Ottime referenze. Prado, 5, Torino, 19. 41050

RAGIONIERE diplomato ora assumerebbe contabilità qualunque azienda. Segnalare Mollello, Pinerolo, 6. 40909

RAGIONIERE pratico commercio corrispondenza italiana, francese, disposto ore pomeridiane. Scrivere avviso 10 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGIONIERE ventisettenne studi superiori, frequentato commercio, perfetto inglese, francese, impiegherebbesi presso seria azienda. Buoni certificati. Scrivere avviso 97 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6247

SIGNORINA seria, bella presenza, fermezza, offresi come mantenenza. Scrivere avviso 80 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11410

TECNICO progettista pratico riscaldamento, impianti sanitari, abilitatomi direzione lavori, cercasi. Scrivere avviso 77 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11442

Domande d'impiego 2

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ANAUPPEUR meccanico praticissimo veturo, carrozzo, smacchiatore, impiegherebbesi ovunque. Pessano B., via Volpiano, 15. 6259

ANAUPPEUR meccanico 27enne bella presenza, cerca posto presso famiglia signorile o anche altro per camion. Scrivere signor Gaudio Giuseppe, via Bogino, N. 27. 11307

COMPTOMETRISTA dattilografa, calligrafia, abile fatturazioni, specificazioni, ottime referenze. Scrivere avviso 96 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONIUGI soli bella presenza, occuperebbersi pensionati. Scrivere Urbani, via Tripoli, 67. 11429

DIPLOMATO regala 25.000 procurandogli decoroso comodo impiego. Scrivere avviso 83 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11458

EX sottufficiale, volonteroso, pratico lavori ufficio, magazzino, chauffeur, disposto viaggiare impiegherebbesi, buone referenze. Scrivere avviso 9, P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6216

GIA' portinai, cercasi migliorare, coniugi soli, giovani, volonterosi, educati, ricchista patentato, riparatori meccanico, tubisteria, offronsi anche provinciali, referenze. Scrivere avviso 900 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11067

GIOVANE diplomato, volonteroso, contabile, corrispondente, dattilografo, referenze, modesta. Scrivere avviso 91 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LAUREATO ed aiuto farmacista assumerebbero direzione farmacia. Scrivere Farmacia Piccarolo, Piazzale (Perugia). 41050

LAUREATO trentaquattro cattivo discretamente conoscente tenuta clinica. Scrivere avviso 100 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41006

MAESTRA grazia, istruz, aiuto contabile, corrispondente, dattilografia, pasto operai, offresi. Scrivere avviso 8 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6250

PICCOLA famiglia senza bambini cerca portinaia. Ottime referenze. Prado, 5, Torino, 19. 41050

RAGIONIERE diplomato ora assumerebbe contabilità qualunque azienda. Segnalare Mollello, Pinerolo, 6. 40909

RAGIONIERE pratico commercio corrispondenza italiana, francese, disposto ore pomeridiane. Scrivere avviso 10 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGIONIERE ventisettenne studi superiori, frequentato commercio, perfetto inglese, francese, impiegherebbesi presso seria azienda. Buoni certificati. Scrivere avviso 97 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6247

SIGNORINA seria, bella presenza, fermezza, offresi come mantenenza. Scrivere avviso 80 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11410

TECNICO progettista pratico riscaldamento, impianti sanitari, abilitatomi direzione lavori, cercasi. Scrivere avviso 77 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11442

Società, capitali
affitti e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A. A. Allmontasi elegantissimo tutti permessi forte lavoro 2 alloggi negoziocarpia prezzo irrisorio, causa grave malattia. Rapelli, Specchi, 2.

A. A. A. Avviato laboratorio rivendita pasticceria, [illegible] vini, cedesi causa impegni, 12.000. Prezzo, Settembre 25.

A. A. A. Avviato bar, bigliardo, centro San Paolo, lottissimo incasso, a disagio, cedesi urgen. lavorerà sempre. Prezzo, Settembre, 25. 6258

A. A. A. Forte Azienda avviatissimo alimentazione, paste giapponesi, comodo alloggio, affitto irrisorio, urge vendita. Rapelli, Specchi, 2. 11247

A. Avviatissimo drogheria mercerie centro popolare allegrio cedesi. Prado, Settembre, 25.

A. a prezzo convenientissimo macelleria italiana emporio vini, cedesi urgentemente. Sirli, corso Vittorio, 30. 6245

ACCIENDA trattoria centrale residenza generi alimentari. Giannoli, Sant'Agostino, 7. 6254

A. Dolci bar, bigliardo, alloggio, locazione, ottimo Dock Porta Nuova tutti permessi. Pagella, Maria Vittoria, 2. 11418

APPARONE commestibili, drogheria, vino, caviale, cantina, pasta verze compresa, libero subito Gozzano. Prezzi favolosi. 6256

ALBERGO ristorante centro Venezia, avviatissimo, cedesi causa Accademia, Galleria Nazionale. 11403

ALBERGO 20 camere, molto redditizio, contratto sicuro, cedesi subito. Acchiardi, Galleria Nazionale, scala A. 11383

AVVIATA bottiglieria angolare, bigliardo, bella posizione, occasione. Ascoli, Barbaroux, 10. 11478

AVVIATISSIMA drogheria pasticceria degustazione, alloggio gariscia, Gianoli, Sant'Agostino, 7.

AVVIATISSIMA rivendita pane, paste, pizzerie permanente. Introcasi Ancona Perron, 28. 11426

AVVIATO alimentario-pasta fresca bellissima posizione, cedesi subito. Ascoli, Barbaroux, 10. 11479

BOTTIGLIGRIA ristorante, redditizia centrale, affare sicuro, cedesi subito. Bosio, Milano, 12. 6261

CAFFE' bar elegante, centralissimo, alloggio, cedesi causa, occasione. Gilotto, Roma, 35. 6260

CAFFE' bottiglieria presso Porta Palazzo, immensamente redditizia, cedesi ottime condizioni. Acchiardi, Galleria Nazionale, scala A. 11479

CAFFE' centralissimo, angolare, bigliardo, alloggio, casalinghe, cedesi occasionissima. 100.000. Acchiardi, Galleria Nazionale, scala A. 11368

CAFFE' importante, centro mercato, incasso ottocento assicurato, cedo 160.000. Ferraris, piazza Modena Cristina 8. 11417

CAPITALISTA minimo 100.000 disposto assumere amministrazione formazione industria commerciale redditizia. Tecnico dispone di pari cifra. Scrivere avviso 48 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAPO officina riparazioni auto, disponga capitale, socio, cerasi da garage centro provincia Alessandria seriela. Scrivere indicando referenze, posti vacanti avviso 30 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAUSA troppo lavoro cedesi forno nuova costruzione per qualunque lavorazione, alloggio oppure trattoria, commestibili, salumeria, vicino Torino, tramvia linea Castiglione, linea Torino-Chivasso.

CEDESI negozio biancheria luogo centrale, Torino, Piazza grossa. Arpalini, Bra.

CEDESI negozio interno lussuosissimo, lire venticinquemila, adatto qualunque genere; dalle 14 alle 16, Via Mercanti, 8. 6253

CEDESI negozio olii, saponi, Porta Palazzo, forte vendita, alloggio 17.500. Via Giulio, 5 bis. 11262

CEDO locale industriale mq 50 forza, luce, Buniva, 15. 6251

CENTRALE pasta fresca, granaglie, cedo 60.000, lire sano, San Tommaso, 30. 11078

CERCASI in Ivrea negozio vuoto o piccolo ufficio. Scrivere Morisendo, Strada Venaria, 90. 11457

CINEMATOGRAFO centralissimo, reddito 50.000 annue, cedesi 300.000. Acchiardi, Galleria Nazionale, scala A. 11260

COMMESTIBILI drogheria, alloggio, cedesi causa malattia, prezzo irrevocabile. Urgeo, corso Regina, 191. 6255

DA rilevare avviata macelleria e salumeria in Pilar Dora. Rivolgersi Dalbo Luigi, sant'Ambrogio di Susa. 6253

DROGHERIA, commestibili, granaglie, avviatissima, cedesi Piemonte, grande mercato, centrali 35.000. Perino Vadino, Roma, 20. 6250

DROGHERIA, mercerie, unico giornaliero, cedo 45.000. Bersano, San Tommaso, 30. 11077

FARMACIA unico centenario, ricco paese agricolo canavesano, comodità ferroviaria, reddito netto 20.000, garanzia Piemonte, cedesi causa motivi famiglia. Scrivere avviso 98 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6264

LUSSUOSISSIMA azienda uffici magazzini proprii cerca corrispettiva cinquantamila allogandogli amministrazione. Scrivere avviso 80 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6257

MAGAZZINO tessuti centrale avviatissimo, redditizio, possibilità sviluppo meraviglioso, chiunque desideri appoggio, trattenimento seria combinazione persona pratica, attiva. Scrivere avviso 78 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6250

MAGAZZINO vini, tabaccheria centralissimo, cedesi causa, fortissimo reddito dimostrabile. Acchiardi, Galleria Nazionale, scala A. 11262

NEGOZIETTO centralissimo eleganti cause lutto, occasione. Pertinato, via Po, 40. 6263

NEGOZIO centrale adatto qualsiasi genere cedo. Progresso, S. Anselmo, 18. 11372

RILEVEREI negozio centrale, qualsiasi genere. Progresso, S. Anselmo, 18. 11370

RIMETTEREI a L. 90 000 panetteria pasticceria provincia Cuneo. Inchiesta. Per informazioni scrivere avviso 91 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIMETTESI bellissimo studio da pittore, con o senza alloggio. Scrivere avviso 87 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11315

RIMETTESI macelleria adatta salumeria, pescheria, facilitazioni pagamenti. Rolando, corso Moncalieri, 41, Torino. 6218

RIMETTERI negozio biancheria centralissimo, grande rimborso per una o due persone. Laureta, Dalla Rocca, 31. 6260

RIVENDITA pane pasticceria vini, centrale, piccolissimo. Dealo, Galliari, 12. 11079

SARTORIA confezioni modelli signora con clientela cerca socia con mille capitale per maggior sviluppo, preferibilmente pratica ramo. Scrivere avviso 70 C. Unique Pubblicità Italiana, Torino.

TABACCHERIA bar bottiglieria grandi giuochi borse, due alloggi, causa divisione, cedesi 48.000. Bressano, corso Regina, 120. 6259

URGENTE. Negozio vuoto, rimettesi, pochissimo rilievo. Calzoleria, corso Tortona, 4. 11081

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTERei villa moderna possibilmente con parco mobilio, vicinanze Torino, pagamento immediato, oltre 31 corrente. Scrivere avviso 99 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11421

ACQUISTO in qualunque località del Piemonte, villetta signorile piccolo di grande importanza e possibile di vasta cinta. Scrivere dettagliatamente a Casella P. P. [illegible] Torino.

ACQUISTO signorile casa civile, costruzione civile qualunque epoca. Trattasi esclusivamente conto proprio. Scrivere avviso 96 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6246

ADIACENZE Torino, cedesi urgenza villa, villino, casetta con annesso alloggio vuoto od inabile, possibilmente completo, su coll